

XXXVI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 7 MARZO 1995****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****del Vicepresidente FEDERICI****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****INDICE**

Dichiarazioni della Giunta regionale sull'emergenza idrica. (Discussione):	
PALOMBA, Presidente della Giunta	1250
ZUCCA	1255
FRAU	1256
AMADU	1258
MONTIS	1259
FANTOLA	1262
BONESU	1264
CADONI	1266
MURGIA	1268
TUNIS MARCO	1270
DETTORI BRUNO	1273
LIORI	1275
FALCONI	1276
Interpellanze (Annunzio)	1249
Interrogazioni (Annunzio)	1248
Mozioni (Annunzio)	1250
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1247
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	1250

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

SANNA GIACOMO, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 15 febbraio 1995, che è approvato.*

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

Dai consiglieri Amadu - Carloni - Casu - Ferrari - Manunza - Boero - Demontis - Falconi - Loddo - Lorenzoni - Obino - Montis - Granara:

“Norme per il controllo della fauna selvatica”. (69)

(Pervenuta il 17 febbraio 1995 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Dal consigliere Tunis Marco:

“Insegnamento dello Statuto speciale per la Sardegna negli Istituti di istruzione di I e II grado aventi sede in Sardegna”. (70)

(Pervenuta il 21 febbraio 1995 ed assegnata all'ottava Commissione.)

Dal consigliere Diana:

"Tutela degli ecosistemi vegetali e disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi". (71)
(Pervenuta il 27 febbraio 1995 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, Segretario:

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui disagi nei collegamenti garantiti dall'ARST da e per Sassari. (118)

Interrogazione Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del mattatoio di Cagliari. (119)

Interrogazione Floris - Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sulle Ferrovie Meridionali della Sardegna. (120)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata concessione al Presidio Ospedaliero di Ghilarza della convenzione con l'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Sassari. (121)

Interrogazione Liori - Usai Edoardo - Marras, con richiesta di risposta scritta, sui concorsi dell'ERSAT. (122)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di un operaio forestale. (123)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, relativa all'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione n. 371 del 29 dicembre 1994 contenente norme per l'inclusione in graduatoria provinciale per la nomina di supplenti nelle scuole medie secondarie. (124)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sull'estrazione di inerti e sul piano cave del Comune di Galtelli. (125)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione dei salari del mese di dicembre 1994 ai dipendenti dell'Azienda Foreste Demaniali di Nuoro. (126)

Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sulle dichiarazioni rilasciate dall'Assessore dei lavori pubblici sui Consorzi di bonifica. (127)

Interrogazione Granara, con richiesta di risposta scritta, sulla interruzione della fornitura di acqua per uso irriguo nell'agro di Sestu. (128)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione di contributi della Regione Sardegna alla sfilata di moda di Laura Biagiotti a Mosca. (129)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sull'utilizzo degli impianti per reflui oleari e caseari ubicati nei Comuni di Arborea e Thiesi. (130)

Interrogazione Frau - Biancareddu - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulle contestazioni disciplinari nei riguardi dei lavoratori partecipanti alla manifestazione del 23 gennaio 1995 a Tempio. (131)

Interrogazione Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'emergenza idrica. (132)

Interrogazione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi della Legge n. 28 del 1984. (133)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione delle pratiche dell'Ufficio tutela del paesaggio di Cagliari riguardanti alcuni comuni della Provincia di Oristano. (134)

Interrogazione Locci, con richiesta di risposta scritta, sull'appalto dei lavori per la costruzione

della palestra polifunzionale del Liceo scientifico di Sant'Antioco. (135)

Interrogazione Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sulla legge regionale n. 28/84 (Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione) - Direttive settore agricolo. (136)

Interrogazione Cucca - Berria - Diana - Falconi - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sull'indagine della Procura della Repubblica di Lanusei a carico dell'ex Commissario prefettizio del Comune di Baunei. (137)

Interrogazione Cucca - Marteddu - Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sul mancato invito di alcuni consiglieri regionali della Provincia di Nuoro all'incontro del Ministro dell'Interno Antonio Brancaccio con la comunità nuorese. (138)

Interrogazione Masala - Liori, con richiesta di risposta scritta, sui concorsi ERSAT. (139)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'appalto dei servizi di pulizia degli edifici della Regione. (140)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza ai talassemici, nefropatici e malati di mente. (141)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di intervenire per evitare la soppressione del Distretto militare di Sassari. (142)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della diga sul Flumendosa a Nuraghe Arrubiu. (143)

Annuncio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris -

Marracini - Biancareddu - Pirastu sulle procedure adottate dall'E.S.I.T. per l'esperimento della gara relativa alla fornitura dell'annuario alberghi 1995. (54)

Interpellanza Onida sulla mancata nomina del coordinatore generale dell'IACP di Oristano. (55)

Interpellanza Fois Paolo - Cugini - Ghirra - Zucca - Cherchi - Dettori Ivana - La Rosa - Obino - Sanna Salvatore - Usai Pietro sulla convocazione della Conferenza regionale dello sport in attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 9 giugno 1989, n. 36. (56)

Interpellanza Vassallo - Aresu - Montis - Concas sulla presenza di vagoni ferroviari rivestiti d'amianto nella stazione di Porto Torres. (57)

Interpellanza Lippi - Biggio - Pirastu - Granara - Bertolotti sul Credito Industriale Sardo. (58)

Interpellanza Marteddu sull'attuazione dell'accordo di programma della Sardegna centrale. (59)

Interpellanza Dettori Ivana - Busonera - Cherchi - Obino sull'applicazione delle norme riguardanti l'esenzione dal ticket per la tutela della maternità e la prevenzione dei tumori femminili. (60)

Interpellanza Lippi - Randaccio - Milia - Granara - Pirastu - Biggio - Manchinu - Onida - Oppia - Sanna Giacomo - Liori sul blocco di pratiche già istruite presso l'Assessorato dell'industria. (61)

Interpellanza Fois Pietro sulle tariffe praticate dalle compagnie di trasporto aereo sulle rotte da e per la Sardegna. (62)

Interpellanza Amadu - Ladu - Manunza - Tunis Gianfranco sull'urgenza di emanare la normativa regionale in materia di condono edilizio. (63)

Interpellanza Liori - Boero - Biggio - Carloni

- Locci sul personale Telecom. (64)

Interpellanza Pirastu - Balletto - Floris - Granara - Lombardo - Lippi - Milia - Tunis Marco sull'esito dell'esame delle proposte di finanziamento del progetto relativo all'utilizzazione dei rii Monti Nieddu e Is Canargius. (65)

Interpellanza Montis - Concas - Aresu - Vassallo sulle cause derivanti dalla presenza di vagoni ferroviari all'amianto in Sardegna. (66)

Interpellanza Dettori Ivana - Scano - Busonera - Cucca - Cugini - Ghirra - Berria - Cherchi sulla presenza di carrozze ferroviarie piene di amianto. (67)

Interpellanza Biancareddu - Nizzi - Marracini - Lippi - Milia - Tunis Marco Fabrizio sui criteri seguiti dalla Giunta regionale per le nomine di direttori generali delle Unità Sanitarie Locali. (68)

Interpellanza Montis sull'esercizio della caccia in Sardegna. (69)

Annunzio di Mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

Mozione La Rosa - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - Ghirra - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sulla necessità ed urgenza di affrontare col Governo nazionale le diverse problematiche del settore alluminio. (18)

Mozione Lippi - Biggio - Petrini - Granara - Pirastu - Ladu - Murgia - Aresu - Sanna Giacomo sui presidi sanitari atti al controllo delle merci importate dai Paesi terzi. (19)

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Bertolotti - Biancareddu sull'emergenza idrica in Sardegna. (20)

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Bertolotti - Biancareddu - Pirastu sull'istituzione del Servizio Geologico Regionale. (21)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, che si è riunita prima dell'apertura di questa seduta, ha deciso di iniziare i lavori con le dichiarazioni della Giunta sull'emergenza idrica. Alla fine della relativa discussione si terrà un'altra riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per decidere il prosieguo dei lavori.

Discussione delle dichiarazioni della Giunta regionale sull'emergenza idrica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni della Giunta regionale sull'emergenza idrica. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, desidero premettere che l'inversione dell'ordine del giorno del Consiglio ha comportato non solo una brusca accelerazione delle procedure di raccolta dei dati, che hanno visto l'impegno anche nelle giornate festive, ma ovviamente anche una minore completezza delle informazioni che la Giunta è in grado di dare al Consiglio. Se questo dibattito fosse stato rinviato anche di un solo giorno avremmo potuto dare piena contezza delle iniziative che sono in corso, come la visita, prevista per questa settimana, dei rappresentanti del Ministero del bilancio e del Ministero dei lavori pubblici, che sono stati esplicitamente richiesti di un intervento di emergenza che vada oltre il piano acque. Avremmo altresì potuto riferire sugli incontri che sono in corso con i Consorzi di bonifica per un uso più razionale di questa così preziosa risorsa, e degli incontri con le organizzazioni rappresentative del mondo dell'agricoltura e della produzione agricola, che sono pure essenziali per una riuscita positiva degli interventi congiunturali volti a combattere la crisi idrica.

E' la prima volta che la Giunta si trova ad affrontare il tema di questo flagello ricorrente per la nostra terra; speriamo che sia anche l'ultima,

perché significherebbe aver acquisito la capacità di predisporre interventi definitivi in ordine a questo problema che rischia di aggravare ulteriormente la già grave crisi economica e sociale della nostra Isola.

Io svolgerò una relazione di carattere generale sulle linee più importanti degli interventi per fronteggiare questa situazione, dopo di che uno degli Assessori potrà intervenire per fare ulteriori precisazioni. In ogni caso la Giunta è a disposizione del Consiglio per fornire quelle informazioni, che noi avessimo ritenuto non strettamente essenziali in questa fase, sia nel corso di questo dibattito sia, successivamente, in sede di Commissione, perché seguiremo accuratamente e attentamente l'evolversi della situazione. La relazione che sto per svolgere e il dibattito che seguirà devono, dunque, considerarsi come frutto di una situazione in progresso, di cui il Consiglio sarà tenuto costantemente informato.

Appena si è manifestata la gravissima emergenza idrica nell'Isola, l'Amministrazione regionale si è attivata costituendo un'Unità di crisi (composta dalla Presidenza della Giunta e dagli Assessorati dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'industria) e ponendo in essere i necessari contatti con le massime autorità dello Stato e anche dell'Unione Europea, al fine di richiedere tempestivi interventi, aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla Regione. Sono state inoltre attivate le procedure volte ad ottenere la dichiarazione dello stato di calamità naturale, che per il momento non è possibile avere, ma sulla quale abbiamo già lanciato l'allarme.

In tal senso il Presidente della Giunta è intervenuto presso il Presidente del Consiglio dei ministri e presso i Ministri del bilancio, delle risorse agricole, dei lavori pubblici e degli affari regionali, oltre che sensibilizzando la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, al fine di valutare la possibilità di successive azioni congiunte. Il Presidente della Giunta si è anche incontrato, a Roma, con il Sottosegretario del bilancio per chiedere l'attivazione dei finanziamenti di opere di emergenza (aggiuntive rispetto ai 520 miliardi previsti dal piano acque), previsti dal piano comunitario di sostegno dei finanziamenti multiregionali. Nei prossimi giorni, inoltre, verrà in Sardegna una delegazione

dei Ministeri del bilancio e dei lavori pubblici per esaminare le priorità degli interventi richiesti.

Di tutte queste iniziative sono costantemente tenuti informati i parlamentari sardi, perché valutino l'opportunità di porre in essere interventi di loro competenza a sostegno dell'azione intrapresa dall'amministrazione regionale.

Gli eventi meteorici di questi ultimi giorni non hanno modificato in maniera apprezzabile la grave crisi idrica in atto. Si va, infatti, ormai confermando il fenomeno di persistenza climatica, caratterizzata da scarse precipitazioni meteoriche, che dura ormai da decenni e che fa risalire al 1984-1985 l'ultimo anno idrologico in cui si sono registrati valori superiori alla media, e cioè poco più di 400 millimetri. L'anno idrologico in corso, almeno fino a questo momento, si presenta come il più critico di tutto il settantennio osservato, ossia dal 1922. Infatti il volume disponibile nel sistema degli invasi in Sardegna (esclusi il Coghinas a Muzzone, il Mannu di Pattada, attualmente sottoutilizzati, non essendo ancora completate le opere di derivazione, nonché il sistema del Taloro, su cui deve essere riservata una risorsa strategica di 30 milioni di metri cubi per l'uso idroelettrico) è di circa 213 milioni di metri cubi, pari ad appena il 13,5 per cento dell'intera capacità utile di 1587 milioni di metri cubi.

Con tale esigua risorsa, nella quale sono comprese evidentemente anche le scorte strategiche (le acque morte che non possono essere utilizzate da subito, perché si tratta di tenerle a disposizione degli usi idropotabili dell'anno prossimo), dovranno essere soddisfatti sino al prossimo dicembre gli usi idropotabili, irrigui ed industriali. La situazione attuale è peraltro da inquadrarsi in un sistema climatico in forte evoluzione, caratterizzato da una riduzione dei deflussi nei corsi d'acqua dell'Isola del 30 per cento rispetto a quelli assunti come base di calcolo idrologico e di regolazione del piano acque, che considerava i dati idrologici disponibili nella serie storica che andava dal 1922 al 1975. E' ovvio, pertanto, che la persistenza di una situazione così rilevante dal punto di vista idrologico induce ad una revisione delle ipotesi di piano adottate nell'atto di pianificazione regionale, revisione peraltro già avviata dalla Regione attraverso un apposito incarico all'Ente Autonomo del Flu-

mendosa.

A fronte di una situazione di siffatta gravità la Regione ha adottato immediatamente misure di governo della risorsa idrica mirate al razionale utilizzo delle scorte disponibili, mentre altre misure di carattere strutturale, di breve e medio periodo, sono state sottoposte all'attenzione del Governo nazionale, al fine di acquisire le necessarie risorse finanziarie che l'attuale congiuntura di bilancio rende indisponibili all'Amministrazione regionale. Su questo sarà disponibile una documentazione che riguarda sia gli interventi strutturali previsti nei finanziamenti multiregionali, sia le successive misure di carattere emergenziale e congiunturale sulla rete idrica (che l'amministrazione ha proposto e che prevedono diversi periodi di cantierabilità: da due, a quattro, a sei o a otto mesi, secondo il tipo di intervento) che consentirebbero, se immediatamente attuati, di fronteggiare l'anno prossimo una situazione idrologica uguale a quella attuale o persino peggiore.

Sul versante del governo della risorsa la Giunta regionale ha attivato, e intende continuare ad attivare, una serie di provvedimenti che possono così riassumersi: dichiarazione dello stato di emergenza idrica, a norma del Testo unico sulle acque; sensibilizzazione dell'opinione pubblica, attraverso la collaborazione della stampa e della televisione, sull'evoluzione della crisi idrica e richiamo al risparmio della risorsa, eventualmente anche in collegamento con altri aspetti di educazione ambientale connessi con la prevenzione di fenomeni negativi di dissesto idrogeologico, come gli incendi; riduzione del 30 per cento dei volumi assegnati agli usi idropotabile ed industriale in tutte le aree di crisi; verifica quindicinale, attraverso un osservatorio costituito presso l'Assessorato dei lavori pubblici, delle scorte disponibili negli invasi; stima degli apporti probabili nella parte restante dell'anno idrologico e assegnazione delle quote di risorsa per settore di utenza, in relazione alle eventuali mutate disponibilità; messa a punto, con gli Assessorati dell'agricoltura e dell'industria, di adeguati programmi di contenimento nei rispettivi settori di utenza; riattivazione di tutti i sistemi addizionali di recupero di risorsa idrica, realizzati per fronteggiare l'emergenza negli anni 1989-1990, quali pozzi, traverse di captazione, impianti

di dissalazione, impianti di riciclo; controllo rigoroso del rispetto dei prelievi nei limiti delle quantità assegnate.

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali, il piano predisposto dalla Giunta regionale è pari a complessivi 1389 miliardi, dei quali 520 già programmati nel contesto dell'obiettivo 1 del quadro comunitario di sostegno, denominato "Programma operativo risorse idriche", e 869 di nuova proposta, per i quali è in atto la ricerca delle fonti di finanziamento. Il complesso delle opere programmate rimane strettamente collegato alle previsioni del piano acque e del piano regolatore generale degli acquedotti, sia pure nella sua fase di revisione, che ricomprende: completamento dei lavori necessari per conseguire l'agibilità di tutti gli sbarramenti in corso di costruzione, recupero dei reflui urbani da destinarsi all'utilizzo agricolo, risanamento delle infrastrutture primarie di trasporto dei grandi sistemi idrici, al fine di eliminarne le perdite, mappature delle perdite delle reti cittadine e conseguenti interventi primari di risanamento, costruzione e completamento di schemi idrici previsti dal piano regolatore generale degli acquedotti nelle aree maggiormente deficitarie. Si indicano, in via abbreviata, gli interventi idrici di piano previsti dalla Giunta regionale (per i singoli interventi si rimanda alla scheda di dettaglio, a cui ho appena fatto riferimento e per i quali la stessa Giunta ha richiesto al Governo nazionale il necessario intervento finanziario): sistema Flumendosa-Campidano, 461 miliardi; sistema Sulcis-Iglesiente, 66 miliardi; sistema Sardegna nord-occidentale, 86 miliardi. Si indicano inoltre - rimando sempre alla scheda di dettaglio per i singoli interventi proposti - interventi sugli schemi idrici del piano regolatore generale degli acquedotti, suddivisi in relazione al periodo di cantierabilità: interventi cantierabili entro due mesi, 84 miliardi; interventi cantierabili entro sei mesi, 88 miliardi; interventi cantierabili entro dodici mesi, 83 miliardi.

Nell'ambito delle problematiche relative all'incombente siccità, l'Assessorato dell'agricoltura ha disposto che i propri organi tecnici periferici, servizi provinciali dell'agricoltura, tengano la situazione delle varie colture sotto controllo, al fine di avviare, con la dovuta tempestività, le pratiche ministeriali per ottenere la dichiarazione di ecce-

zionale avversità atmosferica. A tal fine è bene ricordare che le disposizioni vigenti (la legge 14 febbraio 1992, numero 185, che ha rifinanziato il fondo di solidarietà nazionale in agricoltura) prevedono la possibilità d'intervento del fondo nel caso in cui, nelle zone che si intende delimitare, siano stati rilevati danni che nel loro ammontare non siano inferiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile delle aziende gravitanti in tali zone. Attualmente, per la stragrande maggioranza delle varie colture, non è tecnicamente ancora possibile rilevare l'ammontare percentuale dei danni e chiedere, conseguentemente, l'eventuale intervento di soccorso; in relazione, però, alle quantità d'acqua ad uso irriguo, che sono accumulate nei bacini, considerando anche che la piovosità stagionale rientra nella media, si è ritenuto indispensabile regolamentare l'utilizzo delle risorse, individuando una serie di colture da privilegiare rispetto ad altre, soprattutto quelle pluriennali e quelle suscettibili di verticalizzazione industriale, anche al fine di salvaguardare l'occupazione. In tal senso sono in corso d'emissione le disposizioni applicative.

Per fronteggiare le necessità alimentari del bestiame si è già provveduto a richiedere al competente ministro che si attivi affinché l'Unione Europea assegni alla Sardegna, ad un prezzo politico, un sufficiente quantitativo di granelle d'orzo e di cereali ad uso zootecnico, al fine di sopperire alle carenze di foraggi determinate dalla siccità e calmierare il mercato, anche attingendo eventualmente alle eccedenze verificatesi in sede di Unione Europea. E' in corso di emanazione un invito alle autorità preposte (prefetti, carabinieri dei NAS, finanza) affinché intensifichino la sorveglianza, per evitare il verificarsi di fenomeni di indebita lievitazione dei prezzi dei mangimi e dei cereali ad uso zootecnico.

Per quanto riguarda i problemi connessi con l'ambiente, sulle misure che si renderà necessario adottare per fronteggiare le conseguenze di una prolungata siccità, in rapporto al sostegno idrico degli insediamenti rurali, singoli o plurimi, e dei piccoli centri urbani, nonché per supplire all'inagibilità dei laghi interni ai mezzi aerei del tipo CL 215 Canadair, impiegati nella lotta antincendi, si rappresenta quanto segue: le conseguenze delle

annate siccitose si manifestano in modo quasi generalizzato con l'abbassamento della falda freatica e del livello delle riserve idriche nei bacini artificiali, nonché con fenomeni diffusi di disidratazione spinta della vegetazione visibilmente percepibili (arrossamenti dell'apparato fogliare, perdita di foglie, morte delle piante). Oltre alla contrazione quantitativa delle riserve idriche nei bacini, vi sarà da tener conto del peggioramento qualitativo delle stesse, soprattutto per gli impieghi potabili. In linea di massima il fenomeno sarà avvertito in maniera più acuta nelle aree ad altitudine meno elevata, ove le precipitazioni medie annue del lungo periodo si collocano intorno ai 600 millimetri, sia per riflesso diretto della diminuzione riscontrata attualmente, sia per la contrazione dell'apporto dei bacini interni, pur essi penalizzati da precipitazioni ridotte.

Conseguenze prevedibili di questa situazione si avranno sulla vegetazione naturale, a partire da quella riparia e di fondo valle, sui boschi e sulle boscaglie, sia per lo stress idrico, che può determinare la morte di molti soggetti in aree diffuse, sia per il molto probabile aumento dei danni da parassiti vegetali per diminuzione della capacità reattiva delle piante. La probabile ripercussione negativa sulla decortica delle piante di sughera per danni al fellogeno potrebbe rendere necessaria la sospensione della decortica stessa nelle aree più colpite.

Altre conseguenze di questa situazione sono: aumento dell'infiammabilità della coltre vegetale, in conseguenza di una più spiccata disidratazione dei tessuti; accelerazione della velocità di propagazione degli incendi e diminuzione della possibilità di contenimento da parte dell'apparato di difesa antincendi; maggiore esposizione al pericolo dei fuochi, sia per le considerazioni di cui al punto precedente, sia per il probabile aumento dei tempi di rotazione degli elicotteri, degli aerei e dei mezzi terrestri impiegati nella lotta antincendi per prevedibile diminuzione dei punti di rifornimento abituali e, infine, insufficiente disponibilità idrica per usi civili.

Misure adottabili: per gli effetti sulla vegetazione naturale nei boschi non si ravvisano soluzioni; occorre, però, tener conto che la vegetazione naturale è espressione del clima e che pertanto è

insita nelle stesse specie botaniche che la caratterizzano una certa resistenza allo stress idrico. Per quanto riguarda le piante di sughera, come già accennato, potrà rendersi opportuna la sospensione della decortica in alcune aree, per evitare che la stessa possa determinare danneggiamenti al fellogeno ed esposizione al rischio di danni ulteriori. Quanto ai problemi posti dalla maggiore infiammabilità della coltre vegetale e ai pericoli degli incendi, in qualche misura potrà farsi fronte aumentando i mezzi di lotta a disposizione, il che, con la diminuita disponibilità di punti di rifornimento, equivale a garantire gli stessi tempi d'intervento a parità delle altre condizioni. Per questo motivo in un recente incontro con i responsabili della Protezione civile, si è richiesto ed ottenuto il rischieramento sull'Isola di un numero maggiore di mezzi aerei, sia ad ala rotante, CH 47, sia ad ala fissa, CL 215 Canadair, garantiti questi ultimi nel numero di tre e costantemente dislocati ad Elmas, Alghero ed Olbia. Nel 1994 erano dislocati un CH 47 ad Alghero e due Canadair rispettivamente ad Alghero e ad Elmas. L'apporto dell'AVES, Aviazione dell'Esercito, in elicotteri AB 205, che nel 1994 era di due unità, dovrebbe essere pure aumentato, e speriamo raddoppiato.

Nello schema dell'ordinanza antincendi 1995 è già stato previsto, quale misura preventiva, il divieto d'impiego del fuoco per scopi culturali per tutta la stagione estiva e di strumenti a fiamma o in grado di determinare fortuiti inneschi. Nello schema di piano regionale di difesa contro gli incendi è stato previsto che le basi elicotteristiche vengano portate dalle otto attuali a dieci, con una distribuzione equilibrata sul territorio che consenta di abbreviare anche i tempi d'intervento. E' stato anche richiesto, ed è stato garantito, il pieno coordinamento interforze che eviti i tempi morti fra l'allarme ed il dispiego operativo. Si è posto, inoltre, il problema della piena attivazione di strumenti di collegamento radio, eventualmente con la collaborazione dell'Esercito, del Genio e del Ministero delle poste. Si è, inoltre, ipotizzato un più perfetto coordinamento con le unità dei Vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile, anche attraverso la suddivisione del territorio in comparti operativi e apposite esercitazioni.

Circa le misure per fronteggiare le emergen-

ze relative a insediamenti rurali, è ipotizzabile l'impiego di autocisterne per trasporto d'acqua potabile, previo approntamento, ove sia il caso, di serbatoi di idonea capacità e destinazione d'uso, anche prefabbricati. Verranno pertanto approntati piani specifici per singoli territori con l'individuazione di numerosi centri da servire e dei relativi fabbisogni, centri di approvvigionamento per le autocisterne, numero e tipologie delle autocisterne impiegabili e/o eventuali elicotteri medioleggeri, frequenza di approvvigionamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, noi non possiamo determinare gli eventi meteorologici anche se, in grande misura, essi possono essere rapportati ad interventi dell'uomo sull'ecosistema, come la deforestazione o gli incendi, che riducono la presenza boschiva. Compito nostro è, però, prevenire le avversità, comprese quelle meteorologiche, e quando queste si sono verificate ridurre gli effetti attraverso disciplinari volti alla più razionale utilizzazione delle risorse. L'acqua è tra i beni più preziosi di cui possiamo disporre; dobbiamo però incominciare a imparare che l'uso di essa deve essere intelligente, razionale e saggio e, quindi, fin da ora abbiamo il dovere di programmare accuratamente gli interventi e l'utilizzazione di questo prezioso bene.

Come ho già detto la Giunta ha pensato ad interventi strutturali, atti cioè a risolvere radicalmente il problema attraverso grandi infrastrutture, e ad ampi interventi congiunturali, ma in questi ultimi dobbiamo ricomprendere, perché particolarmente importanti, quelli volti all'educazione ambientale e all'impostazione di una razionale utilizzazione delle risorse anche in agricoltura, verificando cioè quale sia il più corretto rapporto tra il fabbisogno d'acqua e le diverse coltivazioni arboree. Questo sarà un programma importante, che dovremo affiancare agli interventi di carattere più strutturale.

Noi stiamo procedendo in costante rapporto con le organizzazioni che sono deputate alla migliore utilizzazione dell'acqua, soprattutto i Consorzi di bonifica, che devono essere considerati come parte di un unico sistema pubblico, comprendente la Regione, le Comunità montane e i comuni, la cui funzione è quella di rendere razionale l'uso di questa essenziale risorsa. Stiamo an-

che lavorando in costante collegamento con le organizzazioni produttive che operano in questo settore, al fine di raggiungere il più presto possibile una concordata soluzione di questo problema, perché solo questo consentirà l'accettazione di eventuali sacrifici e misure di contenimento.

L'Esecutivo perciò non può che rinnovare l'appello già rivolto a tutti gli utenti, comprese le organizzazioni pubbliche, affinché in questa situazione di così grave difficoltà possiamo avere delle risposte razionali che ci consentano di ridurre al minimo i danni derivanti da questo flagello.

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi si era concordato che, eventualmente, un Assessore avrebbe integrato le dichiarazioni del Presidente della Giunta. Mi pare di capire che sia stato indicato l'Assessore dei lavori pubblici.

Assessore Fadda, vuole integrare adesso le dichiarazioni del Presidente della Giunta o preferisce intervenire in sede di replica?

FADDA PAOLO, Assessore dei lavori pubblici. Chiedo di poter intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ricordo che occorre iscriversi a parlare prima della conclusione del primo intervento. Prego i colleghi che hanno intenzione di intervenire di far pervenire in tempo la propria iscrizione agli Uffici, in modo che si possa organizzare la sequenza degli interventi secondo il Regolamento e si possa programmare l'orario dei lavori.

E' iscritto a parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi, io do un giudizio positivo sul fatto che si discuta prima della siccità e poi della legge finanziaria. Non solo perché quello della carenza d'acqua è un problema vitale ("La cosa più preziosa è l'acqua", così iniziava la prima olimpica di Pindaro), non solo perché siamo di fronte ad un'emergenza, ma anche perché se non diamo risposte al bisogno d'acqua gran parte della manovra finanziaria che prossimamente esamineremo rimarrà vana, inane. Basti pensare ai fondi previsti per

l'agroalimentare, che non servono a nulla se non c'è l'acqua: se non si producono pomodori, carciofi, ortofrutta in genere, è inutile stanziare dei fondi per l'agroalimentare, così come è inutile ipotizzare una stagione turistica degna di questo nome se mancherà l'acqua. E' opportuno, quindi, discutere prima di siccità e poi di bilancio.

Io mi auguro vivamente che si vada ben oltre l'emergenza. Troppo spesso, infatti, è successo che dopo la pioggia providamente arrivata ci si sia dimenticati della siccità. Anche a questo proposito mi soccorre una citazione dantesca: "...come fe' il merlo per poca bonaccia", appena arriva la pioggia sembra che ci si dimentichi di tutto. Mi auguro, insomma, che sia definitivamente cessata la prassi dell'ordine del giorno che non si negava a nessuno, come per alcuni professori, nel '68, il sei politico. Io non l'ho mai dato, ma molti lo davano e ciò fece nascere questa battuta.

A mio avviso questo tempo e questa prassi sono definitivamente tramontati ed io ho colto, nelle comunicazioni del Presidente, la volontà di operare subito sulla base di una precisa ricognizione della situazione, sia in risposta all'emergenza, sia in risposta alla strategia di medio e lungo periodo. E' bene, infatti, distinguere nettamente le due fasi relative all'emergenza: oltre allo stato di calamità, che il Governo nazionale deve solidalmente riconoscerci, sono dolorosamente inesorabili le misure restrittive, sia che arrivi la pioggia prossimamente, sia che non arrivi. Mi pare giusto e anche ovvio che tra le misure di emergenza rientrino le provvidenze a favore degli agricoltori, dei pastori e degli allevatori, alle prese con una situazione già di per sé gravissima. Si potrebbe dire, con un paradosso di natura antifrastica, che la siccità di quest'anno per l'agricoltura è la goccia che fa traboccare il vaso. E' una battuta, ma davvero questa siccità è l'ultimo anello di una catena di sciagure che appesantiscono la situazione nelle nostre campagne. Le provvidenze agli agricoltori, ai pastori e agli allevatori, in nessun modo possono configurarsi come assistenzialismo; no, è doverosa assistenza. Naturalmente l'attenzione oculata di chi è preposto a vigilare deve essere assicurata, perché non ci si può permettere che qualcuno speculi sulle disgrazie altrui, né i fornitori di mangimi e di foraggi, né gli stessi beneficiari delle

provvidenze, le quali devono essere mirate e proporzionate ai danni realmente subiti.

Questo non è sempre accaduto: io sono venuto a conoscenza di alcuni casi, soprattutto nel settore ortofrutticolo, in cui non si era mai guadagnato tanto quanto nelle annate caratterizzate da condizioni meteorologiche disastrose. Va da sé che se si dà troppo a chi non ha diritto, si dà meno a chi ha diritto, quindi una distribuzione oculata delle risorse è d'obbligo.

L'emergenza, comunque, non deve esaurirsi in provvidenze, ma si deve iniziare un processo di saggia utilizzazione delle nostre risorse; il risparmio deve essere un forzato inizio di comportamenti più responsabili, sia da parte dei singoli individui, sia da parte degli enti, pena la mancanza d'acqua non solo per l'irrigazione, ma anche per gli usi civili, compresi quelli del settore turistico. Guai a noi se mancherà l'acqua per un'attività - quella turistica - che, in questo mare di guai, è l'unica a darci un po' di respiro! Ricordo che molti anni fa, in una borgata, mancò l'acqua per molti giorni durante la stagione estiva. Le case che erano state affittate l'anno successivo rimasero tutte vuote, perché la fama negativa si diffonde molto rapidamente. Se si dovesse arrivare a questo, probabilmente sarebbe pregiudicata non solo la stagione turistica che abbiamo alle porte, ma anche quelle successive.

Sulla prospettiva non c'è bisogno di attendere il risultato del prossimo convegno internazionale sul clima, che si svolgerà - mi pare - proprio a marzo di quest'anno, a Berlino, per sapere che stiamo andando incontro ad annate sempre più siccitose e ad una generale elevazione della temperatura. Io non sono un competente, ma so che esistono i cosiddetti modelli fisici, che inesorabilmente portano ad un aumento della temperatura nei prossimi decenni, quindi dobbiamo attrezzarci per convivere con una situazione di questo genere. E quali sono le ipotesi di medio e di lungo periodo? Intanto gli invasi. Va da sé che anche su questo ci vuole equilibrio: il piano acque, di cui tanto si parla, ma che non tutti conoscono, probabilmente contiene elementi di elefantiasi e perplessità ne desta più d'una, perché prima di tutto bisogna che utilizziamo bene ciò che abbiamo, cioè che facciamo funzionare bene gli invasi già esistenti prima di

ipotizzarne di nuovi. Occorre, in ogni caso, basarsi sugli studi già effettuati e avere una conoscenza profonda dell'idrogeologia, perché non è vero, come taluno sostiene, che un invaso crei dissesto per il fatto stesso di essere realizzato; il dissesto idrogeologico riguarda tutta la zona a valle dell'invaso. Uno studio approfondito è perciò indispensabile prima di iniziare la costruzione di un nuovo invaso, ed è altrettanto indispensabile per quanto riguarda i pozzi che hanno trasformato la Sardegna in una gruviera. C'è stato un periodo in cui si davano indiscriminatamente contributi purché si scavasse un pozzo, senza tener conto del fatto che tutto incide sulle falde acquifere e può creare scompensi e squilibri. Si faccia - lo ribadisco - uno studio scientifico, nel senso più completo del termine, prima di procedere a nuovi invasi e a nuove trivellazioni.

Un uso razionale di ciò che abbiamo si può conseguire intanto evitando gli sprechi sia da parte degli enti, sia da parte dei singoli, perché anche il comportamento individuale conta molto, e poi ipotizzando varie forme d'intervento. Ricordo che nella passata legislatura la discussione sul piano acque si arenò, dopo due sole riunioni, su un aspetto pregiudiziale: invasi o dissalatori? Quasi che le due cose si escludessero a vicenda. Si può, invece, pensare a degli invasi e si può contestualmente ipotizzare l'uso dei dissalatori, ovviamente nella misura in cui siano economicamente compatibili con le disponibilità finanziarie e si rispetti il rapporto del dare-avere.

Le cifre ipotizzate dal Presidente, il ricorso a vari cespiti di finanziamento, in qualche misura riconfermano che siamo sulla strada giusta e che occorre percorrerla fino in fondo. Sarebbe enormemente positivo che la crisi diventasse un'occasione per migliorare la condotta dei singoli e degli enti, ma soprattutto quella della Regione, la quale ha grandissime responsabilità verso il popolo sardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'emergenza idrica, come ha detto il Presidente della Giunta regionale, è un flagello

ricorrente per la Sardegna. Speriamo che questa emergenza sia l'ultima per quello che la Giunta e il Consiglio riusciranno a fare.

Questo, signor Presidente, è ciò che io mi auguro, ma su questo argomento purtroppo abbiamo sentito dire le stesse cose molte volte. E questo non lo dico solo io. Vorrei, a questo proposito, rifarmi ad un articolo che mi ha interessato, pubblicato su "La Nuova Sardegna" qualche giorno fa, dal titolo "Lassù nessuno ci ama, ma è il giusto castigo per i sardi". Di discussioni, infatti, ne abbiamo sentito tante ma le cose sono rimaste così com'erano se è vero come è vero che solo in quest'anno tutto particolare dal punto di vista climatico e meteorologico ci ricordiamo della siccità in Sardegna.

Non vorrei, signor Presidente, che questa emergenza idrica facesse il paio con quello che è successo sei o sette mesi fa per quanto riguarda gli incendi. Anche in quel momento molti di noi chiesero che alcune zone fossero dichiarate zone disastrate, colpite da calamità naturale, per lo meno per quanto concerne l'agricoltura. Nonostante siano trascorsi diversi mesi niente è stato fatto e i nostri pastori e allevatori ci chiedono ancora: che cosa farà la Regione sarda, che cosa ci darà per rimettere in sesto le nostre aziende? La verità, signor Presidente, è che troppo spesso non sappiamo che cosa rispondere, o meglio sapremmo che cosa dire, ma è inutile prendere in giro ancora queste persone. Dobbiamo ringraziare gli allevatori, gli imprenditori ed anche le cooperative di pastori e allevatori che hanno messo mano al proprio portafoglio e hanno realizzato quelle cose che avrebbe dovuto fare la Regione sarda. Ripeto, sono trascorsi circa sette mesi e non vorrei che, nel momento in cui anche questo periodo siccitoso avrà termine, tutto passasse ancora una volta nel dimenticatoio.

Il problema dell'emergenza idrica, signor Presidente, non interessa solamente la pastorizia e l'agricoltura, interessa anche quello che lei ha richiamato poco fa, e cioè il fenomeno degli incendi, se è vero come è vero che nelle zone più vicine al mare si possono usare, eventualmente, gli elicotteri e gli aerei antincendi, ma in altre zone di più difficile accesso si corre il rischio che non ci sia nemmeno acqua a sufficienza per spegnere gli

incendi, quindi si aggiungerebbe danno a danno.

Il problema del turismo, infine, come diceva poco fa il collega Zucca, è importantissimo: non possiamo pensare che la gente continui a venire in Sardegna se non può neanche lavarsi la faccia.

Ecco, quindi, il perché dei ritardi, ecco la gravità dei ritardi di tutti questi anni. Mi riferisco ancora a quell'articolo che ho citato perché ad un certo punto si legge questa frase: "Non è una maledizione che ci perseguita, è solo il giusto e meritato castigo alla nostra insipienza". Ricordiamoci che qualche anno fa la strepitosa orgia di parole sul faraonico piano acque è costata una tombola di progetti, conferenze, dibattiti. Poi il silenzio. Ripeto, si è parlato tanto, si è fatto tanto, si è speso molto, ma la situazione è quella che vediamo e se oggi ne stiamo parlando è proprio per le responsabilità di tanta gente. Se noi, invece, signor Presidente, non solo a parole avessimo posto come obiettivo primario la risoluzione del problema dell'acqua, del problema degli invasi e dell'imbrigliamento di qualsiasi corso d'acqua, forse non ci troveremmo in questa situazione.

Non è vero che in Sardegna non piove; è vero il contrario, anche se quest'anno, effettivamente, è piovuto poco, ma il problema è un altro: buona parte delle acque non viene imbrigliata e va a finire nei laghi, quando va bene, o nei mari, quando va peggio. Tutte queste sono le cose che abbiamo dimenticato. Abbiamo parlato inoltre – e anche lei, signor Presidente, ce lo ha ricordato oggi – della necessità di sensibilizzare le persone al risparmio. Credo che sia una cosa importante e che dovremmo cominciare a parlarne nelle scuole, affinché da quel momento veramente si sappia che l'acqua è un liquido non solo prezioso ma indispensabile.

C'è anche il problema, almeno nei comuni più grossi (e glielo posso assicurare perché ne abbiamo parlato a lungo nel Consiglio comunale di Sassari, città in cui risiedo), delle reti idriche ormai vecchissime, che possiamo definire "colabrodo". A Sassari si dice – e sicuramente il dato è reale, forse arrotondato per difetto – che il 40 per cento delle acque che vanno a finire nella rete idrica cittadina poi si disperda. Non credo che sia più tollerabile una cosa del genere, ma sono convinto che nonostante le parole, nonostante le pro-

grammazioni niente sia stato fatto. Intervenire principalmente nei grossi centri in cui sussistono reti idriche obsolete deve essere un obiettivo prioritario altrimenti, nonostante l'impegno delle persone di buona volontà, non ci sarà nessun risparmio.

Signor Presidente, io mi auguro che tutto quello che voi pensate si possa fare in brevissimo tempo venga realmente fatto. Staremo a vedere che cosa si farà da questo momento in poi (visto che di ciò che abbiamo detto e pensato prima non si è fatto niente) per risolvere una volta per sempre questo problema ed evitare che ogni due, tre, quattro o cinque anni, quando purtroppo l'acqua non scende abbondante dal cielo, ci ritroviamo a discutere delle stesse cose.

L'impegno è, quindi, ad andare avanti, anche se noi non dimentichiamo che nel momento in cui si è discusso in quest'Aula del piano di rinascita non avete ascoltato le nostre proposte per risolvere questo problema. Noi presentammo – vi ricordate? – un emendamento che prevedeva una spesa di 160 miliardi proprio per dare attuazione ad alcune iniziative al riguardo, ma voi vi siete chiusi, non ci avete assolutamente ascoltato, ed ora ci ritroviamo in questa situazione.

Vedremo, ripeto, quello che riuscirete a fare, vedremo quante delle iniziative che oggi avete illustrato porterete avanti. La speranza, come dicevo, è che domani non si debba ridiscutere di tutte queste cose.

Desidero concludere questo mio breve intervento riportando ancora le parole dell'articolo che ho citato in precedenza: "Lassù nessuno ci ama, ma è il giusto castigo dei sardi".

L'articolista, dopo aver detto tante cose, conclude così: "Teniamoci la siccità e le guerre che si annunciano fra campagna e città, fra turismo e agricoltura, fra poveri e poveri. Ci meritiamo tutto, siamo artefici delle nostre sventure". Credo che un articolo più realista non sia mai stato scritto, perché se coloro i quali ci hanno amministrato negli ultimi quarant'anni l'avessero veramente voluto almeno questo problema forse sarebbe stato risolto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (P.P.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, così come è stato già rimarcato, la discussione di questo importante argomento in Consiglio regionale è segno della particolare attenzione che la classe politica regionale vuole attribuire in questo momento ad un tema da cui dipendono le sorti dello sviluppo economico e sociale della nostra Isola. Come Commissione agricoltura ci siamo ancora preoccupati degli effetti, dei danni che sull'agricoltura questa situazione produce. In forza di questa preoccupazione la settimana scorsa la Commissione ha avuto modo di ascoltare l'Assessore dei lavori pubblici, il quale, con estrema sensibilità e rapidità, ha accolto il nostro invito e ha fornito dati, elementi, indicazioni importanti e utili per interventi a breve e a medio termine. Di questa sensibilità io lo ringrazio pubblicamente.

Siamo di fronte all'emergenza delle emergenze, però guai a dare adito ad allarmismi. Caro collega Frau, io credo che dobbiamo tutti con realismo, giustamente in questo caso, vedere le questioni senza aggiungere danno al danno, perché le risorse idriche per usi civili sono sufficienti non per un solo anno, ma per più anni. Il danno più grave per la nostra economia – e non lo dico solo perché sono Presidente della Commissione agricoltura, lo dico perché è così – viene proprio dalle conseguenze sulle produzioni agricole e sui redditi in agricoltura. Questo non per allarmismo e tanto meno per chiedere sovvenzioni, in questo caso oserei dire "a pioggia", generalizzate, ma per chiedere un occhio di riguardo, ancora una volta, da parte di quest'Aula verso un settore fondamentale per lo sviluppo economico della nostra Isola.

Di certo contro le calamità naturali poco possiamo fare, però, evidentemente, da troppo tempo l'assenza di una programmazione seria nella gestione delle acque ha impedito di evitare che si dichiarasse lo stato di emergenza e persino lo stato di calamità naturale. E allora dobbiamo cambiare anche nella previsione delle opere e degli interventi; dobbiamo cambiare indirizzo rispetto al passato. C'è un'ipotesi di spesa di 1.300 miliardi e – signori – quando la gente sente parlare di cifre così grosse inizia a pensare a tante cose, ma soprattutto alle tante opere realizzate che sono rimaste tali e niente hanno prodotto in termini di invasi, di

accumulo di acque. Esempi ne abbiamo diversi e non vorrei che questo ulteriore sforzo finanziario, che noi chiediamo non solo alla comunità regionale e nazionale ma, speriamo, anche alla Comunità europea, servisse soltanto ad alimentare progetti in archivio o, fatto ancora più grave, a realizzare opere che a tutto possono servire fuorché ad invasare acqua. Perché non pensare, quindi, già da oggi, in funzione dell'agricoltura e dell'ambiente, ad un progetto per pozzi e laghi collinari? Forse costano poco o sono poco soddisfacenti per taluni interessi, ma io credo che per l'irrigazione dei campi, per le nostre aziende, per i pastori, i laghi collinari siano una risorsa importante e su questi occorra puntare con il concorso delle comunità locali, dei comuni e delle comunità montane.

Occorre operare evitando di fuggire verso megaprogetti che costano molto e che producono poco per gli obiettivi che vogliamo conseguire. Ribadisco il fatto che per l'agricoltura occorre valutare con attenzione quello che si sta verificando perché i danni ci sono: al danno della siccità, che è arrivato dopo quello delle gelate, che ha distrutto buona parte dei pascoli, si aggiunge il fatto che le aziende soffrono un forte indebitamento, per il quale questo Consiglio ha emanato norme precise e messo a disposizione grosse risorse finanziarie, ma ancora l'asestamento dei debiti non ha ottenuto concreta attuazione, tanto è vero che le cambiali continuano ad arrivare a tasso ordinario. Non si capisce, dunque, perché noi abbiamo approvato già da parecchio tempo una legge e abbiamo accantonato risorse finanziarie che non sono ancora pervenute ai legittimi destinatari, vale a dire le aziende agricole.

Io credo che occorra al più presto (giustamente il presidente Palomba lo riferiva nella sua relazione, che è stata molto precisa, ampia e, per certi versi, esaustiva) instaurare un tavolo col Governo nazionale e con la Comunità europea, perché la Sardegna è l'unica regione d'Italia ad aver subito gli effetti di questa immane calamità naturale. Quindi no all'allarmismo, lo ribadisco ancora, ma sì alla consapevolezza che occorrono interventi a breve termine, dagli effetti immediati, quindi, e interventi i cui effetti potranno invece dispiegarsi in prospettiva.

A che cosa varrebbe l'intervento FEOGA

per ammodernare le nostre aziende? A che cosa varrebbe lo sforzo per far sì che i nostri prodotti migliorino in qualità? A che cosa vale, inoltre, elettrificare le campagne e, secondo un impegno preso dal Consiglio verso la Giunta, realizzare opere di viabilità rurale se poi non abbiamo la risorsa fondamentale per far marciare proprio il motore di questa grande operazione di ammodernamento dell'agricoltura, cioè l'acqua? Occorrono, quindi, nuovi indirizzi di politica agricola - spero di non essere fuori tema quando accenno a questi fatti - perché l'agricoltura, come ho più volte detto, è il settore più colpito dalle conseguenze della siccità; è necessario, sostanzialmente, rivendicare (noi dobbiamo farlo prima di tutto sostenendo le aziende agricole) un nuovo ruolo dell'agricoltura in Sardegna, perché per essa è fondamentale.

Io, proprio perché bisogna essere concreti, mi sto facendo carico di proporre una bozza di ordine del giorno che contenga una serie di indirizzi e di impegni per il Consiglio e soprattutto per la Giunta, perché la riunione di oggi non rimanga un'importante e pur valida discussione, ma condensi una serie d'iniziative a breve termine per dare risposte all'emergenza e per far sì che l'intera Sardegna, ma soprattutto i settori economici più colpiti da questa calamità naturale, possano avere quelle ricadute che si aspettano, perché è nostro dovere sostenere la produzione fin tanto che è possibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, signori Assessori, è ormai quasi scomparsa nella memoria dei sardi la tragedia che l'Isola subì nell'anno 1812 e nei tre anni successivi. *S'annu daxi* era però evocato ancora con terrore quando io frequentavo le scuole elementari: siccità, carestia, focolai di peste seminarono di morti i villaggi e le contrade più popolate dell'Isola. La fame era tale che un commerciante di granaglie, commosso da tanta miseria, regalò al viceré sabaudo tre battelli di grano acquistato in Grecia. Fu generosamente ricompensato con un titolo nobiliare e un

vastissimo feudo, di cui esiste ancora un borgo centrale pressoché intatto.

Questa sventura fu ricordata dalle classi povere nei momenti più difficili degli anni seguenti con il detto "sembriamo in *s'annu doxi*", ma non servì ai governanti d'ogni epoca successiva. Ancora oggi si può dire che le gravi difficoltà che si attraversano sono conseguenza della mancata soluzione di problemi ormai vecchi di secoli.

L'Assessore dei lavori pubblici ha sottolineato che questa emergenza idrica è la più grave degli ultimi settant'anni. Ne sono convinto anch'io, però le misure? Non siamo stati certamente i soli ad aver avvertito l'urgenza di una convocazione straordinaria del Consiglio per discutere e deliberare interventi immediati e incisivi, onde evitare altri e più drammatici sacrifici alle popolazioni sarde dedite all'agricoltura e all'allevamento. Non siamo stati i soli, ma soltanto quelli che l'hanno fatto con maggiore insistenza e - se permettete - con la tempestività che il caso richiedeva e che ancora richiede. Occorre dare atto alla quinta Commissione della sensibilità avuta nel chiedere incontri urgenti con due degli Assessori dell'Unità di crisi, peraltro tardivamente costituita. Le stesse misure prese da questo improvvisato organismo sembrano più misure tampone che veri e propri interventi strutturali per risolvere in modo definitivo i gravissimi problemi a cui l'Isola è continuamente sottoposta e, soprattutto, per affrontare anche in prospettiva il grave fenomeno della siccità. Almeno così appaiono dalle notizie stampa.

La riunione del Consiglio avrebbe dovuto essere richiesta dalla Giunta per confrontare le proprie scelte con quelle dei consiglieri, i veri, autentici rappresentanti del popolo sardo, e il non averlo fatto non si sa se lo si debba attribuire a sufficienza o a paura del confronto. Questo mancato confronto in Consiglio, in ogni caso, genera ostilità nelle categorie maggiormente colpite dal fenomeno della siccità e provoca il sorgere di esasperazioni di cui si impadroniscono pseudodifensori di vario genere e sciacalli, sospinti sulla cresta dell'onda dai bisogni reali e forse anche da notizie provenienti da forze interne interessate a generare conflitti sociali.

Siamo, dunque, alle misure tampone (quelle già viste in passato, per intenderci, come la deci-

sione del Governo di aumentare il prezzo di sigarette e benzina ogni volta che occorre recuperare miliardi per le leggi finanziarie), incapaci, però, di incidere sulle cause strutturali che determinano la penuria d'acqua nei settori decisivi dell'economia. L'acqua è necessaria per gran parte dell'economia industriale residua, è indispensabile per l'uso civile e per il turismo, ma è decisiva per i pascoli e per l'agricoltura. I più penalizzati sono i terreni alluvionali non serviti da condotte irrigue e le zone di collina. Bruciati i pascoli dalla lunga siccità invernale non rimane che ricorrere all'acquisto di mangimi, assottigliando in tal modo la magra remunerazione delle piccole greggi. A questo proposito un severo controllo sul costo dei mangimi deve essere esercitato dalla Regione e dalle prefetture.

Prioritario è, dunque, il compito di assicurare l'acqua alle campagne, in particolare alle colture pluriennali e pregiate collegate all'agroindustria e destinate a quegli impianti di trasformazione che hanno il nome di Casar, Anglona, I.S.Z. Mi riferisco, come si intuisce, a comparti del pomodoro, del riso e bieticolo, che interessano migliaia di aziende, danno occupazione fissa e stagionale e creano un indotto assai elevato nel campo dei trasporti.

Il danno provocato dalla caduta produttiva di questi settori sarebbe di proporzioni inimmaginabili: già si parla di danni per miliardi nella produzione di carciofi. Mi chiedo perché la Giunta non abbia percepito queste difficoltà con la necessaria tempestività e non abbia chiamato a cooperare quanti, come i comuni, le comunità montane, i sindacati, le associazioni di categoria, potevano dare un contributo importante, di cui si avverte la mancanza nelle misure e nei propositi della Giunta. Dico queste cose più per un senso d'amarezza che mi pervade che per vera e propria critica.

La maggior parte del nostro popolo continua, come nei secoli passati, ad essere penalizzata nella sua terra, divenuta ormai avara, mentre generosa lo è stata nel passato e lo è ancora oggi con le classi ricche e proprietarie, e persino con i forestieri, accolti con onore anche quando si tratta d'individui di dubbia moralità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

(Segue MONTIS.) Questo è il rimprovero

che può essere mosso con giusta causa alla classe governativa nazionale e regionale sarda, ma sembra che neanche quest'ultima abbia, almeno finora, intenzione di cambiare metodo.

Le strutture realizzate per alleviare i disagi dovuti alle ricorrenti annate siccitose non sono state frutto di lungimiranza da parte dei Governi e delle classi di governo che si sono succedute nella nostra Regione, ma essenzialmente sono conquiste delle lotte bracciantili, contadini e popolari per porre fine alle condizioni d'inferiorità rispetto alle regioni più progredite del Paese. Si innalza la temperatura della Terra, si sciolgono immensi ghiacciai. Paesi ricchi e poveri corrono ai ripari programmando nel lungo termine e adottando misure di salvaguardia del suolo e di rimboschimento. E noi? Cosa fa la Sardegna? Ignora questo Consiglio che, in provincia di Oristano, uno dei maggiori centri italiani per la produzione di piantine per il rimboschimento, che ha fra i suoi migliori clienti la Toscana e persino l'Umbria, rischia di essere cancellato dal mercato? Un'azienda capace di produrre milioni di piantine all'anno rischia di chiudere perché la Giunta è perplessa, non sa se acquisirla con le sue maestranze o no. E si tratta di cinquanta impiegate in cassa integrazione! Il costo di questa acquisizione è di quattro soldi, appena tre miliardi di lire.

Questa Giunta, che si spaventa alle grida isteriche di chi vorrebbe impedire la rimozione di quell'assurda situazione venutasi a creare negli stagni dell'Oristanese, dove migliaia di cormorani si sono insediati provocando danni a tutta la produzione ittica e forse rendendola persino irre recuperabile, si trincerava dietro le misure suggerite dalla Comunità europea. Tra l'altro è un richiamo inesatto. Io sono in possesso di un documento della CEE, delle cui conclusioni sono facilmente comprensibili le ultime tre righe: "Si potrà arrivare ad un compromesso tra le giuste esigenze di chi vuole che ogni specie selvatica abbia una popolazione equilibrata nella comunità e quella altrettanto giusta di mantenere gli strumenti di reddito di chi vive dell'attività dell'allevamento". Ci si spaventa alle grida spesso isteriche, prive di costruttività e di sensibilità, di chi perde una parte della propria remunerazione (e sono molti, sono circa un migliaio gli addetti del settore) e si propone un indenniz-

zo, questo sì, autentico sperpero di danaro pubblico, inutilmente utilizzato per non risolvere nessun problema.

Io non so se il Consiglio ignora che a pochi chilometri da questo palazzo esiste una delle migliori fabbriche di dissalatori d'Italia e d'Europa, che ha già effettuato esportazioni in Israele, nei Paesi del Golfo Persico e nel Nord Africa. Qualcuno di questi dissalatori è stato utilizzato anche in Sardegna, per esempio a Villasimius. Vogliamo o non vogliamo servirci di questi strumenti, di queste fabbriche, di queste magnifiche maestranze, di questa produzione, per migliorare le capacità d'intervento della nostra Regione?

Questa è la nostra terra, bella per pochi, avara per molti. Questo nuovo Governo dell'Isola ha l'occasione storica per dimostrare finalmente la volontà di affrontare i problemi della crescita sociale e civile.

Io vi invito, con molta umiltà, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, a considerare con urgenza alcune questioni che non sono più prorogabili, altrimenti vincerebbero gli isterismi, gli sciacalli e tutti coloro che hanno interesse a mistificare una situazione che si rivelerà sempre più difficile per la nostra Isola.

Credo che il piano acque sia molto importante, ma ancora più importanti sono il completamento delle reti di distribuzione, per poter utilizzare razionalmente gli invasi esistenti, e l'eliminazione delle gravissime perdite dovute alle fatiscenti condotte idriche.

Spese per nuove strutture: 869 miliardi, ma bisogna trovare i finanziamenti, bisogna ricorrere all'indebitamento, ai mutui, per salvare migliaia di posti di lavoro e per non incrementare i quasi 300.000 disoccupati già presenti in questa piccola isola che conta appena 1.600.000 abitanti. Bisogna provvedere affinché si faccia un rilevamento severo e puntuale delle perdite aziendali complessive, che non devono essere superiori al 25 per cento per poter concorrere agli indennizzi.

Per l'emergenza idrica si può ricorrere anche ad altre possibilità, come per esempio i laghi collinari, utili anche per combattere il flagello degli incendi, a cui il Presidente della quinta Commissione poc'anzi ha fatto riferimento.

Tutte queste cose vanno realizzate, così co-

me occorre accertare la sussistenza delle condizioni per ottenere che il Governo dichiari lo stato di calamità naturale e approvi un intervento straordinario per far fronte ai gravi danni economici e sociali determinati da questa terribile siccità.

E' necessario, inoltre, approntare strumenti adatti al monitoraggio continuo del mercato dei mangimi e dei foraggi, onde stroncare fenomeni di accaparramento ed eventuali indiscriminati e ingiustificati aumenti dei prezzi; allestire un serio piano per la razionale utilizzazione delle infrastrutture irrigue e per l'estensione delle stesse ad altre zone pianeggianti sia della provincia di Cagliari, sia delle altre province; realizzare una seria riforma delle politiche relative all'agricoltura, a cominciare dal credito, con provvedimenti finanziari volti a superare il grave indebitamento delle imprese; favorire il riordino fondiario promuovendo l'accorpamento dei fondi e incentivando la costituzione di aziende agricole condotte dal produttore a titolo principale; ammodernare e rilanciare il comparto agroalimentare; realizzare un efficiente sistema industriale-alimentare per la macellazione e la lavorazione delle carni. A questo proposito io credo che questa onorevole Giunta sappia che, ancora una volta, centinaia di migliaia di agnelli non verranno macellati in questi giorni perché le UU.SS.LL. si rifiutano di rilasciare le autorizzazioni ai centri di macellazione dei piccoli e medi comuni, malgrado un decreto del Governo proroghi il rispetto delle normative CEE fino al 31 ottobre.

Se avrete l'umiltà di esaminare anche le nostre proposte, unitamente a quelle degli altri consiglieri regionali ed alle vostre, alcune delle quali possono essere interessanti e sagge, faremo un passo avanti nell'interesse di queste nostre povere popolazioni. In caso contrario continueremo ad essere penalizzati, continueremo ad avere una classe dirigente insensibile ai bisogni della gente, alla necessità di modernizzazione della vita civile, da sempre invocata e mai conseguita.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Fantola. Ne ha facoltà.

FANTOLA (Patto Segni). Signor Presidente, io vorrei dire che è veramente una disdetta che

in quest'Aula, ma per la precisione anche sulla stampa, alla televisione, nei dibattiti che in questi giorni si tengono, quando si parla di acqua si parli di crisi idrica, quando si parla di razionalizzazione della risorsa idrica si parli di siccità. Forse non ci si dovrebbe meravigliare, visto che il problema della crisi idrica è connaturale allo sviluppo della nostra terra, alla nostra storia, forse al sottosviluppo, meglio dire, della nostra economia. Comunque io voglio solo aggiungere che l'esperienza di sei anni in Consiglio regionale non mi rendono ottimista per il futuro, perché ho paura che il problema della mancanza d'acqua si presenterà anche nei prossimi decenni, resterà un problema irrisolto e sarà in gran parte causa del ritardo del nostro sviluppo.

Tutto questo si verificherà se non inizieremo ad investire in modo diverso, a distribuire le nostre risorse sul territorio in modo diverso, creando un'efficiente rete infrastrutturale, a cominciare dalle dighe e dalle strade, e risolvendo nel contempo i problemi dell'energia e di un'adeguata formazione professionale, condizioni indispensabili perché in Sardegna vi sia sviluppo. Comunque, dei problemi della dislocazione delle risorse e dello sviluppo avremo sicuramente tempo, credo domani o dopodomani, quando inizierà la discussione sul bilancio, di parlarne in maniera approfondita.

Oggi siamo qui per parlare, invece, di un tema in apparenza più semplice, quello dell'acqua, ma – attenzione – dobbiamo tener presente la tragicità dell'oggi, il dramma che stiamo ora vivendo, perché non possiamo illuderci di risolvere facilmente il problema, o anche solo di impostarne la risoluzione. Dobbiamo cercare di fare qualcosa di molto meno ambizioso, cioè eliminare i danni che questo problema, in questo momento, ci crea.

Io ho apprezzato, presidente Palomba, la sua relazione, e vorrei fare qualche breve considerazione su alcuni punti del suo intervento, uno dei quali, secondo me, è stato appena sfiorato. Il primo punto riguarda i dati idrologici e la riflessione sul profondo cambiamento – come lo ha definito lei – dei parametri idraulici negli ultimi vent'anni. Faccio un esempio che credo sia utile a chi mi ascolta per impostare la risoluzione della crisi idrica in Sardegna, ed è questo: per quanto riguarda il Tirso e il Medio Campidano la media dei flussi negli ultimi vent'anni è pari a un terzo di quelle che sono

state le serie storiche dell'ultimo cinquantennio. Ma non basta: se facciamo riferimento agli ultimi otto anni il dato rilevato è pari al 50 per cento della media degli ultimi cinquant'anni. Questo è già un fatto tragico, ma diventa ancora più tragico se si pensa che il famoso piano acque, a cui tutti facciamo riferimento, si basa sui dati relativi ai cinquant'anni precedenti e che, quindi, siamo di fronte ad una contrazione della risorsa idrica perlomeno del 30 per cento rispetto a quel periodo. Tenendo conto che il maggiore assorbimento deriva dal settore agricolo e che comunque l'idropotabile non può essere ulteriormente compresso - su questo credo che non ci siano dubbi -, io inviterei l'assessore Paba a dirci qui come intende interpretare questi dati.

Vi è un secondo aspetto su cui vorrei che riflettete tutti un attimo: esiste oggi - per quanto ne so io, ma credo di essere ben informato - un solo progetto che, per usare una terminologia semplice, può essere "trasformato in diga", ed è quello relativo alla costruzione di una diga qui vicino, nei pressi di Pula. Si tratta di un invaso di medie dimensioni, che non muterebbe lo stato attuale degli invasi, e quindi la disponibilità d'acqua. Non esiste nessun altro progetto esecutivo che possa essere trasformato in diga. Tenendo conto dei tempi di progettazione di una diga, dei tempi per ottenere l'approvazione del Servizio dighe, per appaltare i lavori, per ricevere i finanziamenti e, infine, per la costruzione, si può ragionevolmente affermare che nei prossimi quindici anni non avremo in Sardegna nessun nuovo sbarramento. Ed è un fatto straordinario se si pensa che solamente negli anni settanta c'era una media di dieci progetti esecutivi, tutti trasformati in dighe. Questi, secondo me, sono i due elementi da cui bisogna partire quando si parla di siccità.

Lei ha fatto inoltre riferimento, signor Presidente, ad alcuni strumenti per combattere la siccità, in merito ai quali io vorrei fare qualche brevissima osservazione e, se mi consente, dare dei suggerimenti. Parlando di drammaticità della crisi, e quindi di emergenza idrica, dobbiamo innanzi tutto considerare le aree dove questa emergenza è più pressante, cioè le aree in cui maggiori sono le superfici da irrigare: la Nurra, servita dagli invasi del Temo e del Cuga, il Campidano di Oristano,

servito dall'invaso del Tirso, e la zona di Cagliari e del Sulcis in cui si trovano l'invaso del Cixerri e il sistema del medio Flumendosa. Ebbene, tutti gli invasi citati sono stati dimensionati su dati idrologici che oggi non esistono più; in altre parole sono tutti invasi che non possono più essere riempiti. Io suggerirei, pertanto, di adottare tutti quei provvedimenti che possano portare dentro questi invasi altra acqua, quella che oggi va dispersa. Tra l'altro alcune opere di sbarramento e di adduzione costano poco e non dovendo passare al vaglio e all'approvazione del Servizio dighe sono realizzabili in tempi brevissimi. Bisogna intanto completare la costruzione di quei due o tre sbarramenti, come quello del Govossai, giustamente previsto nel bilancio, che non è stato possibile realizzare per mancanza di fondi. Io so che ce n'è uno anche nella zona di Tempio e un altro in quella del Cixerri. Insieme al completamento dell'invaso sul Lixia queste sono le uniche opere che possiamo realizzare.

Per quanto riguarda le opere di grande adduzione io conosco, per ragioni professionali, quella del grande canale del Flumendosa, che attualmente perde più del 20 per cento delle proprie risorse durante la fase di trasporto dell'acqua.

Sugli altri possibili interventi di cui si è parlato sinora, e a cui anche lei, presidente Palomba, ha fatto riferimento, ho qualche perplessità, in particolare su quello relativo alle reti idriche delle grandi città, di cui hanno parlato i colleghi Montis e Frau, non perché non sia convinto che ci siano effettivamente perdite del 30 o addirittura del 40 per cento, ma perché i lavori di riparazione delle reti colabrodo implicano, trattandosi di condotte cittadine, degli investimenti finanziari eccezionali, con risultati a mio avviso meno soddisfacenti di quanto si potrebbe pensare.

E' stato anche fatto riferimento ai reflui cittadini, in particolare a quelli della zona di Cagliari. A chi sostiene la possibilità di utilizzazione delle acque reflue per usi irrigui faccio notare che, nonostante in altri Paesi questo accada, la legislazione italiana in proposito è talmente severa e selettiva che non consente una facile né immediata realizzazione di una simile ipotesi. Si parla, inoltre, della possibilità di utilizzazione delle acque minerarie. A parte il fatto che si tratta di volumi piuttosto

sto modesti, vorrei ricordare che ciò implicherebbe, oltre ad un'azione di dissalazione di queste acque (il loro grado di salinità è eccezionale) anche la depurazione delle stesse da minerali pesanti; ma le difficoltà di un'operazione di questo genere sono enormi.

Il collega Montis ha parlato dei dissalatori e io concordo con lui sul fatto che in momenti di grave difficoltà è opportuno che vengano rimessi in esercizio i dissalatori già esistenti, però c'è da dire che, se la memoria non m'inganna, il costo dell'acqua dissalata è di 3.000 lire al metro cubo, quindi, prima di pensare all'utilizzazione dei dissalatori per grandi quantità d'acqua, riflettiamo un attimo perché ho l'impressione che siamo su ordini di costi assolutamente insostenibili.

Queste, signor Presidente della Giunta, sono le cose che brevemente ho voluto dire facendo riferimento alla sua relazione, che ritengo ampia e meritevole, alla luce di queste precisazioni, di essere rivista nel suo intervento di replica.

Ciò che vorrei precisare, in conclusione di questo breve intervento, è che al di là del problema della siccità e degli interventi per combatterla, la crisi idrica ha messo a nudo un grande problema: l'assoluta mancanza di razionalizzazione, di logica nella gestione della risorsa idrica in Sardegna. Questo problema non è stato ancora trattato e non vedo come possa non esserlo. Mi rendo conto che l'argomento è difficile perché tocca le competenze, tocca le esperienze nonché la suscettibilità di chi oggi gestisce i diversi settori, dal settore idropotabile a quello industriale e agroalimentare. Il problema, però, di un utilizzo razionale dell'acqua non può essere in alcun modo ignorato. Forse non riusciremo ad attuare una riforma in funzione della razionalizzazione e semplificazione del governo dell'acqua, forse non ne abbiamo la capacità, o può darsi che le resistenze siano troppe. Possiamo, però, fare qualcosa, anzi dobbiamo subito individuare un'autorità che svolga perlomeno la funzione di pianificazione delle domande e di programmazione degli interventi, ed abbia potere di controllo sulla grande progettazione e sulla gestione degli invasi. Identificare un'autorità (che a me piacerebbe chiamare "agenzia", ma chiamiamola come vogliamo) a diretto contatto e sotto il controllo della Giunta regionale, con competenza uni-

ca in questa disciplina, perlomeno sotto l'aspetto della programmazione e del controllo, mi sembra che sia un'esigenza non procrastinabile. Io invito la Giunta ed anche questo Consiglio, nel momento in cui si parla di strumenti per fronteggiare l'emergenza idrica, a non trascurare l'aspetto di una gestione razionale dell'acqua, senza la quale è difficile contenere gli sprechi e attuare una pianificazione moderna in linea con le nostre esigenze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, onorevoli colleghi, credo che il problema dell'acqua nella storia della Sardegna sia stato una costante. Fin dal Medio Evo, infatti, sono giunte notizie, magari non corredate dai millimetri di pioggia, di ricorrenti crisi idriche, che sfociavano dapprima in una produzione agricola deficitaria e poi nella carestia. La carestia legata alla siccità era una caratteristica negativa e casuale, dato il clima instabile della Sardegna; una calamità messa sullo stesso piano della peste.

Credo che, a giudicare dai discorsi che si tengono in questi giorni, non abbiamo fatto molti progressi: la peste l'abbiamo combattuta, non esiste più, non è più una calamità, ma per quanto riguarda la siccità la nostra è ancora una civiltà medievale, in quanto non abbiamo saputo utilizzare tutte le risorse che la scienza e la tecnologia moderne ci offrono, non abbiamo saputo darci le strutture di un governo moderno e stiamo a fare dibattiti che corrispondono, praticamente, alle invocazioni alla pioggia tipiche del Medio Evo.

Speriamo che piovga, ma non abbiamo ancora la capacità di fare una seria programmazione per risolvere il problema, per far sì che si possa vincere la siccità così come si può debellare una pestilenza. No, non ci siamo, signor Presidente, perché non si è programmato negli anni passati; si sono fatte tante chiacchiere, si sono spesi molti miliardi in progetti e pochi in opere, si è proceduto per grandi *slogans* nel piano acque e, poi, di tutte quelle dighe, di quelle condotte, di quella razionalità, che comunque c'era in quel piano, non se n'è fatto granché. Oggi si viene a proporre, giustamente

pressati, interventi urgenti, cantierabili entro due mesi, entro sei mesi o entro dodici mesi. Anche questa è una specie di invocazione alla pioggia, perché chiaramente gli interventi cantierabili entro sei e dodici mesi non risolveranno il problema della siccità di quest'estate. Non possiamo, di fronte a una calamità millenaria, agire con strumenti di corto respiro di una programmazione che dura mesi. Occorre adottare una programmazione che sia valida per il futuro e permetta di utilizzare al meglio le risorse idriche della Sardegna.

Chiaramente il problema dei bacini ha la sua rilevanza, così come quello delle condotte e della riutilizzazione dell'acqua, che è una risorsa preziosa e quindi non va sprecata. In questa sede si è discusso a lungo della dispersione d'acqua nelle reti idriche cittadine. E' un problema serio, ma la dispersione che si verifica nelle reti dei Consorzi di bonifica e nelle reti di distribuzione è molto maggiore; l'acqua che viene presa dalle dighe dei Consorzi di bonifica arriva solo in minima parte nei campi dove deve essere utilizzata. E questo non è un problema di fondi, non è un problema di mancanza di programmazione e nemmeno di difficoltà dei lavori, come può avvenire all'interno delle città. No, questo è un problema strutturale dei Consorzi di bonifica, i quali avendo ricevuto i finanziamenti per la realizzazione delle opere, ma non anche quelli per la loro manutenzione, hanno mandato tutto in malora. E' connaturale alla stessa struttura del finanziamento dei Consorzi di bonifica che proprio le opere che necessitano di manutenzione siano quelle che non vengono tenute in condizioni di efficienza, anche perché per il Consorzio di bonifica questo è soltanto un costo, è un maggiore onere che grava sui consorziati. Se va interamente in malora la rete di distribuzione, invece, si può sperare in un intervento straordinario di ristrutturazione, che graverà ancora una volta sulla Regione o sullo Stato.

Il collega Fantola faceva il discorso di un'autorità unica delle acque, che potrebbe risolvere almeno questi problemi. Non si può, infatti, lasciare l'utilizzazione di gran parte delle risorse idriche nelle mani di privati, che gestiscono con mentalità privata, quella cioè che suggerisce di non spendere risorse proprie ma di attingere solamente ai finanziamenti pubblici.

E siccome questi ultimi arrivano solo per le grandi opere e non per le manutenzioni, più grandi sono le opere meno si fa manutenzione, perché chiaramente i fondi per questa prestazione sono sempre più insufficienti.

Non possiamo continuare a gestire questa risorsa senza dare al settore delle acque una struttura istituzionale e finanziaria conseguente. Se non c'è un'autorità di programmazione che decida sulle priorità (troppo spesso le opere sono state realizzate su pressioni localistiche, di centri di potere o di spesa) non si fa programmazione, ma semplicemente si finisce per avere mille interventi, i cui rapporti costi-benefici sono tra loro completamente diversi. L'istituzione di un'autorità unica delle acque è un provvedimento che possiamo e dobbiamo adottare al più presto, è una delle priorità che il Consiglio deve darsi. Se ne parla da tanto ma non si è fatto, in questo senso, assolutamente niente.

La programmazione di opere di lungo respiro è qualcosa di necessario, se no dovremo sempre rincorrere le emergenze e non le raggiungeremo mai, perché noi sappiamo della siccità quando la stagione delle piogge sta per finire e si avvicina la stagione estiva, che in Sardegna chiaramente non può fare miracoli nel settore idrico. A mio avviso, però, stiamo accettando fatalisticamente anche il fatto che piova o non piova. La Sardegna è un'isola del Mediterraneo su cui passano tante perturbazioni, ma sono poche quelle che si fermano e ci danno pioggia, anche perché la capacità della nostra Regione di condensare l'umidità è bassissima. La scomparsa di gran parte dei boschi porta a una diminuzione della piovosità; ogni incendio estivo riduce ulteriormente la capacità della Sardegna di avere pioggia.

Questo problema, stranamente, fu affrontato dalla Regione con molta preveggenza. Negli anni cinquanta, infatti, essa finanziò un programma, ovviamente sperimentale, di piogge artificiali. Quelle ricerche sono poi state abbandonate mentre si sono finanziate ricerche di tutt'altro genere e di nessuna utilità. Ebbene, sulla base di quelle ricerche altri Paesi, come Israele e l'Australia, provocano le piogge artificiali da diverso tempo; persino in Puglia si sono ottenute piogge artificiali. La Sardegna, che è stata la prima ad interessarsi a

questa possibilità, non fa assolutamente niente; aspetta che la bontà del Signore faccia piovere. Io credo che il dominio dell'uomo sull'ambiente debba esercitarsi anche condizionando i dati meteorologici. Finora in Sardegna e in gran parte del mondo questi dati vengono condizionati in negativo, con l'immissione di anidride carbonica nell'atmosfera e la distruzione dei boschi. Occorre, invece, utilizzare anche questa potenzialità dell'uomo per cercare di ottenere risultati in positivo. Una rinnovata attenzione della Regione, dopo quarant'anni, al settore della pioggia artificiale sarebbe, a mio avviso, auspicabile; i risultati all'inizio potrebbero non essere lusinghieri, però è un settore in cui occorre acquisire esperienza, sperimentare tecnologie, perché nel futuro dovremo in ogni caso utilizzarlo. Chiaramente ogni ricerca, ogni esperimento costa, ma si tratta di ricerche ed esperimenti che possono, in prospettiva quanto meno, dare risultati apprezzabili.

Tutte queste sono scelte che oggi dobbiamo fare, magari pressati da questa emergenza; scelte che forse non avranno un effetto immediato, ma, se continuiamo ad aspettare, se ci rivolgiamo soltanto verso scelte dagli effetti immediati, non otterremo risultati né quest'anno né gli anni prossimi, quando l'emergenza idrica, nel momento più inatteso, si ripresenterà. Siamo poco previdenti: magari fra un anno ci saranno piogge abbondanti e tutti questi programmi saranno abbandonati, o saranno mandati avanti soltanto quelli che avranno padrini più potenti. Dobbiamo, invece, sin da oggi, pensare a queste cose e non demordere, anche se domani le condizioni meteorologiche dovessero migliorare, perché si fa tanto parlare di variazioni del clima, ma la costante in Sardegna è che ad anni piovosi succedono sempre anni siccitosi.

Se vogliamo risolvere uno dei problemi che hanno sempre condizionato l'Isola, dobbiamo elaborare un programma che risolva anche per le generazioni future questa situazione, che non è così drammatica come nel passato, in quanto la circolazione dei beni impedisce che vi sia la carestia, ma che costituisce comunque un grave, gravissimo limite per tutti i settori economici, dall'agricoltura all'agroindustria, all'industria vera e propria, al turismo.

Se manca l'acqua, infatti, manca una delle

risorse essenziali per lo sviluppo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (A.N.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, non per andare controcorrente, ma quando uno come me, abituato a convivere con le inondazioni, si ritrova a parlare di siccità significa che c'è stata negligenza da parte della Regione.

Negli ultimi mesi dell'anno scorso si parlò del rischio che il Temo inondasse Bosa, e vorrei ricordare, a questo proposito, la famosa alluvione del 1953, che vide punte di due metri d'acqua nel centro abitato. Allora si pensò a una diga ma, a distanza di quarant'anni, pur essendoci uno specifico progetto di legge, quella diga non è stata ultimata e, ancora oggi, permette la fuoriuscita di 300.000 metri cubi d'acqua al secondo. E' una diga collegata all'invaso del Cuga e a quello di Villanova Monteleone-Rocca Doria. L'acqua che non può essere contenuta - come suggeriva il collega Fantola - potrebbe essere trasportata verso quegli invasi che si ritrovano in ristrettezze idriche, ed inoltre se ne potrebbe sfruttare la forza di ricaduta a fini idroelettrici.

Ai danni conseguenti alla siccità, che è un evento calamitoso, così come gli incendi (dovuti a fenomeni naturali o meno), le gelate o le alluvioni, la Regione nel corso degli anni ha pensato di porre rimedio con quello che viene definito assistenzialismo. Se, infatti, verifichiamo gli interventi che negli ultimi quarant'anni, per non risalire addirittura al 1922, sono stati fatti nel settore, ci rendiamo conto che ci si è sempre limitati ad assistere chi a causa della siccità o dell'alluvione aveva subito dei danni, ma non si è mai pensato di realizzare quelle opere che avrebbero potuto impedirne il verificarsi. Le alluvioni e la siccità sono fenomeni che possiamo ritenere tra loro compensativi, nel senso che l'abbondanza d'acqua nell'anno dell'alluvione può compensare, eventualmente, la penuria idrica nell'anno di siccità.

Lei, presidente Palomba, ha parlato di flagello ricorrente e non eccezionale, cioè originato da cause eccezionali alle quali l'uomo non può porre rimedio, e proprio per questo motivo io dico che si sarebbero dovute completare tutte quelle opere

per le quali tanti miliardi sono andati dispersi.

Io ho apprezzato la sua relazione e ho preso visione degli interventi proposti dall'Assessorato. Si tratta di interventi apprezzabili ma perché solo oggi, nel giro di due o tre giorni, si riesce a fare una scheda completa di quelli che potrebbero essere gli interventi a breve, a medio e a lungo termine? Perché non si è fatto prima? Nella scorsa legislatura, per il ripetersi di periodi di crisi idrica, si è parlato a lungo del famoso piano acque, meglio definito piano dighe, che prevedeva la creazione per l'appunto di nuove dighe, senza considerare che in Sardegna, a tutt'oggi, esistono delle incompiute che, se portate a termine, potrebbero almeno limitare i danni derivanti dai due fenomeni tra loro contrari, siccità e alluvione. Sono state fatte grandi progettazioni, si sono spesi tanti miliardi (si parlava addirittura di 15.000 miliardi per opere previste dal piano acque e le lascio immaginare l'ammontare delle parcelle spettanti ai vari progettisti), però non si è mai affrontato il problema della manutenzione ordinaria di tutte quelle opere. Se fosse stata regolarmente eseguita, invece, oggi noi dovremmo provvedere a riparare le condutture ma non saremmo qui a discutere di restrizioni nell'erogazione dell'acqua.

Nella relazione si fa riferimento a perdite del 40 per cento lungo le reti di distribuzione.

Io vorrei quantificare meglio questo 40 per cento: nel caso di un vaso della capacità di 100 milioni di metri cubi d'acqua significa che lungo la linea si disperdono 40 milioni di metri cubi d'acqua, ma sappiamo che una pari quantità viene persa per il cattivo stato in cui versano le reti idriche cittadine. Ed è sotto gli occhi di tutti, in qualsiasi paese o città le reti idriche sono fatiscenti, forse perché sono vecchie di cinquant'anni. Si interviene riparando piccoli pezzi delle condotte senza mai pensare di rifare l'intera rete idrica, e accade che nel pezzettino nuovo l'acqua sgorga abbondante ma poi, costretta a finire nella strozzatura del tubo vecchio, determina una nuova spaccatura dello stesso in un punto successivo. Non so se questi interventi siano fatti ad arte, ma mi chiedo perché non si pensi di intervenire in modo definitivo, soprattutto nei grossi centri dove maggiore è il bisogno di approvvigionamento idrico. Diciamo che la situazione è grave, ma non

gravissima, anche perché altrimenti metteremmo in allarme tanti altri settori, non ultimo quello del turismo. Se è vero, signor Presidente, come lei dice, e come riportano i giornali, che abbiamo scorte idriche sino a dicembre, possiamo effettivamente dire che la situazione è grave, ma potrebbe migliorare con l'arrivo dell'autunno quando - si spera - piovnerà.

Io apprezzo gli interventi a breve termine, i quali però dovrebbero essere finalizzati al mantenimento delle risorse idriche se non si verificasse una nuova piovosità. L'unico rimedio, dunque, non è fare nuove dighe, nuove opere che hanno tempi di progettazione lunghissimi e tempi di realizzazione ancora più lunghi. Ci vorrebbero quattro, cinque o addirittura sei anni, perché le dighe vanno sottoposte a diversi collaudi di contenimento prima di arrivare alla loro capacità massima. A mio avviso bisognerebbe intervenire innanzi tutto cercando di limitare le perdite lungo le condotte cittadine e poi attuando una razionalizzazione volta ad evitare qualsiasi spreco sia negli usi idropotabili, sia negli usi irrigui o industriali. A tal fine è necessaria una maggiore educazione civica, come diceva anche il collega Frau, che dovrebbe essere impartita a cominciare dal mondo della scuola.

Si è parlato anche della mappatura delle perdite e si è accennato ai famosi laghetti collinari, di cui sento parlare sin da quando ero amministratore provinciale, e cioè dal 1985.

L'acqua di questi laghetti collinari può servire sia per l'approvvigionamento idrico, sia per combattere gli incendi nel periodo estivo. Ecco perché dico che questo discorso, come qualcuno ha già affermato, lo si sta facendo nel momento sbagliato. Oggi, forse, sarebbe stato più appropriato parlare di incendi avendo ancora il tempo per approntare un'efficace campagna di prevenzione, mentre il problema della siccità, anche in considerazione del fatto che i meteorologi possono prevedere le variazioni atmosferiche con sufficiente tempestività, lo si doveva affrontare nel mese di settembre o di ottobre, quando avrebbe avuto un senso avviare gli interventi previsti dall'Assessorato dei lavori pubblici, cantierabili, come si è detto, entro due, quattro o sei mesi. Oggi non saremmo qui a parlare di siccità, perché nei mesi scorsi è piovuto, solo che l'acqua è corsa al mare, perché gli invasi sono dei

colabrodo, oppure perché, non avendo sufficiente capacità e in assenza di reti di adduzione da un invaso all'altro, scaricano l'acqua in eccesso.

A Bosa, per esempio, abbiamo sopportato un'inondazione in pieno agosto perché dalla diga del Cuga sono fuoriusciti cinque milioni di metri cubi d'acqua e in appena un'ora la cittadina si è ritrovata allagata. Se, invece, ci fossero stati i necessari collegamenti, quell'acqua anziché perdersi nel mare, sarebbe stata trasportata verso altri invasi e destinata ai vari usi.

Dunque il problema è grave, ma risolvibile con un intervento razionale. Se la scheda predisposta dall'Assessorato dei lavori pubblici è fattibile è, altresì, troppo dispendiosa.

Diciamo che non prevede grossi interventi, come quelli del piano acque, ma solo piccoli interventi, degli accorgimenti, direi, che potrebbero permettere di trattenere l'acqua e di distribuirla razionalmente evitando grosse perdite, ma soprattutto consentirebbero di realizzare dei collegamenti tra gli invasi, quanto mai opportuni perché sappiamo che nelle zone aride, anche a causa degli incendi, la piovosità diminuisce di anno in anno. Il Cagliariitano e la zona maggiormente colpita se è vero che, come si legge su "La Nuova Sardegna" il Sassarese ha ancora quattro anni di autonomia idrica, dunque con un collegamento tra gli invasi si potrebbe portare l'acqua in esubero nel Sassarese verso il sud dell'Isola, rimediando così a una vera e propria calamità che ha colpito la zona di Cagliari. Tutte queste cose, però, non si fanno con le parole; il discorso delle acque e della siccità è rimbalzato molte volte in Consiglio, così come quello degli incendi, ma rimbalza sempre nel momento sbagliato e si conclude inevitabilmente con un ordine del giorno, con la previsione di uno studio specifico, di un convegno o di un seminario.

Occorre, invece, l'impegno della Giunta affinché tutti gli interventi previsti nella scheda vengano realizzati per dare tranquillità a tutti i settori in cui l'acqua è elemento indispensabile: il turismo, l'agricoltura, l'industria. Non limitiamoci come sempre a chiedere al Governo centrale lo stato di calamità e alla Comunità europea nuovi finanziamenti. Siamo abituati a mendicare, ma, a mio parere, il bilancio della Regione, se fosse il risultato di una buona programmazione, sarebbe sufficien-

te. Per fare la manutenzione ordinaria basta poco, perché di straordinario in Sardegna, superato il problema delle grandi adduzioni, c'è davvero poco, ma di sicuro non c'è bisogno di fare altre megadighe. Se è vero che fino ad oggi siamo riusciti ad andare avanti, abbiamo superato le varie emergenze, vuol dire che le dighe già esistenti sono sufficienti per il fabbisogno idrico sardo. Nuove dighe sarebbero giustificate se la popolazione sarda si triplicasse in breve tempo, ma la tendenza è addirittura al regresso. Vent'anni fa c'erano in Sardegna circa un milione e ottocentomila abitanti e si andava avanti forse con complessi industriali superiori a quelli attuali; non dimentichiamoci che la petrolchimica è calata del 10 per cento rispetto a quel periodo, dunque il fabbisogno d'acqua sarebbe dovuto diminuire, ma così non è. Nonostante tutto, strano ma vero, la soluzione è sempre quella di costruire nuove dighe. Io lo ripeto: è inutile fare nuove dighe, che forse hanno l'unica funzione di foraggiare qualcuno, perché una grossa diga richiama una grossa parcella, ma date le ristrettezze economiche in cui versa la Regione non possiamo permetterci cose di questo genere.

Dobbiamo sostenere, come in passato, le spese ordinarie che ci permettano il mantenimento delle risorse idriche, con la differenza che mentre prima le emergenze si superavano con l'assistenzialismo, oggi dobbiamo superarle investendo in modo diverso le nostre disponibilità finanziarie. L'acqua è necessaria per spegnere gli incendi, ma non è indispensabile utilizzare a tal fine gli aerei, perché un laghetto collinare, se ben invasato, può servire allo spegnimento di un incendio quanto e più di un aereo. Dunque è inutile star lì a parlare di maggiori spese. Le spese bisogna soprattutto imparare a programmarle.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, penso di riuscire a tagliare molto dell'intervento che mi ero ripromesso di fare, perché diversi colleghi si sono già soffermati su alcuni dei punti - esaminati anche nella relazione introduttiva dal presidente Palomba - che più mi stanno a cuore e che riguardano innanzi tutto

una considerazione di carattere generale sul problema acque.

E' già stato detto, ma lo voglio sottolineare, che tra le misure più importanti che dovremmo prendere in considerazione c'è il risparmio idrico. E' un concetto che dovrebbe guidare verso una diversa programmazione generale in ordine ai problemi dell'acqua. Io, per esempio, sono tra coloro che non rimpiangono del tutto la mancata attuazione del piano acque, a suo tempo presentato. Secondo me questo piano prevedeva un eccessivo dispendio di risorse finanziarie e probabilmente alcuni concetti sull'uso dell'acqua erano stati in esso esasperati.

Non dobbiamo dimenticare che c'è anche un problema ambientale che ci vieta di mettere in pratica, per esempio, la vecchia massima per cui non una goccia d'acqua deve andare al mare prima di aver irrigato la terra, mentre pone l'esigenza che i fiumi restino tali, anche se ogni tanto intercettati dai bacini, e costituiscano essi stessi un importante ecosistema da salvaguardare (a parte il fatto che esiste un rapporto tra l'acqua che dai fiumi scende al mare e l'equilibrio complessivo del nostro sistema costiero).

Io, più in generale, porrei il problema relativo ad un utilizzo dell'acqua, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, che scongiuri qualsiasi tentativo di imitazione del sistema padano e ci consenta, invece, di guardare a Paesi con caratteristiche climatiche e disponibilità di risorse idriche più simili alle nostre, come Israele per esempio. Si potrebbe considerare, quindi, tra le misure strategiche, il riciclo delle acque dei depuratori e, in casi particolari, la dissalazione dell'acqua marina, ove siano presenti le condizioni che non rendano questa operazione antieconomica.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue MURGIA.) C'è, però, un punto, a cui si è accennato stamattina, che mi sembra più importante di altri: non esiste soltanto il problema della dispersione dell'acqua piovana o di quella che passa nelle condotte. C'è un altro genere di dispersione gravissima: la dispersione di poteri, di competenze, di facoltà decisionali nella gestione della risorsa acqua in tanti enti e strutture tra loro

non comunicanti. Una delle questioni che il Consiglio e la Giunta devono affrontare immediatamente, come è stato con forza rilevato da altri consiglieri, è perciò quella relativa alla ristrutturazione degli enti che operano nel campo della gestione delle acque. Io credo che la stessa Unità di crisi, che in qualche modo è stata prefigurata, abbia senso soltanto se rappresenta un avvio sulla strada della costituzione di un'autorità unica per la gestione delle acque, che elimini quelle dispersioni di poteri, di risorse e di competenze di cui parlavo prima, a cominciare dai Consorzi di bonifica che, in larga misura, sono stati superati dagli eventi. Questo, a mio avviso, costituisce una premessa per il risanamento di una situazione che oggi attraversa una fase acuta, ma è largamente cronicizzata nella realtà della Sardegna.

Ci sono, poi, due questioni economiche che vanno tenute in considerazione. La prima riguarda la necessità, nella scelta degli interventi infrastrutturali in genere, di fare attentamente i conti con l'attuale situazione economica, che vede ridotta la disponibilità di fondi regionali per investimenti. Questo ci consiglia di concentrare le risorse nel rendere funzionali al massimo gli investimenti precedentemente attuati e le infrastrutture non ancora completate, anziché pretendere di avviare, in questa fase finanziaria drammatica per la Regione e per il Paese, progetti pure importanti e di grandi dimensioni, ma che avrebbero utilità solo tra quindici o vent'anni. Noi abbiamo bisogno, invece, di scelte capaci di produrre effetti positivi sulla nostra economia nel breve e nel brevissimo termine, pena l'avvitarci nei prossimi anni in una situazione di assoluta indisponibilità di risorse. Se dobbiamo fare debiti, in altre parole, facciamoli per delle opere, per delle iniziative, per degli investimenti produttivi, capaci di risollevare il bilancio regionale sin dai prossimi anni e non in tempi eccessivamente lunghi.

Un'ultima questione sulla quale vorrei soffermarmi riguarda l'accertamento dei danni. Appare ormai scontato - da più parti è stato rilevato - che il danno per l'agricoltura e per la pastorizia c'è già stato e che dovremmo, in qualche modo, intervenire quanto meno per alleviare le conseguenze economiche sugli operatori di questo settore. E' una situazione non nuova ma è importante

sottolinearla. Già in passato la Regione ha concesso rimborsi per danni, originati da crisi idrica, da siccità o da alluvione, subiti da pastori, da contadini o da altre categorie di lavoratori. Ora non sempre, per usare un eufemismo, il risarcimento è andato a chi aveva effettivamente subito un danno. In certi casi alle mancate precipitazioni atmosferiche si è sostituita una pioggia di milioni che ha beneficiato anche chi non aveva subito alcun danno.

E' piuttosto difficile, in questo campo, selezionare gli interventi, perché ciò presupporrebbe delle procedure di accertamento del danno tali da rendere inutile il soccorso alle aziende contadine. Questa è l'obiezione che qualche anno fa veniva fatta alla necessità di subordinare all'effettività del danno il risarcimento della Regione. Ma questo, a mio avviso, non giustifica il fatto che il risarcimento venga concesso a tutti i proprietari, a titolo principale e non, a tutti i titolari di aziende agricole o di allevamento, a prescindere dall'entità del danno subito. Io credo che, quanto meno, dovremmo ricorrere all'istituto dell'autocertificazione dei danni, che consente l'erogazione immediata del sostegno finanziario ma espone chi dichiara il falso a conseguenze legali che, per esempio, tramite accertamenti a campione, possono in una seconda fase essere contestate.

Tutto questo al fine di concentrare una quantità maggiore di risorse su chi effettivamente ha subito un danno e di evitare l'ennesima occasione di dispersione di danaro pubblico destinata ad aggravare la già grave dispersione d'acqua esistente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, signori Assessori, l'argomento di cui stiamo discutendo è di vitale importanza. La nostra parte politica pose il problema dell'emergenza idrica già il 30 agosto 1994, con un'interpellanza che io stesso presentai. Questo per dimostrare che già l'estate scorsa si intuiva che la situazione sarebbe divenuta gravissima.

Quando in Commissione si discusse quella interpellanza, l'Assessore competente, adducendo a sua scusante il fatto di essere stato nominato

da poco tempo, rispose in modo non certo esauriente, riservandosi di trattare più approfonditamente la questione in una fase successiva. Il mese scorso, dopo esserci accorti che le parti sociali, e in modo particolare gli agricoltori e gli allevatori, erano ormai in ginocchio, i miei colleghi di Gruppo ed io abbiamo presentato una mozione al riguardo.

Nel consultare i giornali ci si trova di fronte ad un bollettino di guerra: la situazione è grave nel Sulcis, nella Nurra, nel Medio Campidano, ovunque, ecco perché tutti noi abbiamo il dovere di collaborare al raggiungimento di una valida soluzione.

Vorrei sollevare intanto una questione su come si stanno svolgendo i lavori. La riunione odierna si è aperta con le dichiarazioni del presidente Palomba sull'emergenza idrica, però ci si è dimenticati che esiste agli atti una mozione, a firma Tunis Marco e più, la quale, per affinità di argomento, avrebbe dovuto essere discussa congiuntamente, perché non può essere annullata di fatto dalle dichiarazioni del Presidente. Chiaramente, non avendola inserita all'ordine del giorno, resta inteso che la nostra mozione sull'emergenza idrica rimane e verrà discussa successivamente.

Signor Presidente, sembrerebbe che per risolvere il problema della siccità e delle calamità naturali occorra solo pregare, pregare affinché piovva: *ad pluviam petendam* reca la relazione accompagnatoria di un progetto di legge da me presentato su questa materia. L'azione di governo del patrimonio idrico si è finora esplicata con la propensione a proporre ipotesi di riordino o di gestione dell'emergenza. Il problema siccità richiede, invece, una risposta immediata da parte di chi è chiamato a governare, perché è un problema antico, per la cui risoluzione non si possono sopportare tempi biblici. Certo, per rendersi veramente conto della gravità della situazione occorre vivere integralmente il problema, così come l'hanno vissuto e lo vivono tuttora gli agricoltori, gli allevatori e chiunque faccia di quel prezioso liquido che è l'acqua una fonte indiretta di reddito. Emerge chiaramente oggi l'incapacità o l'eccesso di prudenza anche dell'attuale Giunta regionale e forse persiste la paura di dare attuazione al piano acque, che prevede la realizzazione di altri invasi artificiali

atti a contenere quell'acqua che, però, dal cielo continua a non arrivare. In Sardegna esiste una capacità di accumulo idrico di oltre un miliardo e mezzo di metri cubi; le piogge e la dinamica degli utilizzi hanno oggi circoscritto la riserva d'acqua ad appena 200 milioni di metri cubi. Il problema della siccità in Sardegna non è solo una questione di dighe e non può perciò essere risolto con la costruzione di nuovi invasi che, si sa, non potranno essere riempiti e, in ogni caso, non apporterebbero benefici immediati. Occorre innanzi tutto razionalizzare l'utilizzo delle risorse idriche, anche con il contenimento degli sprechi, e ammodernare le condutture mediante la costruzione di sistemi tra loro comunicanti, in modo da poter attuare una distribuzione omogenea delle risorse idriche su tutto il territorio.

Queste possibili soluzioni di emergenza sono state citate, ad onor del vero, nelle dichiarazioni del Presidente, però io mi riservo di specificare meglio alcuni aspetti particolari. La progettazione di grandi opere, che peraltro non risolverebbero nell'immediato i disagi derivanti dalla mancanza d'acqua, come ho già detto, ha come unico scopo quello di soddisfare gli appetiti di progettisti e imprese di costruzione. Questa è la realtà, cari colleghi. Una progettazione di questo genere può essere giustificata nell'ambito di una pianificazione a lungo termine, ma nella situazione data occorre trovare soluzioni di emergenza. La siccità nell'Isola non è circoscrivibile a mero problema tecnico, è anche un problema politico, perché si tratta di definire una seria politica di governo della risorsa idrica. Per questo motivo la risoluzione della crisi si può conseguire solo con il contributo di tutte le forze politiche, al di là di schieramenti di maggioranza o di opposizione. Deve appartenere al passato la convinzione che si possano affrontare i problemi dell'ambiente con politiche asfittiche, perché il degrado ambientale è anche padre e figlio del degrado sociale ed è per questa ragione che anche nel campo delle problematiche ambientali si deve avere una visione olistica dell'ambiente, inteso cioè come corpo unico composto da più organi, ma tutti in dipendenza fra loro.

L'acqua, onorevole Presidente, non costituisce una risorsa inesauribile e, pur essendo infinita la bontà divina, le precipitazioni atmosferiche non

sono aumentate col crescere dei consumi civili. Una corretta gestione del patrimonio idrico determinerebbe non solo un servizio idrico finalmente efficiente, ma produrrebbe anche nuova occupazione. Non si può, comunque, nel presente, far ricadere le conseguenze della siccità solo su coloro che fanno del prezioso liquido fonte indiretta di reddito. Per questo sarebbe opportuno porre in essere degli incentivi affinché, sia nel settore agricolo, sia in quello imprenditoriale, si proceda a quelle innovazioni che tendono al risparmio o a un utilizzo dell'acqua non tradizionale. E' in quest'ottica che si può ipotizzare un'incentivazione pari al 50 per cento dei costi sostenuti per impianti finalizzati al risparmio o alla produzione d'acqua, così come nel settore agricolo si può inoltre prevedere un ripianamento debitorio pari al 70 per cento degli interessi maturati per effetto della contrazione di prestiti o mutui per miglioramenti fondiari pregressi o in corso di attuazione.

Così si conclude, con la richiesta di impegno da parte della Giunta regionale, la mozione che abbiamo presentato. Non puro assistenzialismo, ma proposte tese a incentivare e sostenere l'economia agropastorale. Poiché, come si è detto, le condizioni che hanno determinato la carenza d'acqua rappresentano un problema politico, la risoluzione dello stesso spetta ai politici. A tal fine si chiede la costituzione immediata di una Commissione consiliare speciale, composta possibilmente di un solo rappresentante espresso dalle forze politiche presenti in Consiglio regionale, direttamente coadiuvata, per l'aspetto tecnico, dai responsabili dei vari settori degli Assessorati competenti in materia di risorse idriche. Dovrà essere una Commissione speciale innovativa, perché costituirà anche una struttura operativa a cui sarà demandata direttamente la ripartizione territoriale dei finanziamenti in base a priorità delle zone a rischio reale o potenziale, basate su parametri scientifici, quali quelli idrogeologici.

Ribadisco, comunque, che per l'immediato occorre prevedere un sostegno al mondo agricolo e imprenditoriale che non consista nel solito intervento assistenzialistico, ma sia un segnale, il riconoscimento che in quarant'anni di governo non si è saputo risolvere il problema della mancanza d'acqua in Sardegna e solo oggi si sta concretamente

operando per una sua risoluzione.

Penso che sia, quindi, indiscutibile che questo Consiglio chieda lo stato di calamità di tutto il territorio regionale, in modo da rimuovere tutti gli impedimenti che sono alla base della crisi idrica.

Signor Presidente, signori consiglieri, signori Assessori, è concreta la paura che la Sardegna soffrirà la sete ancora per molto tempo se non prendiamo iniziative immediate.

L'obiettivo preminente della proposta di legge di riforma del governo delle acque, infatti, sembra l'eliminazione di due soli enti - l'EAF e l'ESAF - senza però prevedere un'organica struttura che tenga conto di tutti gli aspetti che ruotano attorno alla risorsa acqua. La problematica è così vasta e complessa che richiede l'apporto interdisciplinare di diverse figure professionali, in modo da contenere le carenze tecniche, peraltro già rilevate nella premessa che accompagna una proposta di legge da me presentata. Soprattutto pare opportuno richiedere il coinvolgimento di tutte le forze politiche, perché si sta mettendo mano a un'aspettativa dei sardi che va oltre le ideologie e gli schieramenti di maggioranza. Solo una sottovalutazione del peso degli interessi che si muovono attorno al bene acqua potrebbe giustificare l'obiettivo di circoscrivere tutta la materia a un problema di costi di governo della risorsa idrica e dei relativi oneri da far pagare agli utenti.

Non è questa la strada per arginare le periodiche alluvioni, né per affrontare seriamente lo sfascio geomorfologico del nostro territorio, su cui pesa una sostanziale ignoranza idrogeologica, che persiste, sotto certi aspetti, anche nello stesso disegno di riforma del governo delle acque, presentato dalla Giunta regionale. E' assente una voce geologica che, invece, deve essere preminente per quella integrazione di conoscenze e del sapere alla base di qualsiasi proposta di razionale sfruttamento delle risorse ambientali, ivi compresa quella idrica.

Le georisorse, si sa, costituiscono un bene finito, che occorre salvaguardare, ma non per questo le trasformazioni antropiche devono essere sempre considerate fortemente penalizzanti. Un utilizzo razionale delle risorse idriche si può determinare solo all'interno di un progetto di gestione ottimale dell'ambiente nel suo complesso, con

preminenti valori di tutela e corretta fruizione antropica. La risorsa acqua non può essere separata dalle altre componenti ambientali, così come non può essere considerato esaustivo qualsiasi programma finalizzato al solo razionale utilizzo della risorsa idrica. Occorre, quindi, individuare gli strumenti atti a consentire una visione unitaria dei problemi legati alle risorse idriche e ipotizzare una gestione contestuale delle diverse georisorse, in modo da superare persistenti separazioni, confusioni, sovrapposizioni di competenze e di funzioni. Se si vuole far gestire il patrimonio idrico da un'agenzia regionale *ad hoc*, è bene allora, prima di qualsiasi proposta gestionale, rinnovare l'attuale assetto organizzativo dell'apparato burocratico regionale, in modo da renderlo rispondente alle esigenze della realtà che si sta vivendo. Aspetti innovativi, che purtroppo, non si intravedono neppure nel nuovo disegno di legge di riorganizzazione della macchina regionale. Per questo pare legittimo non rimanere passivi, lasciando che si realizzi un altro monumento italiano alla irrazionalità.

Per concludere, signor Presidente, le sue dichiarazioni paiono tracciare delle linee di operatività, però non sono ben specificati alcuni aspetti, che la invito ad ampliare, per esempio quello di un utilizzo dell'acqua che si trova giacente nelle miniere. Mi è stato detto che a Campo Pisano vi è una quantità d'acqua che potrebbe soddisfare il fabbisogno dell'area industriale di Portovesme. Noi sappiamo che in questa zona l'approvvigionamento d'acqua per le imprese avviene dall'invaso di Monte Pranu e poiché gli agricoltori del Basso Sulcis si trovano in difficoltà, come pure gli utenti, che hanno dapprima subito il razionamento, ma che fra non molto si vedranno togliere del tutto la possibilità di usufruire di quell'acqua, occorre prevedere a breve lo sfruttamento dell'acqua che si trova nelle miniere dell'Iglesiente. Parlo per esperienza perché nei pressi del mio paese, in località Montega, si trova un canale d'acqua che potrebbe soddisfare la sete degli agricoltori della zona se fosse incanalata nell'alveo oppure portata alle imprese di Portovesme.

Queste considerazioni le ho fatte anche durante lo svolgimento in Commissione dell'interpellanza a cui ho accennato all'inizio del mio intervento, però non c'è stato un seguito. Ne parlo

ora qui perché l'Aula è sovrana e può dare indicazioni al riguardo. Occorre valutare scientificamente se l'acqua che si trova nelle miniere di Campo Pisano e, per conoscenza personale, nella miniera di Montega, nei pressi di Narcao, può servire ad alleviare il disagio degli agricoltori e delle imprese. Esiste, tra l'altro, una circolare del 1994 del Ministero dell'interno, la quale stabilisce che in caso di emergenza si devono porre delle priorità, nel senso che vanno soddisfatti prima i bisogni umani, poi quelli agricoli e per ultimi quelli industriali. Nel Sulcis-Iglesiente, invece, le esigenze industriali vengono al secondo posto.

Signori, già nel 1990, quando c'è stata un'emergenza idrica di pari gravità, il problema di Portovesme è stato risolto anche con approvvigionamenti mediante navi cisterne. E' possibile che soltanto dopo che il giocattolo si è sfasciato si senta la necessità di parlarne? L'anno scorso avevamo accennato a queste questioni, perché dunque non si è fatto un piano di utilizzo delle acque provenienti dalle miniere? Perché non è stata attuata una razionalizzazione che tenesse conto della circolare sulle priorità? Non voglio dilungarmi, dico solo che probabilmente all'emergenza idrica delle popolazioni del Sulcis si può far fronte anche con la diga di Zirimilis, nei pressi del castello di Siliqua.

Nel Basso Sulcis c'è la diga di Bau Pressiu, che è completamente vuota, addirittura sul fondo circolano le autovetture. A mio avviso si potrebbe apportare una piccola variante, che ho già segnalato in Commissione (i tecnici potranno verificare se ciò che dice Marco Tunis è un'idiozia o ha concrete possibilità di realizzazione): c'è una diga, vicino al castello di Acquafredda, la cui acqua, assolutamente naturale (assomiglia, infatti, a quella che si imbottiglia, in quanto nessuna industria si trova nelle vicinanze e neppure gli animali vi si abbeverano), mediante una canalizzazione viene portata al bacino del Cixerri, dove - è risaputo - si scaricano le fogne di Iglesias e dei comuni limitrofi. Ho saputo che vicino a questa diga, esattamente a 150 metri di distanza, passa la condotta che a sua volta, in caso di emergenza, come si è verificato anni fa, porta l'acqua dal Cixerri alla diga di Bau Pressiu. Secondo alcuni tecnici con una modica spesa (relativamente modica, si aggira sui due o tre miliardi chiaramente) si potrebbe realizzare uno

sbarramento che diriga il deflusso dell'acqua, anziché verso il Cixerri, che è una fogna a cielo aperto, verso la diga di Bau Pressiu, che rifornisce d'acqua tutti i paesi del Basso Sulcis.

Io lo dico qui, ed è la seconda volta che lo faccio; non vorrei essere costretto a fare intervenire qualcun altro e a trattare l'argomento in maniera diversa. Mi rivolgo ancora una volta, in forma cortese, al presidente Palomba, ai signori Assessori, affinché si valuti questo aspetto tecnico. Non sono un esperto in materia, però in questa situazione di emergenza occorre verificare ogni ipotesi che possa alleviare il grande disagio in cui si trovano le nostre popolazioni.

Concludo dicendo, signor Presidente, che occorrerebbe, in un eventuale ordine del giorno, fare qualche accenno più specifico in ordine ai provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori e degli allevatori, provvedimenti che non dovrebbero essere più di tipo assistenzialistico, come ho precisato nella relazione scritta. Queste categorie hanno sofferto abbastanza e parlo per esperienza, perché mi è stato riferito che nel Basso Sulcis le banche locali hanno già portato via ben quaranta trattori. Considerando i debiti che sono stati contratti negli anni precedenti occorre, come si fa per altri settori, un ripianamento anche in agricoltura, magari prevedendo, per coloro che vivono esclusivamente dell'agricoltura e dell'allevamento, un abbattimento degli interessi. Non spetta a me indicare la percentuale, dico solo che urgono soluzioni adeguate e che il compito di trovarle va affidato certamente a persone più esperte di me. Invito pertanto tutte le forze politiche ad essere convergenti nella ricerca di ipotesi comuni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (Patto Segni). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, bene ha fatto la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi a decidere di portare all'attenzione dell'Aula il problema della siccità, perché ritengo sia un problema, così come è stato ripetutamente detto, di primaria importanza per la Sardegna e per tutti i sardi. E' difficile, d'altra parte, essere originali nel dare il proprio sostegno e le proprie impressioni.

Credo che qui non si tratti, in ogni caso, di essere originali quanto di trovare, in una discussione comune, il bandolo della matassa, anche perché non compete a noi fare le ricerche idriche, dunque individuare dove sono allocate le risorse e le ragioni per cui le stesse possano essere disponibili o meno. Al Consiglio compete prendere atto della situazione e trovare in piena armonia, ritengo, le strategie quanto meno per avviare a soluzione questo grande problema. Se oggi siamo qui a discutere di siccità, nell'Isola dei cento laghi, vuol dire che qualcosa non ha funzionato. Se così è io penso che ci siano dei motivi, ma se questi motivi non riusciamo a riassumerli deve esserci qualcosa che ci consenta di individuare una responsabilità oggettiva della situazione.

Io credo che sia questo il primo nodo: non riusciamo a capire i motivi per cui stiamo morendo di sete. E' stato già detto che da cinquant'anni, da cento anni, anzi da tempi biblici, la Sardegna convive con questo tipo di problemi, che a più riprese si è tentato di avviare a soluzione. Allora i casi sono due: o ci accontentiamo di curare, in termini estetici, i bollettini di guerra ogni volta che siamo in piena siccità, e ci organizziamo per dare risposte alle emergenze, oppure ci adoperiamo in quest'Aula per trovare soluzioni di altra natura. Ormai credo che le variabili siano sostanzialmente di questo tipo. Se vogliamo accettare le cose così come sono andate fino ad oggi vuol dire che riusciremo sicuramente, perché ne siamo capaci, perché siamo bravi, a dare risposte immediate, a curare l'emergenza con dei palliativi, e ci predisporremo – perché se siamo bravi siamo anche capaci di pianificare – a ricorrere a questo metodo di anno in anno, secondo gli eventi pluviometrici.

Questa è una delle strade che si possono seguire: lasciare tutto così com'è, non c'è ragione di inventare niente perché di volta in volta prenderemo atto di quello che sta succedendo, organizzeremo un'Unità di crisi, andremo a Roma e riverseremo copiose lacrime, in modo tale che la situazione idrica, almeno in termini di lacrime, saremo in condizioni di tirarla fuori. Dopodiché "i romani" ci daranno delle risposte e noi torneremo da chi subisce questo stato di crisi, reintegreremo i mancati redditi e metteremo nuovamente in condizioni le nostre strutture e le nostre attività di sopravvi-

vere per affrontare l'anno successivo.

Io ritengo, però, che questo Consiglio ad altro intendimento possa sicuramente dare luogo. Allora cerchiamo di sintetizzare il problema. Intanto io affermo che il problema idrico non è partita di maggioranza e non è partita di minoranza; è un qualcosa che interessa tutti nella stessa misura e credo che errore sarebbe gestire il problema come fatto di maggioranza o di minoranza, o comunque non con soluzioni di alto profilo, che vedano tutto il Consiglio adeguarsi e crescere unito per dare risposte definitive. Per cui speculare o utilizzare l'acqua come *business*, in un senso o nell'altro, o addirittura come elemento legato alle imminenti elezioni, credo che sia la cosa peggiore che si possa produrre.

Sgombrato il campo da questo tipo di problematica, e tenendo presente che i dati sono all'attenzione dei tecnici, degli enti preposti alla ricerca di queste soluzioni, nonché della Giunta, io ritengo che si debba dar luogo, in maniera seria e rigorosa, ad un programma a medio termine per quanto riguarda le situazioni contingenti, ma soprattutto ad un programma a lungo termine che punti alla soluzione della gestione dell'emergenza, perché per quanto riguarda gli aspetti che caratterizzano la risorsa idrica è indubbio che avremo stagioni sempre diverse. Io non voglio essere né pessimista, né ottimista, e nemmeno terrorista, ma è ovvio che non sappiamo ancora se nei prossimi decenni le precipitazioni atmosferiche saranno scarse oppure no.

Il problema, però, non riguarda solo il tipo o la quantità di precipitazioni; il problema consiste piuttosto nel riuscire a gestire gli afflussi negli invasi e a stocarli in modo che questa risorsa possa essere utilizzata senza sprechi. Per fare questo, ovviamente, è necessaria tutta una serie di elementi di supporto, di cui la Regione deve farsi carico, alle diverse entità che gestiscono la risorsa idrica. L'aspetto quantità, pertanto, dai dati che risultano dal piano acque, lo potremmo definire quasi risolto, perché è dimostrato che i fabbisogni sono inferiori alle potenzialità di invaso attualmente esistenti; solo nel Sulcis, infatti, il rapporto è negativo, cioè il fabbisogno è superiore alle possibilità di invaso di quell'area. Ma io sono in possesso di una tabella, che naturalmente non sto a

leggere, che dà indicazioni diverse. Ovviamente si tratta di una tabella redatta da tecnici. Il problema relativo alla disponibilità di contenitori credo che possa essere risolto, semmai si tratterà di raccordarli adeguatamente e di usarli in maniera ottimale. L'aspetto della quantità, comunque, è strettamente matematico, e su di esso studi ce ne devono essere a cassette o a stanze intere, perciò credo che sia facilmente avviabile a soluzione.

Il problema, invece, che secondo me non è facilmente risolvibile è quello relativo alla qualità: un ostacolo a cui rischiamo di andare incontro riguarda proprio la qualità delle acque. Si tratta di uno degli aspetti fondamentali del nostro tempo, di una scelta culturale che dobbiamo riuscire a fare. Oggi le problematiche di equilibrio ambientale rappresentano ormai per tutti argomento di seria preoccupazione. Non è più sostenibile, infatti, pensare solo all'ambiente attraverso progetti di restauro, come si trattasse di un semplice fatto estetico. La sua salvaguardia deve trovare puntuali risposte in tutte le fasi dei processi che segnano l'evolversi della vita dell'uomo, attraverso sistemi integrati, che da una parte limitino la produzione di inquinanti e dall'altra l'incauta loro dispersione. Oggi, se un problema grosso esiste, è quello della depurazione, perché evidentemente c'è la preoccupazione che le risorse idriche che abbiamo stoccato non possano poi essere utilizzate per l'alto grado di salinità o per la presenza di inquinanti indesiderati, che non riusciamo a gestire se non facendo defluire l'acqua direttamente a mare. Dunque si pone il problema della qualità delle acque, ovvero della depurazione anche per la riutilizzazione del refluo, perché quando in un lago affluiscono i reflui di tutti i centri abitati che gli stanno a monte, io credo che questo problema si ponga in termini di eutrofizzazione e di depurazione, che non può avvenire se non a costi elevati e a rischio della stessa salute, perché talvolta la sostanza depurata può diventare nociva quasi quanto l'elemento inquinante che cerchiamo di eliminare. Per cui diciamo che, anche ai fini del rispetto ambientale, contenere l'acqua correttamente negli invasi è uno dei problemi da risolvere. Questo per quanto riguarda gli aspetti generali.

Per quanto attiene più strettamente a quello che oggi la siccità determina, e cioè la crisi dei

comparti produttivi che non possono fare a meno dell'acqua, questo è sicuramente uno degli aspetti più gravi che si unisce a quello della disoccupazione e finisce per mettere in ginocchio le aree che noi riteniamo debbano essere, invece, quelle produttive. Ebbene, è indubbio che non possiamo continuare a dare ai sardi e a chi opera in Sardegna l'impressione che questa Regione sia solo prodiga in termini assistenzialistici. Questo non ce lo possiamo permettere, perché abbiamo capito che anche questo sistema sta iniziando ad avere le sue difficoltà operative. Però è evidente che questa analisi si deve fare per cercare di restituire speranza innanzi tutto agli operatori dell'agricoltura, affinché possano continuare ad operare in questo settore e dunque sia scongiurato l'esodo dalle campagne.

Occorre sostanzialmente curare quelli che sono gli interessi primari, abbattere i costi e ripianare i debiti che, per la mancata produzione, non possono onorare. Questo intervento da parte della Regione avrà un costo rilevante, dunque dobbiamo prima di tutto fare un'analisi dei mancati redditi e dei costi che la stessa Regione dovrà sostenere per far continuare a sperare questo comparto agricolo che sta avendo sempre meno addetti e che, secondo me, sta soffrendo oggi una stagione che rischia di dare alla Sardegna problemi più grandi di quelli che già sta vivendo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, già verso la fine degli anni ottanta l'Assessore dell'agricoltura *pro-tempore*, Muledda, scriveva documenti in cui sosteneva la necessità di stipulare una convenzione fra l'ente regionale ERSAT e l'associazione TECNAGRO, che doveva occuparsi di portare in Sardegna le tecnologie e le esperienze per produrre anche qui la pioggia artificiale, di cui parlava il consigliere Bonesu nel suo intervento.

L'assessore Muledda qualificava questa iniziativa collocandola nell'ambito di un costituendo Servizio regionale agrometeorologico. Ora, per quanto io sia un osservatore disattento, non mi

risulta affatto che questa società abbia mai fatto cadere una goccia d'acqua in Sardegna. Chiaramente attendo di essere smentito dall'attuale Assessore dell'agricoltura o da qualche altro esponente della Giunta, qualora mi sbagliassi, ma credo di non cadere in errore.

Comunque se, come credo, non sarò smentito, prima che come consigliere regionale, come cittadino, mi domando (e su questo argomento unitamente ad altri colleghi ho presentato un'interrogazione al Presidente della Giunta) quali risultati abbiano conseguito gli interventi che in passato sono stati attuati dalla Regione in ordine a questo progetto e quale sia stata la spesa sinora sostenuta, comprese le spese per la TECNAGRO e per il Servizio regionale agrometeorologico.

Questo, signor Presidente, signor Assessore, perché non vorrei che si fosse perpetrata per l'ennesima volta ai danni del popolo sardo una spoliatura delle magre risorse che, secondo me, dovremmo destinare ad usi migliori. Io non sono fra coloro che si sentono sfiduciati, come l'onorevole Bonesu, per quanto riguarda questa possibilità, e soprattutto non vorrei che, anziché concorrere a risolvere, con questi non pochi soldi, i problemi idrometeorologici e idropotabili della Sardegna, si fossero risolti i problemi di qualche personaggio abituato a ruotare nell'ambito delle magre finanze regionali.

A questo punto, onorevoli colleghi, qualcuno direbbe "la domanda nasce spontanea": chi è il titolare di questa TECNAGRO? Chi sono i referenti politici che hanno spinto per la stipula di questa convenzione? Credo in ogni caso che il Consiglio, nella sua interezza, abbia la necessità di sapere quali siano le risposte concrete che la Giunta vuole dare per risolvere definitivamente il problema dell'acqua e di quali strumenti si sia dotata o intenda dotarsi per iniziare ad arrestare questa ciclica e sempre più frequente calamità della siccità. Se noi non ci decidiamo ad affrontare una volta per tutte e seriamente la questione con la ferma volontà di trovare soluzioni definitive, ogni palliativo che potremo usare potrà solo procrastinare la soluzione di questi problemi, e intanto la piaga si incancrenerà sempre di più. Tanto vale che ci rivolgiamo a persone che da sempre si occupano di questo problema, ossia ai vari raddomanti o a

qualche capo stregone tribale perché faccia la danza della pioggia.

Voglio augurarmi che effettivamente non siamo arrivati a questo punto perché, negli interessi del popolo sardo, se questa fosse l'ultima risorsa, staremmo freschi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, signori della Giunta, ho ascoltato con attenzione la relazione svolta questa mattina dal presidente Palomba e con altrettanta attenzione ho seguito, nella quinta Commissione, la relazione dell'assessore Fadda, la cui disponibilità e puntualità sono state giustamente rilevate dal presidente Amadu. Fra le proposte assolutamente apprezzabili portate dalla Giunta questa mattina in Consiglio è previsto un intervento volto a fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna nel 1995, con la costituzione, innanzi tutto, di un'Unità di crisi. Noi rileviamo la tempestività e l'organicità del variegato piano di intervento che ci viene presentato; come Consiglio siamo chiamati ad un'attenta valutazione sia di queste proposte, sia del fenomeno della siccità, nel tentativo di migliorare le proposte stesse, il cui obiettivo preminente è una gestione della risorsa idrica incentrata sul risparmio, quindi sull'eliminazione degli attuali sprechi.

Abbiamo sentito parlare di perdite d'acqua nelle condotte di adduzione che sfiorano il 40 per cento dell'intera distribuzione destinata all'agricoltura; perdite altrettanto ingenti sono state rilevate nelle reti idriche dei paesi e delle città. Occorre pertanto provvedere alla ristrutturazione delle infrastrutture esistenti e indirizzarsi verso i diversi tipi di approvvigionamento oggi possibili, ricorrendo se necessario alla desalinizzazione, alla ricerca nel sottosuolo e all'utilizzo delle acque reflue per fini agricoli e industriali. Nel contempo si dovrà ricercare la solidarietà dello Stato e della Comunità Economica Europea per avere il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

Il piano acque, del quale ancora oggi siamo chiamati a discutere è ormai datato; stiamo parlando dei primi anni settanta, e questo è uno dei motivi per i quali ci ritroviamo con una distribuzio-

ne degli invasi non oculata e con collegamenti insufficienti fra un bacino e l'altro. Questo ci deve indurre ad una rivisitazione critica del piano stesso per apportare le necessarie modifiche. I dati statistici degli ultimi settant'anni - qualche collega di Gruppo lo ha già ricordato - purtroppo ci consentono di rilevare che gli ultimi nove anni, dal 1987 ad oggi, sono stati quelli maggiormente siccitosi. E' evidente che non ci troviamo, purtroppo, di fronte a un picco negativo ciclico, ma ad un fatto ormai consolidato col quale dovremo, nostro malgrado, convivere. Allora vediamo di farlo in modo razionale, soprattutto per quanto riguarda i diversi settori produttivi. Nel consumo idropotabile, come più volte è stato ricordato, si può avere un risparmio medio del 30 per cento se interveniamo urgentemente sulle condotte di distribuzione.

Dobbiamo intervenire con urgenza anche laddove l'acqua, per le sue caratteristiche, è utilizzabile soprattutto per il consumo idropotabile, cioè in montagna, perché purtroppo esiste un fenomeno di atrofizzazione dei fiumi e dei laghi, che tuttavia è a mio avviso facilmente risolvibile. Si tratta di mettere a punto dei sistemi, soprattutto per quanto riguarda gli impianti fognari, per bypassare i fiumi e i laghi che sono in stato di avanzata atrofizzazione.

All'approvvigionamento d'acqua per usi industriali - anche se ci stiamo riferendo a quello che potrebbe essere ormai definito un cimitero industriale - si può provvedere con l'acqua desalinizzata. Certo l'acqua desalinizzata per usi potabili costa 3.000 lire al metro cubo, collega Fantola, ma per l'industria può costare molto meno, in quanto non è necessario eliminare tutti i sali in essa contenuti.

I consumi in agricoltura: la quinta Commissione ha già individuato alcuni comparti agricoli nei quali intervenire in modo prioritario (principalmente quelli inerenti alle colture poliennali e alle produzioni contingentate dalla CEE), coinvolgendo soprattutto i Consorzi di bonifica, al fine di individuare forme di distribuzione omogenea dell'acqua in tutta la Sardegna.

Per quanto riguarda il settore turistico sappiamo bene che d'estate, proprio in coincidenza della maggiore restrizione idrica, il fabbisogno d'acqua, soprattutto nelle località a vocazione turi-

stica, è doppio rispetto al restante periodo dell'anno. L'acqua è ormai una risorsa strategica della quale la Sardegna non può certamente fare a meno. Urgono, pertanto, provvedimenti operativi, tra cui un piano d'intervento che ci consenta di far fronte sin da quest'estate a questo genere di emergenza. Ciò non deve distoglierci, in ogni caso, dall'elaborazione di un piano a più largo respiro che preveda, come ho detto, per il consumo idropotabile la depurazione delle acque, per il consumo industriale la desalinizzazione e il recupero delle acque reflue e per l'agricoltura una distribuzione controllata e quantificata. Ciò perché oggi i Consorzi di bonifica non riescono a quantificare le risorse idriche che distribuiscono per ettaro, in quanto attualmente gli agricoltori pagano per ettaro irriguo. Bisognerà puntare alla quantificazione dell'acqua utilizzata in agricoltura, il che consentirà risparmi enormi.

Per salvare l'annata agraria ormai andata a male (viste le esperienze del passato oggi possiamo dirlo con maggiore cognizione di causa) si possono adottare provvedimenti in ordine all'acquisto e alla calmierazione delle derrate alimentari per il bestiame e, sul piano economico-finanziario, all'abbattimento completo delle passività aziendali in scadenza nel 1995.

L'ultima considerazione la vorrei fare sul turismo, settore abbastanza delicato. Qui rischiamo di creare dei danni, soprattutto se insistiamo a parlare di periodo siccitoso e se in questi termini ne parliamo all'esterno. Con fatica abbiamo riconquistato posizioni nel mercato nazionale e internazionale; la Borsa internazionale del turismo ci attribuisce ancora un *trend* di crescita che non possiamo permetterci di perdere. L'affluenza prevista dalla Germania per la stagione turistica che sta per iniziare è superiore del 20 per cento rispetto all'anno precedente, ma tanti altri Paesi europei guardano alla Sardegna con attenzione, e tutti chiedono garanzie in termini di servizi e, soprattutto, di servizi pubblici primari, quale appunto quello idrico. Noi dobbiamo dare certezza che nelle località turistiche sarà offerto un regolare servizio di erogazione dell'acqua.

Questa discussione in Aula è perciò quanto mai opportuna perché ci consentirà di addivenire a decisioni operative e concrete prima della discus-

sione sul bilancio, al quale dovremo apportare le necessarie modifiche di spesa.

Concludendo, nell'accostarci al problema idrico non dobbiamo essere né ottimisti, né pessimisti, bensì consapevoli della realtà e razionali nelle decisioni che prenderemo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio ripren-

deranno questo pomeriggio alle ore 16.

La seduta e tolta alle ore 13 e 29.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Marracini - Biancareddu - Pirastu sulle procedure adottate dall'E.S.I.T. per l'esperimento della gara relativa alla fornitura dell'annuario alberghi 1995.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che l'Ente Sardo Industrie Turistiche, da svariati anni, promuove la realizzazione dell'annuario degli alberghi della Sardegna allo scopo di fornire, in specie agli operatori del settore ed ai turisti in genere, un valido strumento di indirizzo ed informazione sulle strutture ricettive ubicate nel territorio della Sardegna;

ATTESO che tale pubblicazione ha cadenza annuale, al fine di un aggiornamento costante sopra specificato;

ACCERTATO che, con propria deliberazione, il Commissario straordinario dell'ente ha disposto l'indizione di una gara, con la procedura dell'appalto concorso, per la realizzazione e la stampa, in 100 mila copie, dell'annuario alberghi 1995;

VISTO che, nella propria deliberazione, il Commissario fissa come termine ultimo per la presentazione delle domande tese alla partecipazione alla gara il 18 gennaio 1995;

PRESO ATTO che nella citata deliberazione (la n. 454 del 12 dicembre 1994) viene individuata come data di svolgimento della gara il 1° febbraio 1995;

RILEVATO che la ditta che risulterà vincitrice della gara dovrà garantire la consegna del materiale (100 mila copie) entro il 19 febbraio;

TENUTO CONTO che, verosimilmente, la ditta vincitrice riceverà giusta comunicazione in tal senso non prima del giorno successivo a quello della gara, e quindi il 2 febbraio 1995;

CONSIDERATO altresì che gli atti adottati dagli enti regionali sono sottoposti al controllo da parte della Giunta regionale, previo parere dell'Assessore competente,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del turismo per sapere:

1) se sono al corrente della deliberazione

commissariale E.S.I.T. n. 454 del 12 dicembre 1994;

2) se è già stata sottoposta all'approvazione da parte della Giunta regionale e al parere dell'Assessore del turismo e con quale risultato;

3) se non ritengano quantomeno singolare la procedura adottata dall'Ente, in considerazione dei soli 17 giorni a disposizione della ditta vincitrice della gara per la fornitura di 100 mila copie dell'annuario degli alberghi 1995;

4) se sono al corrente di quale importante motivazione ha determinato l'individuazione del 19 febbraio, come data entro la quale consegnare l'intera fornitura;

5) se conoscano quali ostacoli abbia incontrato l'E.S.I.T. nell'assumere la deliberazione in oggetto in una data tale da consentire l'esperimento della gara nel corso del 1994, utilizzando quindi tempi più adeguati alla dimensione della fornitura;

6) se non ritengano di invitare l'Ente Sardo Industrie Turistiche a sospendere l'efficacia della gara, al fine di indirne una nuova che offra alle ditte partecipanti maggiori garanzie di trasparenza e tempi più ragionevoli nella fornitura del materiale commissionato.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in aula. (54)

Interpellanza Onida sulla mancata nomina del Coordinatore Generale dell'IACP di Oristano.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore regionale dei lavori pubblici e l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione in ordine alla mancata nomina del Coordinatore Generale dello IACP di Oristano e in relazione a quanto riportato a riscontro di specifica interrogazione consiliare n. 65/a, di cui alla nota n. 682 del 17 gennaio 1995 a firma dell'Assessore dei lavori pubblici.

Premesso che la risposta all'interrogazione n. 65/a da parte dell'Assessore dei lavori pubblici argomenta nel merito in termini del tutto generici, senza peraltro, come invece richiesto dalla interrogazione stessa, ipotizzare precise soluzioni e con assenza di alcun riferimento ad atti documentali di

rilievo;

– dato atto che nella stessa nota n. 682 del 17 gennaio 1995 vengono posti in evidenza alcuni aspetti normativi affatto congruenti con l'ordinamento corrente e non pertinenti con l'oggetto della stessa interrogazione;

– rilevato che lo stesso Assessore, giudicando infondate le ipotesi di disorganizzazione dell'Ente per le condizioni derivate dalla mancata nomina del dirigente apicale, indirettamente assevera che il cumulo di funzioni di coordinamento (generale, amministrativo e tecnico), generatosi in capo ad un'unica figura riveste, a suo giudizio, aspetto di assoluta normalità gestionale per l'ente in oggetto;

– considerato che possono configurarsi, in assenza di precisi e circostanziati accertamenti da parte della Regione, ente controllore di tale istituto ai sensi della legge regionale n. 40/88, responsabilità di ordine patrimoniale ed erariale,

chiede di interpellare gli Assessori dei lavori pubblici e degli affari generali in relazione a quanto segue:

– gli Istituti Autonomi Case Popolari rientrano nel comparto di contrattazione degli enti locali e, come tali, godono in materia di trattamento giuridico del personale di specifiche norme, regolarmente recepite sotto il profilo provvedimentale e vigenti fino a quando non vengano sostituite da altre norme ordinamentali successive. Si chiede pertanto di conoscere a quale "complesso quadro normativo" si riferisce l'Assessore dei lavori pubblici dal momento che nella sua nota non viene fatta alcuna menzione, delle norme vigenti allo stato attuale, nell'ordinamento in questione.

Poiché viene conseguente ipotizzare che il controllo, alle quali sono state sottoposte le delibere richiamate nella nota di cui sopra, sia stato autorevolmente operato sulla base di un preciso quadro normativo, si intendono conoscere gli estremi e il contenuto degli atti di approvazione delle citate delibere n. 243 del 22 novembre 1991, del 22 maggio 1992, del 30 dicembre 1992 e del 21 settembre 1994, ivi compreso il parere di competenza dell'Assessorato degli affari generali di cui alla citata legge regionale n. 40 del 1988.

Circa le nuove disposizioni introdotte dal decreto legislativo n. 29 del 1993, a cui fa riferimento la nota dell'Assessore dei lavori pubblici, si eviden-

ziano alcune perplessità circa la proprietà del riferimento normativo.

Per quanto conosciuto il citato decreto legislativo n. 29 del 1993, non produce effetti diretti nei confronti della Regione Sardegna, quale regione a Statuto speciale, dal momento che questo rappresenta decreto applicativo della Legge delega n. 421 del 1992, per le regioni a statuto ordinario, così come esprime l'articolo 1 dello stesso decreto n. 29 del 1993.

Contenendo la Legge n. 421 del 1992 principi fondamentali di riforma economico sociale le regioni a statuto speciale, in tali materie, soggette alla potestà legislativa esclusiva, dovrebbero produrre norme attuative dei principi contenuti nella legge delega in piena autonomia: esclusivamente da tale fatto presupposto può derivare, anche per gli Istituti Autonomi Case Popolari, l'adeguamento dei rispettivi ordinamenti. Ne dovrebbe conseguire che, stante l'insussistenza di legislazione regionale di recepimento dei principi della citata Legge n. 421 del 1992, vige ancora per detti Istituti l'ordinamento preesistente all'emanazione della legge delega, adeguatamente armonizzato con tutte le restanti fonti legislative operanti, laddove applicabili.

Per l'insieme di tali ragioni tale argomento meriterebbe adeguato approfondimento attraverso uno specifico parere dell'Ufficio legale dell'Amministrazione regionale, che costituisca valido supporto a più puntuali considerazioni ed in questo senso si interpellano i suddetti Assessori.

Si interPELLA inoltre l'Assessore regionale dei lavori pubblici sulla singolarità dell'affermazione: "... nominato ad interim con provvedimento inoppugnabile...". Non risulta traccia, infatti, nell'ordinamento generale e particolare di questi enti dell'istituto dell'interim.

A ben vedere, a partire dalla Legge quadro sul pubblico impiego (DPR n. 3 del 1957) fino alla disciplina tuttora in vigore (DPR n. 268 del 1987), viene specificatamente regolamentato l'istituto dell'attribuzione temporanea di mansioni superiori in caso di vacanza di posto in organico, in forza del quale la legge sancisce precise limitazioni temporali e condizioni di avvio delle procedure di copertura dei posti, fatti che nel caso in esame sono stati ampiamente disattesi rendendo perciò i

provvedimenti relativi tutt'altro che inoppugnabili.

Anche volendo assecondare la presunta vigenza del decreto legislativo n. 29 del 1993 si ritrova anche in esso, per la precisione all'articolo 57, una limitazione temporale assai più restrittiva che altrove. Sempre lo stesso decreto, a rafforzamento del principio di inderogabilità del vincolo limitativo nella sostituzione temporanea in tali figure apicali prevede, al comma 2 dell'articolo 21, la possibilità di ricorso al reclutamento esterno dei dirigenti generali con contratti di diritto privato per una durata non superiore ai 5 anni.

Da qui le perplessità sulla legittimità della prorogatio sine die in atto all'Istituto di Oristano che non trova accoglienza negli ordinamenti vigenti e che espone l'ente regionale e quello controllato a gravi responsabilità amministrative e contabili stante il fatto che l'attuale Consiglio di Amministrazione dell'istituto risulta ricostituito dal giugno del 1993.

Si interpellano pertanto gli Assessori competenti sulla compatibilità fra la presenza in ruolo apicale all'ente di una figura di facente funzioni con qualifica di 1° Dir.le nel ruolo tecnico e le responsabilità di ricostruzione organizzativa dell'ente, citate nella nota assessoriale, e sicuramente deputata a funzioni amministrative straordinarie ed in capo al dirigente generale, ivi compreso l'adempimento di definizione dei carichi di lavoro.

Si domanda inoltre agli Assessori, a cui è rivolta la presente, di voler esplicitare le vigenti norme limitative alle assunzioni nella Pubblica Amministrazione nonché le discipline di deroga in vigore (ampiamente in applicazione in molti enti pubblici), deroghe che, come erroneamente espresso nella nota dell'Assessore dei lavori pubblici, non riguardano "l'autorizzazione a bandire il concorso", bensì le assunzioni.

Si interpellano infine gli Assessori in indirizzo a voler esplicitare, con adeguato conforto normativo, tempi e modi di regolarizzazione dell'attribuzione del ruolo di Coordinamento generale presso l'Istituto di Oristano e di voler enunciare, con riferimento ai provvedimenti specifici adottati, a quale fattispecie ordinamentale è ricondotto attualmente il trattamento giuridico del personale di detto Istituto in modo che ne risulti più agevole

ogni ulteriore valutazione. (55)

Interpellanza Fois Paolo - Cugini - Ghirra - Zucca - Cherchi - Dettori Ivana - La Rosa - Obino - Sanna Salvatore - Usai Pietro sulla convocazione della Conferenza regionale dello sport in attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 9 giugno 1989, n. 36.

I sottoscritti,

VISTA la legge regionale 9 giugno 1989, n. 36, contenente "Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna";

RILEVATO che il piano triennale degli interventi, di cui all'articolo 2 della legge suddetta, costituisce un atto da riscrivere nel contesto di una politica programmatica alla quale la Regione intende ispirare le proprie azioni in modo sempre più diffuso ed incisivo;

CONSIDERATO il ruolo di particolare rilievo che, ai fini di una corretta elaborazione ed attuazione di tale piano, riveste la Conferenza regionale dello sport prevista dall'articolo 3 della legge in questione;

CONSTATATA la mancata convocazione di detta Conferenza, che secondo la legge n. 36 avrebbe dovuto invece riunirsi con scadenze triennali,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere se non ritenga opportuno dare quanto prima concreta attuazione al suindicato articolo 3, procedendo alla convocazione, in tempi ravvicinati, della Conferenza regionale dello sport di cui alla legge 36/89. (56)

Interpellanza Vassallo - Aresu - Montis - Concas sulla presenza di vagoni ferroviari rivestiti d'amianto nella stazione di Porto Torres.

I sottoscritti,

- vista la Legge n. 257 del 1992 che bandisce l'amianto e dispone lo smaltimento di tutto ciò che in passato era stato costruito con la presenza di tale sostanza;

- verificata la presenza di tre vetture rivestite

d'amianto nella stazione ferroviaria di Porto Torres;

– considerato che l'esposizione continua dei vagoni alle intemperie sta liberando l'amianto con grave pericolo per le popolazioni e per i lavoratori che operano negli scali,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei trasporti per:

– un intervento immediato sulle FF.SS. affinché venga rimosso questo stato di pericolo;

– sapere se vi siano nel nostro territorio altri vagoni con rivestimenti di amianto e quali azioni si intendano intraprendere per garantire l'incolumità delle popolazioni. (57)

Interpellanza Lippi - Biggio - Pirastu - Granara - Bertolotti sul Credito Industriale Sardo.

I sottoscritti,

VISTO che, dopo la chiusura dell'Agenzia del Mezzogiorno, la quota azionaria del Credito Industriale Sardo da questa detenuta è stata trasferita al Ministero del Tesoro (che attualmente possiede il 46 per cento del capitale sociale dell'istituto); CONSTATATO che si susseguono, sin dallo scorso gabinetto Ciampi, i rinnovi dei decreti che prevedevano "la collocazione tra i risparmiatori" di quella quota di capitale;

CONSIDERATO il grave stato di incertezza societaria nel quale si trova il secondo istituto di credito isolano;

CONOSCIUTI i progetti del C.I.S. di ampliare la sua sfera di azione trasformandosi da istituto di mediocredito a "banca universale" con l'apertura di nuovi 25 sportelli sul territorio isolano,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) alla luce delle importanti modifiche del panorama del credito regionale, quali linee politiche intenda adottare per garantire il massimo livello di concorrenza atto a consentire agli operatori locali, eque condizioni di mercato, peraltro presenti in altre aree geografiche sul territorio nazionale;

2) se sia intenzione della Giunta regionale intervenire sulla destinazione del 46 per cento del capitale sociale del Credito Industriale Sardo ma-

nifestando quali passi intenda compiere per la definizione, in tempi brevi e con criteri trasparenti, di questo importante pacchetto azionario. (58)

Interpellanza Marteddu sull'attuazione dell'accordo di programma della Sardegna centrale.

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

– risulta che l'Assessore regionale dell'industria non ha finora provveduto a dare attuazione ad alcuna delle richieste ai sensi dell'articolo 30, lett. c), della legge regionale 24 aprile 1993, n. 17, inoltrate dalle aziende che intendono insediarsi nella Sardegna centrale mentre lo stesso Assessore ha provveduto ad evadere le richieste pervenute ai sensi delle lettere a) e b) della stessa norma di legge;

– risulta, altresì, che la mancata applicazione della citata norma di legge abbia già determinato, e stia tuttora causando, gravissimi disagi agli imprenditori che confidano nella completa ed integrale attuazione dell'Accordo di Programma e stia, nel contempo, creando vivo allarme nella popolazione della zona, afflitta da un elevatissimo tasso di disoccupazione;

– risulta anche che le misure previste nell'articolo 30, lett. c), della legge citata (partecipazione della Sfirs al capitale di rischio, prestiti partecipativi della stessa società finanziaria, ecc.) hanno incontrato l'esplicita approvazione delle autorità comunitarie in quanto del tutto conformi alla normativa europeistica nonché alle regole del mercato, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere i motivi che, sino ad oggi, hanno impedito di prendere in esame e di deliberare le pratiche istruite favorevolmente e che determinano inammissibili ritardi per la creazione dei programmi posti di lavoro e causano disorientamento ad ulteriori imprenditori interessati ad intervenire in Sardegna centrale.

Chiede, altresì, che l'Amministrazione regionale ponga sollecitamente in essere ogni azione necessaria, utile ed opportuna, per una definizione delle pratiche già istruite e favorisca l'ulteriore

espletamento delle pratiche in corso di istruttoria, al fine di impegnare al meglio, attraverso le direttive della Giunta, le risorse del secondo tempo dell'intervento nella Sardegna centrale. (59)

Interpellanza Dettori Ivana - Busonera - Cherchi - Obino sull'applicazione delle norme riguardanti l'esenzione dal ticket per la tutela della maternità e la prevenzione dei tumori femminili.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- le Unità sanitarie locali della Sardegna applicano per tutte le prestazioni di diagnostica strumentale e specialistiche in materia di tutela della maternità e della prevenzione dei tumori femminili criteri diversi di esenzione dal ticket con evidente disomogeneità d'intervento sul territorio regionale, tanto che si verifica l'assurdo che, per la stessa prestazione, nello stesso periodo di gravidanza in alcuni presidi sanitari si paga la quota per intero e in altri la sola quota-ricetta di seimila lire;
- sembrerebbe che alcuni consultori richiedano il pagamento del ticket per effettuare le prestazioni per l'interruzione volontaria della gravidanza;

- la Legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di esenzione dal ticket, recita "Sono esenti dal ticket tutte le prestazioni di diagnostica strumentale, le prestazioni specialistiche in corso di gravidanza presso le strutture sanitarie pubbliche e convenzionate...";

CONSIDERATO CHE:

- ai fini della tutela della maternità responsabile è importante individuare i rischi genetici e quelli individuali preconcezionali, nonché accertare l'effettiva presenza di eventuali patologie a carico del feto;

- l'introduzione del pagamento del ticket, l'applicazione rigida del D.M. 14 aprile 1984 e la libera interpretazione del D.M. 1° gennaio 1991 sulle patologie di particolare rilievo sociale, riducono gravemente l'efficacia della prevenzione soprattutto dei tumori;

- tali interventi devono essere effettuati nell'ambito delle campagne di prevenzione collettiva che devono essere autorizzate con atto formale

della Regione (art. 5 D.M. 1° febbraio 1991),

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

- 1) se non reperi opportuno diramare una direttiva esplicativa in materia per uniformare i criteri di applicazione della norma finanziaria in tutto il territorio regionale;

- 2) se non ritenga di doversi attivare presso il Ministro della Sanità affinché venga modificato il protocollo n. 118 del 30 aprile 1994 al fine di determinare precise reali strategie d'intervento a favore della tutela della salute materno-fetale. (60)

Interpellanza Lippi - Randaccio - Milia - Granara - Pirastu - Biggio - Manchinu - Onida - Oppia - Sanna Giacomo - Liori sul blocco di pratiche già istruite presso l'Assessorato dell'industria.

I sottoscritti,

- viste le direttive per l'applicazione dell'articolo 30, lettera c), della legge regionale 20 aprile 1993, n. 17, integrato dall'articolo 5 della legge regionale 29 settembre 1993, n. 48, relative all'attuazione dell'intesa di programma per la Sardegna centrale, con le quali veniva costituito un fondo speciale presso la SFIRS per consentire "la partecipazione nel capitale sociale delle nuove iniziative o la concessione di prestiti partecipativi o di prestiti obbligazionari e l'anticipazione del credito IVA sugli investimenti realizzati";

- preoccupati da notizie più volte riportate dalla stampa regionale e da pressanti proteste raccolte direttamente dagli imprenditori,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per sapere se risponda a verità che risultano bloccate, negli uffici dell'Assessorato, pratiche già completamente istruite riguardanti la Conpel Sarda di Ghilarza, la Amatori di Nuoro, la Alimenta di Macomer, la Xinox di Isili (che prevedono una nuova occupazione complessiva di circa cento addetti).

I sottoscritti, inoltre, poiché sono a conoscenza di altre, numerose e importanti richieste, chie-

dono di conoscere quali motivi ostino l'esame, da parte della Giunta regionale, di legittime richieste degli imprenditori che si sentono traditi da attese diventate ormai insostenibili e peraltro previste dalle leggi vigenti. (61)

Interpellanza Fois Pietro sulle tariffe praticate dalle compagnie di trasporto aereo sulle rotte da e per la Sardegna.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO:

– che le tariffe praticate dalla compagnia di bandiera Alitalia nelle rotte da e per la Sardegna sono le più care su tutto il territorio nazionale se prendiamo come parametro il costo al minuto di volo;

– che il Governo nazionale è inadempiente per quanto riguarda la concessione degli scali di Cagliari ed Alghero, con grave pregiudizio del servizio sotto il profilo strutturale, qualitativo e dei costi;

– che gli aeroporti sardi non sono stati ancora dichiarati di interesse sociale, nonostante l'insularità della nostra Regione e nonostante gli evidenti riflessi sociali ed economici che il trasporto aereo ha sul nostro territorio;

RITENUTO che siano gravemente lesi i diritti dei cittadini sardi ad una "par condicio" nella complessiva infrastrutturazione dei trasporti da e per la Sardegna, rispetto a quelli dei cittadini residenti nel continente,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale affinché convochi urgentemente, anche nell'imminenza della stagione turistica, il Ministro dei trasporti ed i Sottosegretari competenti, per intraprendere una vertenza Italia-Sardegna sulla situazione dei trasporti da e per la nostra isola ed ancora affinché inizi una politica economica volta ad eliminare le situazioni di monopolio o di preminenza oggi esistenti, per aprire il mercato dei trasporti alla libera concorrenza. (62)

Interpellanza Amadu - Ladu - Manunza -

Tunis Gianfranco sull'urgenza di emanare la normativa regionale in materia di condono edilizio.

I sottoscritti,

– premesso che il decreto legge sul condono edilizio è stato varato il 19 luglio 1994 con il n. 467 e che in seguito a tale provvedimento legislativo la Regione sarda ha presentato ricorso presso la Corte Costituzionale, che lo ha accolto, rivendicando la propria competenza primaria in materia di programmazione e gestione del territorio;

– precisato che la citata normativa è stata rinnovata e modificata con i decreti legge n. 51/94, n. 649/94 e, il più recente, n. 24 del 24 gennaio 1995 contenente le modifiche alla Legge n. 724 del 23 dicembre 1994, art. 39;

– tenuto conto dell'incertezza generata nei cittadini, negli amministratori e nei professionisti dalla continue variazioni normative con particolare riguardo alle scadenze e all'applicazione poco chiara delle disposizioni di legge;

– rilevato che l'incertezza è accentuata dalla mancata emanazione della normativa regionale che dovrebbe essere approvata entro il 28 febbraio 1995;

– considerato che in attesa e in assenza degli indirizzi regionali le quindicimila domande presentate nella nostra Regione rischiano di essere considerate auto-denuncia, con grave danno economico e con conseguenze di carattere giuridico e amministrativo per i cittadini sardi che hanno inoltrato istanze, qualora non si applichi correttamente il disposto del comma 21 dell'articolo 39, della sopra citata Legge n. 724,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali provvedimenti urgenti la Giunta regionale intende assumere al fine di consentire una corretta applicazione della normativa vigente in materia di condono edilizio che precisi date e termini di scadenza per i pagamenti delle oblazioni e per la presentazione delle domande, modalità e quantificazioni di versamento degli oneri di cui alla Legge n. 10/77 in particolare per le domande di condono riferite alla Legge n. 47/85 e alla legge regionale n. 23/85, la sanabilità o meno dei fabbricati ricadenti nelle zone comprese nei piani paesistici e che recepisca sostanzialmente i contenuti delle norme di legge. (63)

Interpellanza Liori - Boero - Biggio - Carloni - Locci sul personale Telecom.

I sottoscritti,

APPRESO che il piano di ristrutturazione della Telecom Italia prevede tra l'altro lo spostamento dalla Sardegna verso il Lazio di circa 200 unità lavorative;

CONSIDERATO che, a motivo della specificità geografica e sociale della Sardegna, tale accentramento comporterebbe per gli interessati e per le loro famiglie conseguenze ben più gravi rispetto a quelle dei colleghi delle altre regioni con le stesse problematiche di mobilità;

VALUTATO che i posti di lavoro perduti non verrebbero recuperati per la Sardegna neanche quando i lavoratori trasferiti andassero in pensione, con notevole aggravio della già tragica situazione sociale sarda, visto che delle eventuali riasunzioni si avvantaggerebbe la Regione Lazio;

VALUTATO altresì che la partenza di queste risorse umane diminuirebbe le possibilità di ripresa della stessa Telecom in Sardegna e della Regione sarda, che vede sempre diminuiti gli investimenti, cosa che comporterà in ultima analisi una diminuzione delle utenze,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative o provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di scongiurare il paventato pericolo di perdita delle attuali maestranze sarde della Telecom.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in aula. (64)

Interpellanza Pirastu - Balletto - Floris - Granara - Lombardo - Lippi - Milia - Tunis Marco sull'esito dell'esame delle proposte di finanziamento del progetto relativo all'utilizzazione dei rii Monti Nieddu e Is Canargius.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– il progetto concernente l'utilizzazione irrigua e potabile dei rii Monte Nieddu-Is Canargius e bacini minori, dell'importo di lire 150.000.000.000, è stato inserito nel "Piano Acque Sardegna" e prevede la realizzazione di due capa-

cià d'invaso a scopo multiplo sulle aste dei corsi d'acqua rii di Monti Nieddu e Is Canargius, per complessivi 35,4 milioni di mc;

– l'iniziativa presenta due diversi scopi:

a) soddisfare i fabbisogni irrigui di un comprensorio di quasi 5.000 Ha geografici, avente potenzialità produttive elevatissime (e interessanti i territori dei comuni di Sarroch - Villa S. Pietro e Pula), destinando a tale riguardo $21,5 \times 10^6$ mc/anno;

b) soddisfare i fabbisogni idropotabili della popolazione residente e delle crescenti presenze turistiche della costa sud-occidentale del golfo di Cagliari, fabbisogni stimati, dallo schema n. 47 del vigente "Piano regolatore degli acquedotti" per la Sardegna, al 2031 in $9,66 \times 10^6$ mc l'anno, di cui $6,8 \times 10^6$ mc per la sola popolazione turistica da erogarsi principalmente nei mesi estivi siccitosi;

– il progetto definitivo delle opere in argomento, redatto nel 1988:

1) ha conseguito tutti i pareri, consensi, approvazioni e autorizzazioni di legge, e dotato della VIA (Valutazione Impatto Ambientale);

2) è stato esaminato favorevolmente dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici IV Sezione nell'autunno del 1988;

3) ha conseguito il parere favorevole d'approvazione da parte del Comitato Tecnico Regionale dei Lavori Pubblici nella seduta del 14 febbraio 1990 voto n. 18896;

4) è stato segnalato su proposta della Giunta regionale della Sardegna all'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno per il finanziamento relativo con le assegnazioni del 3° e 4° Piano annuale di attuazione (Legge 1° marzo 1986, n. 64) e mai inserito nel programma varato dal Ministro del tempo;

– l'opera assume rilevanza e attualità per i seguenti motivi:

1) lo schema cui l'opera appartiene fa capo al sottosistema del "Flumendosa, Campidano, Cixerri", il quale contribuisce, insieme ad altri quattro, a formare il "Sistema Meridionale", che è il più deficitario di risorsa idrica fra quelli individuati nel "Piano Acque";

2) il contributo fornito dallo schema del Monti Nieddu al sottosistema Campidano-Flumendosa-Cixerri è di notevole importanza perché rende

possibile il soddisfacimento dei fabbisogni facenti direttamente capo agli schemi del medio Flumendosa e del Simbirizzi, affrancando quest'ultimo schema dall'esigenza di soddisfare gli usi idropotabili di tutta la fascia sud-occidentale del golfo di Cagliari sino all'abitato di Teulada e rendendo disponibile la risorsa così decurtata per le esigenze idropotabili, agricole e industriali del Campidano e zone contermini;

3) la risorsa, aggiuntiva rispetto alle disponibilità attuali, è dislocata in una zona strategica ai fini delle destinazioni d'uso, tenuto conto della sua vicinanza al porto della città di Cagliari e degli insediamenti turistici limitrofi. La qualità di detta risorsa consente un notevole contenimento dei costi di gestione nell'uso idropotabile, anche in dipendenza del fatto che le acque invasabili non risentiranno di fenomeni di natura inquinante;

4) non si ha notizia che siano state già intraprese altre iniziative, nell'ambito del Campidano di Cagliari e zone contermini, volte al reperimento, altrettanto immediato, di risorse sostitutive di quelle sopradette;

5) l'ultima iniziativa intrapresa dalla competente autorità regionale per pervenire al finanziamento delle opere di cui trattasi risale al 9 settembre 1993 allorché il Consiglio regionale della Sardegna approvò il "Piano regionale" relativo all'obiettivo 1 del quadro comunitario di sostegno per l'Italia (Programma Fers-1994/99), nel quale è compresa - al punto 1,2 degli assi prioritari concernenti le reti idriche, la misura 1.2.1. - programmi multiregionali - riguardante la costruzione della diga sul rio Monti Nieddu e condotta foranea, per un importo complessivo di lire 180.000.000.000 così ripartito:

a) triennio 1994/96 = lire 110.000.000.000

b) triennio 1997/99 = lire 70.000.000.000 di cui:

- lire 150.000.000.000 destinate alla costruzione degli invasi sui rii Monti Nieddu-Is Canargius e opere complementari e valli collegate.

- lire 30.000.000.000 destinate alla costruzione della condotta foranea per usi idropotabili,

chiedono di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se la proposta di finanziamento delle opere, così come deliberata dal Consiglio regionale nella seduta del 9 settembre 1993,

sia stata esaminata favorevolmente dai competenti organi ministeriali e dalla CE ai fini dell'accoglimento relativo. (65)

Interpellanza Montis - Concas - Aresu - Vassallo sulle cause derivanti dalla presenza di vagoni ferroviari all'amianto in Sardegna.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che sono 32 i carri ferroviari all'amianto presenti in Sardegna, parcheggiati negli scali di Cagliari, Villamassargia, Carbonia, Chivivani, Sassari e Golfo Aranci;

VERIFICATA la pericolosità dell'amianto come risulta dall'indagine svolta dall'Istituto Superiore della Sanità che inserisce Cagliari tra le 60 città italiane dove è più alto il tasso di incidenza di tumore al polmone;

VISTA la legge 257 del 1992 che bandisce l'amianto e dispone lo smaltimento di tutto ciò che in passato era stato costruito con la presenza di tale sostanza,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti affinché intervenga e prenda delle precauzioni al fine di garantire la sicurezza degli abitanti della Sardegna e favorire lo smaltimento dei vagoni che possono creare pregiudizi per il futuro. (66)

Interpellanza Dettori Ivana - Scaño - Busonera - Cucca - Cugini - Ghirra - Berria - Cherchi sulla presenza di carrozze ferroviarie piene di amianto.

I sottoscritti,

- appreso dalla stampa che in Sardegna nelle stazioni di Cagliari, Villamassargia, Carbonia, Chivivani, Golfo Aranci e Sassari, sono presenti circa 32 carrozze secondo le Ferrovie dello Stato e addirittura 46 secondo il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza;

- premesso che l'amianto è fuorilegge dal 1992 quando fu varata la legge 257, ma, come affermano gli esperti dell'Istituto Superiore della Sanità, farà vittime per molto tempo ancora perché "dal momento che le sue fibre cominciano a far danni nei polmoni fino allo sviluppo del tumore

passano anche 30 anni”;

TENUTO CONTO che:

– il problema dell'amianto nei treni è stato denunciato da un'indagine effettuata dall'Istituto Superiore della Sanità e dall'ENEA, visto che tra il 1980 e il 1987 ci sono stati diversi casi di mortalità per “mesotelioma”, una rara malattia che colpisce la pleure ed è indice della presenza di amianto nell'organismo;

– l'Istituto Superiore della Sanità ha inserito Cagliari tra le 60 città italiane dove è più alto il tasso di incidenza di tumori al polmone causati dalle fibre di amianto;

– la Direzione delle Ferrovie dello Stato della Sardegna solo quando il problema è stato formalmente sollevato dal Procuratore aggiunto della Pretura di Firenze, ha ufficialmente dato notizia della presenza delle carrozze “all'amianto” parcheggiate sui binari morti nelle stazioni su menzionate, solamente per dichiarare che la situazione “è perfettamente sotto controllo”;

– considerato che si hanno notizie allarmanti sull'uso delle fibre d'amianto in edilizia, ad esempio per le costruzioni delle reti idriche, ed in altri settori produttivi,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale, e l'Assessore dei trasporti per sapere se:

1) intendano intervenire per garantire una corretta, precisa e trasparente informazione concernente la reale consistenza del numero dei vagoni “all'amianto” presenti nel territorio sardo e sull'esatto stato di conservazione dei vagoni stessi;

2) non ritengano opportuno intervenire presso le Ferrovie dello Stato per rimuovere i vagoni ferroviari e l'amianto in essi contenuto, sostanza, come già evidenziato, dannosa per la salute del popolo sardo e in grado di provocare varie specie di tumori;

3) non ritengano opportuno attivare le Unità Sanitarie Locali per le opportune verifiche del caso.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (67)

Interpellanza Biancareddu - Nizzi - Marracini

- Lippi - Milia - Tunis Marco Fabrizio sui criteri seguiti dalla Giunta regionale per le nomine di direttori generali delle Unità Sanitarie Locali.

I sottoscritti,

AVENDO appreso che la Giunta regionale avrebbe nominato una Commissione per la valutazione dei requisiti degli aspiranti direttori generali delle Unità Sanitarie Locali;

CONSIDERATO:

– che la nomina dei componenti la Commissione di selezione è stata effettuata dalla Giunta regionale nella più assoluta segretezza e senza che gli stessi nominativi dei componenti siano stati resi noti;

– che una tale procedura di segretezza non risulta prevista dalle norme vigenti ed appare in palese violazione dei più elementari principi della trasparenza, a suo tempo conclamata anche in sede di dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale,

chiede di interpellare con urgenza il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

2) quali motivi e quali norme sono eventualmente alla base della inusuale procedura seguita dalla Giunta regionale;

3) quali criteri obiettivi siano stati adottati per la scelta dei componenti la Commissione;

4) quali motivi hanno indotto la Giunta regionale a tenere all'oscuro di tutta la vicenda l'Assemblea legislativa, la competente Commissione permanente e gli stessi consiglieri regionali, ai quali non è stato consentito di poter accedere – così come peraltro previsto dalla legislazione vigente e dal Regolamento – a notizie di particolare importanza per l'espletamento del loro delicato mandato politico;

5) quali iniziative intenda adottare per riportare alla normalità procedurale la vicenda esposta.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in aula. (68)

Interpellanza Montis sull'esercizio della caccia in Sardegna.

Il sottoscritto,

- considerato che la mancanza di certezza del diritto di esercitare l'attività venatoria in Sardegna ha creato violente polemiche fra l'Amministrazione regionale e le Associazioni dei cacciatori coinvolgendo anche consistenti settori dell'opinione pubblica e in particolare quella ambientalista;

- rilevato che l'insofferenza è stata determinata dalla decisione dell'Assessore dell'ambiente di negare il diritto alle ultime due giornate di caccia del 23 e 26 febbraio, pur essendo tale diritto deliberato dal Comitato faunistico regionale e perciò recepibile come atto dovuto a cui l'Assessore non poteva sottrarsi;

- ritenuto che questa situazione deve essere sanata in tempi rapidi con un nuovo provvedimento legislativo che già dal calendario venatorio '95-'96 assicuri la tranquillità necessaria allo svolgimento dell'attività venatoria,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta affinché provveda:

1) a presentare l'annunciato disegno di legge entro il prossimo mese di marzo, chiamando le associazioni e gli altri soggetti interessati a concorrere alla sua stesura;

2) a sollecitare alla Presidenza del Consiglio la corsia preferenziale onde evitare lungaggini e nuove e più gravi tensioni dei cacciatori giustamente indignati per le penalizzazioni subite.

Il sottoscritto chiede che la presente venga discussa in Aula. (69)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui disagi nei collegamenti garantiti dall'ARST da e per Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere se è a conoscenza dei disagi dei pendolari, soprattutto studenti e lavoratori residenti nei centri vicini e in particolare in Ozieri, Mores, Ossi, Tissi, Usini, Ittiri, Porto Torres, Sennori, etc., a causa delle difficoltà da parte dell'ARST di garantire la puntualità e il collegamento del servizio di trasporto da e per Sassari.

Le accennate difficoltà sono dovute principalmente alla mancanza di personale, in particolare autisti, la cui carenza è, purtroppo da anni, una

costante negativa dell'Agenzia di Sassari dell'ARST.

Questa situazione determina i lamentati, insopportabili disagi e costringe il personale in servizio a turni faticosi.

Tenuto conto, peraltro, dell'importanza del servizio pubblico svolto dall'ARST, cui sono destinate notevoli risorse finanziarie regionali, è indispensabile porre rimedio alla grave situazione.

Lo scrivente chiede all'Assessore regionale dei trasporti se non ritiene di intervenire urgentemente presso la Direzione generale della citata azienda regionale al fine di invitare la stessa a disporre, in favore dell'agenzia ARST di Sassari, l'immediata assunzione del personale, in particolare autisti, necessario a porre fine al lamentato disservizio. (118)

Interrogazione Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del mattatoio di Cagliari.

I sottoscritti,

- premesso che i lavoratori del mattatoio comunale di Cagliari, fortemente preoccupati per la prossima chiusura dell'impianto, lamentano il totale disinteresse delle istituzioni per la mancata risoluzione del problema;

- premesso, ancora, che nell'impianto operano circa 200 lavoratori, alcuni facenti capo a quattro cooperative di settore, altri appartenenti a ditte che svolgono lavori di manutenzione tecnica;

- rilevato che la prossima chiusura del mattatoio (28 febbraio 1995) è dovuta al fatto che né il Comune di Cagliari né la Regione hanno provveduto per tempo a finanziare l'opera di adeguamento strutturale dell'impianto, in conformità alla direttiva della CE;

- considerato che con la prossima chiusura del mattatoio a subire dei danni notevoli sotto il profilo economico saranno anche le categorie connesse come macellai e allevatori, con un contraccolpo negativo per l'occupazione in un settore fondamentale per l'economia campidanese;

- considerato, inoltre, che la chiusura del mattatoio comporterebbe una forte recrudescen-

za della macellazione clandestina, con i rischi derivanti per la profilassi e l'igiene pubblica,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) quali iniziative intendano adottare, in concorso con il Comune di Cagliari, al fine di evitare che con la chiusura del mattatoio 200 lavoratori e le loro famiglie siano gettati sul lastrico;

2) se non ritengano opportuno intervenire presso il Ministero della sanità per chiedere che, in considerazione della particolare situazione di crisi che attanaglia l'Isola, sia concessa una ulteriore proroga alla chiusura del mattatoio perché in tempo utile il Comune di Cagliari possa provvedere ad effettuare i lavori di adeguamento previsti dalla direttiva CE;

3) se non si ritenga necessario attivare un incontro tra Giunta regionale e Giunta municipale al fine di studiare il problema e individuare interventi e fonti di finanziamento comuni per ristrutturare il mattatoio. (119)

Interrogazione Floris - Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sulle Ferrovie Meridionali della Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO e ricordato il ruolo di particolare incidenza che ha sempre espresso l'Azienda delle Ferrovie Meridionali Sarde per il sostegno del trasporto di beni e soggetti e dell'utenza civile e produttiva nel bacino del Sulcis-Iglesiente-Guspinese;

SOTTOLINEATO, quindi, quanto il problema del trasporto locale deve finalmente rappresentare il ragionato equilibrio della presenza sul territorio regionale, ad iniziare da quello "bacinale", del settore pubblico e del settore privato;

RICHIAMATA pertanto l'esigenza che, in tale prospettiva, si operi immediatamente analizzando lo spazio operativo di diretta competenza delle Ferrovie Meridionali Sarde e quelle da affidare a terzi, nel rispetto della Legge 309/74 (che riconosce nell'azienda governativa l'autorità del Bacino), del Piano regionale trasporti e della ragionata integrazione della legge regionale 16/84; quest'ul-

tima per quanto concerne i destinatari dei finanziamenti per acquisto mezzi, costruzione e ammodernamento di infrastrutture, officine, deposito e tecnologie di controllo;

CONFERMATA l'esigenza che, nel quadro delle avanzate formule e interessi aziendali, è necessario coniugare la stabilità degli equilibri economici con una solida avanzata competitività,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere:

1) se e come, ed in attesa che le Ferrovie Meridionali Sarde vengano trasferite dalla gestione governativa nazionale a quella locale, la Regione sarda vorrà e potrà sostenere un sicuro equilibrio del bilancio della stessa azienda, evitando che il già difficile rapporto costi-ricavi non continui ad essere influenzato negativamente, da una non equilibrata presenza del servizio reso dall'azienda all'utenza locale;

2) se, per quanto precede, il richiamato equilibrio tra costi e ricavi, debba ancora sopportare la riapertura e lamentata concorrenza che il vettore privato, addirittura nelle tratte di diretta competenza, esprime incredibilmente anche in sovrapposizione e in coincidenza con i percorsi, gli orari e le fermate delle specifiche autolinee esercitate dalle Ferrovie Meridionali Sarde; e, con l'aggravante di una migliore qualità e sicurezza rispetto al mezzo offerto dall'Azienda statale, che allo stato attuale, non può accedere alle risorse finanziarie previste dalla legge regionale n. 17/82, che riferita per "gli interventi sul sistema relazionale sardo" è nata "al fine di assicurare livelli di servizio omogenei per qualità in tutto il territorio regionale";

3) se, nella tratta ferroviaria Carbonia-Villamassargia, ordinariamente gestita dalle Ferrovie dello Stato, possa subentrare, con l'assenso amministrativo della Regione sarda, e con diverso modo del trasporto poggianti sul gommato anziché sul ferroviario, in luogo delle Ferrovie Meridionali Sarde, "autorità di bacino". (120)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata concessione al Presidio ospedaliero di Ghilarza della convenzione con l'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Sassari.

Il sottoscritto chiede di conoscere i motivi per cui non è stato concesso alla USL n. 12 di Ghilarza di attivare una convenzione con l'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Sassari per effettuare gli esami istologici e citologici finalizzati alla prevenzione e alla terapia contro i tumori (impostata secondo schemi strategicamente organizzati in funzione dell'eziologia e della stadiazione).

Chiede in particolare di conoscere se l'Assessorato ha valutato che tale rifiuto comporta l'interruzione di un importante servizio di prevenzione e terapia contro i tumori.

Le prestazioni previste dalla convenzione con l'Istituto sopra detto hanno la caratteristica di essere particolarmente tempestive e di consentire al presidio ospedaliero di fornire il servizio all'utenza in termini del tutto competitivi con le migliori strutture sanitarie.

Il ricorso al Servizio pubblico per effettuare gli esami in questione non consente la stessa tempestività e in pratica non rende conveniente la scelta del presidio Delogu da parte dell'utenza.

Poiché altri presidi ospedalieri (ospedali di Alghero e di Ozieri) e la USL di Siniscola hanno invece potuto attivare detta convenzione, che risulta essere in atto a tutti gli effetti, si chiede di conoscere le ragioni del rifiuto sopra specificato e della discriminazione esistente a danno del presidio ospedaliero di Ghilarza. (121)

Interrogazione Liori - Usai Edoardo - Marras, con richiesta di risposta scritta, sui concorsi dell'ERSAT.

I sottoscritti,
PREMESSO:

– che l'ERSAT ha in corso di espletamento concorsi, per qualifiche varie, relativi all'assunzione nel proprio organico di circa 280 unità lavorative;

– che la fase preselettiva di detti concorsi ha visto la naturale partecipazione di oltre 30.000 persone, che indicano, fra l'altro, l'esigenza occupazionale della nostra Regione. Ad espletamento di questa fase si è scatenato il malumore degli esclusi che, ventilando presunti illeciti procedurali, hanno suscitato la presa di posizione anche

di personalità politiche – in primo piano la figura dell'attuale Presidente del Consiglio regionale – oltretutto approfondite indagini della magistratura;

– che la verifica delle presunte illegittimità ha portato alla certezza della loro inesistenza sino alla fase conclusiva delle prove preselettive. Pertanto la precedente Giunta regionale ha autorizzato la prosecuzione dei concorsi medesimi,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

– se sia a conoscenza del fatto che tutte le commissioni di esame siano illegittime a motivo della presenza in ciascuna di esse di un componente di specifica nomina delle OO.SS. e, nelle fasi preselettive, anche dei rappresentanti di nomina politica;

– se sia a conoscenza, inoltre, delle varie sentenze della Corte Costituzionale la quale sin dal 1990 si è espressa sulla illegittimità della presenza nelle commissioni di esame per concorsi pubblici di rappresentanti di nomina sia politica che sindacale;

– se intenda approvare, esplicitamente oppure lasciando trascorrere i termini, le specifiche deliberazioni dell'ERSAT relative alle derivanti assunzioni;

– se la S.V., fra l'altro magistrato, non intenda annullare tutte le operazioni concorsuali a datare dalle prove scritte e conseguentemente ordinare all'ERSAT di procedere in merito;

– se, infine, sia a conoscenza del fatto che un gruppo di concorrenti abbia richiesto un elenco di delibere a norma della legge sulla trasparenza e non abbia avuto a tutt'oggi risposta. (122)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di un operaio forestale.

I sottoscritti, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se siano a conoscenza degli attacchi continui alle condizioni di vita e di lavoro nei confronti di alcuni lavoratori dei cantieri forestali, assunti come invalidi civili o invalidatisi in costanza di rapporto di lavoro, da parte dell'Ispettorato ripar-

timentale delle foreste di Tempio;

2) per quali motivi sia stato licenziato, in data 18 gennaio 1995, un operaio invalido civile dal cantiere forestale di Monte di Cognu-Aggius, mentre si trovava ricoverato per malattia presso l'Ospedale civile di Tempio. (123)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, relativa all'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione n. 371 del 29 dicembre 1994 contenente norme per l'inclusione in graduatoria provinciale per la nomina di supplenti nelle scuole medie secondarie.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

- l'articolo 4, comma 15 dell'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione n. 371 del 29 dicembre 1994 prevede che gli aspiranti all'inserimento in graduatoria, se abbiano prestato la loro attività lavorativa presso amministrazioni private, debbano allegare alla documentazione un certificato di servizio indicante l'ente presso cui sono stati versati i contributi di assistenza e previdenza;

- l'articolo 9, comma 19 dell'ordinanza succitata prevede che "a partire dai servizi relativi all'anno scolastico 1991/92 il servizio di insegnamento prestato presso scuole non statali è valutato esclusivamente se il relativo certificato, come specificato al comma 15 dell'articolo 4, reca le prescritte indicazioni relative al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali";

- tali norme appaiono illegittime in quanto esplicano la loro efficacia retroattivamente, ponendo in essere una palese violazione dell'ordinamento secondo cui la legge non può che prevedere per il futuro;

- tali norme, inoltre, pongono una netta disparità fra due attività lavorative (scuola pubblica e scuola privata) che presentano le stesse caratteristiche in quanto entrambe sono dirette alla formazione degli alunni nel rispetto della libertà di insegnamento. Conforto di quanto detto è ravvisabile nello stesso T.U. del 16 aprile 1994, n. 297 che estende i principi stabiliti per le scuole statali anche a quegli istituti non statali che però perseguono fini e orientamenti didattici conformi a

quelli delle corrispondenti istituzioni statali, svolgendo l'insegnamento nello stesso numero di anni e con l'identico orario,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione se non sia opportuno intervenire presso il Ministero della pubblica istruzione affinché l'ordinanza ministeriale non venga applicata al fine di tutelare i lavoratori che hanno offerto la loro collaborazione nell'istruzione privata e che subirebbero un notevole pregiudizio non vedendosi riconosciuto un diritto acquisito in tanti anni di altra professionalità.

Inoltre se dovesse restare in piedi simile ordinanza si rischierebbe la sopravvivenza delle scuole libere e la perdita di posti di lavoro per migliaia di supplenti. (124)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sull'estrazione di inerti e sul piano cave del Comune di Galtelli.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

- il blocco imposto dall'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport - Ufficio tutela del paesaggio, sul piano cave impostato dal Comune di Galtelli ha determinato il blocco di attività produttive ritenuto causa di dissesti ambientali e idrogeologici;

- tale blocco, nonostante le ripetute richieste avanzate, ha creato un grave danno occupazionale e ha notevolmente contribuito al conseguente impoverimento dell'economia di una zona già disagiata;

- il blocco è prevalentemente da attribuirsi ad una interpretazione eccessivamente rigida della vigente normativa in materia;

- le richieste avanzate non solo non creano lesioni all'equilibrio ambientale e idrogeologico ma, anzi, comportano la bonifica di terreni già improduttivi;

- tale blocco è da imputarsi tra le principali cause di malessere della comunità galtellinese;

- l'Amministrazione comunale, proprio per evitare il degrado ambientale, ha affidato a tecnici esperti uno studio di impatto ambientale ricevendo pareri utili e positivi,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere se non ritenga opportuno:

1) procedere ad un più accurato riesame delle pratiche in suo possesso;

2) procedere ad effettuare adeguati controlli e sopralluoghi in sito onde conoscere direttamente l'effettiva incidenza sull'ambiente dei lavori già eseguiti e da eseguire;

3) incontrare (di concerto con gli Assessori dell'industria e dell'ambiente) la locale Amministrazione comunale in un pubblico dibattito onde chiarire la propria posizione nel merito e prevenire una situazione che rischia di compromettere gravemente la serenità di un'intera comunità. (125)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione dei salari del mese di dicembre 1994 ai dipendenti dell'Azienda Foreste Demaniali di Nuoro.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– tutti i dipendenti dell'Azienda Foreste Demaniali di Nuoro non hanno ancora percepito i salari relativi al mese di dicembre 1994 e gli stessi salari dei primi mesi di quest'anno rischiano di rimanere in forse;

– l'Ispettorato forestale, pure operativamente dipendente dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, ha provveduto al pagamento di dette spettanze;

– la ragioneria regionale con nota n. 56161 del 20 ottobre 1994 ha emanato norme che consentono in qualche misura di ovviare ai sopraccitati inconvenienti;

– la mancata corresponsione delle spettanze rischia di ingenerare una grave situazione di conflittualità, considerato che – come già è accaduto a Villagrande ed Arzana nel 1983 – il pagamento di spettanze arretrate avvenuto solo nei mesi estivi ha comportato anche il blocco dei cantieri e del servizio antincendi;

– la situazione esposta si verifica solo a Nuoro mentre risulta che Tempio e Cagliari hanno già

provveduto al pagamento,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

– cosa intenda fare per risolvere in tempi immediati tale incresciosa situazione;

– se non ritenga opportuno quanto meno operare in dodicesimi sui fondi del bilancio 1995 in attesa di definizione delle pratiche di pagamento;

– se non sia opportuno accertare eventuali responsabilità sull'accaduto onde evitare il suo ripetersi. (126)

Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sulle dichiarazioni rilasciate dall'Assessore dei lavori pubblici sui Consorzi di bonifica.

Il sottoscritto,

– premesso che sul quotidiano "L'Unione Sarda", nell'edizione di domenica 5 febbraio 1995, a proposito del resoconto su un convegno dal tema "La riforma del governo dell'acqua", tenutosi a Cagliari sabato 4 febbraio 1995, l'Assessore dei lavori pubblici avrebbe dichiarato che i Consorzi di bonifica "vendono l'acqua al mercato nero";

– ritenuto che tali affermazioni sono di portata gravissima e costituiscono estremo pregiudizio per l'immagine pubblica dei Consorzi di bonifica, ai quali anzi va riconosciuto il ruolo straordinario svolto per la difesa del suolo, dell'ambiente e per la captazione e utilizzazione delle risorse idriche;

– considerato che tali affermazioni siano da ritenere certamente incaute e comunque assolutamente calunniose, al limite degli estremi di perseguibilità, senz'altro non proprie del linguaggio politico,

chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici:

1) per conoscere se le dichiarazioni riportate dall'articolista "vendono l'acqua al mercato nero" riferite ai Consorzi di bonifica corrispondano a quelle effettivamente pronunziate;

2) al fine di conoscere se non ritenga di dover fare pubblica ammenda circa l'accaduto e dichiarare l'insostituibilità del ruolo storicamente svolto

dai Consorzi di bonifica che, dalla Legge Serpieri, hanno sempre operato a tutela dell'assetto del territorio, della conservazione generale dell'ambiente e più in particolare della risorsa idrica;

3) per raccomandare vivamente di voler riferire sull'argomento alla prossima seduta del Consiglio regionale e alle Commissioni agricoltura e lavori pubblici. (127)

Interrogazione Granara, con richiesta di risposta scritta, sulla interruzione della fornitura di acqua per uso irriguo nell'agro di Sestu.

Il sottoscritto,
PREMESSO che l'agro di Sestu, con una produzione pari al 70 per cento del prodotto ortofrutticolo regionale, costituisce un patrimonio importantissimo per l'economia della Sardegna;
CONSIDERATO che gli oltre 300 ettari di terreno destinati alla produzione risultano irrimediabilmente compromessi dalla mancata erogazione idrica che perdura da oltre una settimana;
APPRESO che l'erogazione sarebbe stata interrotta con largo anticipo rispetto alla data prevista del 31 marzo, con scelta unilaterale da parte del Consorzio di bonifica;
VALUTATO che nel territorio esistono invasi collaterali di privati (Fornaci Scano) e potenzialità ambientali (Riu Mannu) che potrebbero quantomeno limitare i gravissimi danni cui vanno incontro gli operatori di settore;
ACCERTATO che la ricaduta negativa del perdurare della situazione denunciata dagli ortofrutticoltori produrrebbe effetti devastanti sull'occupazione e sull'economia del comparto,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se gli organi competenti siano informati di questa annunciata calamità derivante dalla mancanza di interventi coordinati da parte degli enti e delle strutture preposte;

2) se siano stati previsti da parte della Giunta regionale e degli Assessorati competenti provvedimenti alternativi per sopperire all'improvvisa cessazione della fornitura di acqua destinata ad uso irriguo;

3) se sia stato attivato un piano di emergenza

che, in collaborazione con i titolari degli invasi privati della zona e con l'utilizzo delle acque naturali dell'agro, sia in grado di impedire un danno economico e sociale di dimensioni gigantesche. (128)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione di contributi della Regione Sardegna alla sfilata di moda di Laura Biagiotti a Mosca.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

- nei giorni scorsi si è tenuta a Mosca, nel Palazzo del Cremlino, una sfilata di alta moda della stilista Laura Biagiotti;

- l'iniziativa avrebbe riscosso, a detta dei giornalisti specializzati, un buon successo presso il pubblico moscovita;

- secondo alcune voci la Regione sarda avrebbe erogato la somma di lire 150.000.000 quale co-finanziamento della sfilata stessa, onde presentare alcuni prodotti alimentari e turistici della Sardegna;

- parte della somma di cui sopra (lire 80.000.000) sarebbe stata sborsata solo per essere presenti alla su citata sfilata di moda,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se corrisponda a verità quanto esposto in premessa e, in caso affermativo, quale sia stato il costo complessivo dell'iniziativa e a quali enti, società o persone fisiche siano stati erogati i finanziamenti;

2) se la Regione Sardegna, come tale o nelle sue articolazioni, abbia partecipato alla seconda, fortunatamente incruenta, "campagna" di Russia;

3) quali siano le profonde motivazioni politiche, culturali, commerciali, turistiche e di immagine della Sardegna che hanno indotto la Regione a partecipare alla sfilata di moda della signora Biagiotti;

4) quali siano le iniziative promozionali nelle quali si è concretizzata la partecipazione della Regione, quali e quanti contratti commerciali siano stati conclusi dalla Regione, quale sia la ricaduta economica prevista e conseguente alla missio-

ne;

5) se rientri infine negli obiettivi della attuale maggioranza la promozione dell'immagine della Sardegna nelle aree in cui maggiormente si avverte la crisi economica e quali siano gli scopi finali di tali iniziative. (129)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sull'utilizzo degli impianti per reflui oleari e caseari ubicati nei Comuni di Arborea e Thiesi.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– risulta allo scrivente che gli impianti di cui in epigrafe sarebbero interamente completati, ma nell'impossibilità di essere affidati in gestione perché non collaudati;

– il quadro derivante dai carichi di lavoro dell'Assessorato dell'industria presenta fabbisogno zero del personale istruttore tecnico di VII qualifica funzionale;

– il corso frequentato da 20 alunni presso le strutture ENAIP di Cagliari tra il 1992 e il 1994 ha consentito la formazione di personale qualificato ed idoneo per la gestione di tali impianti;

– la SIPAS aveva all'inizio dei corsi fornito precise assicurazioni circa l'assunzione dei frequentanti per la gestione dei medesimi impianti;

– i 20 corsisti hanno tutti ottenuto il brevetto di "conduttori di impianti per lo smaltimento dei reflui oleari e caseari";

– stante l'attuale crisi occupazionale, appare illogico il blocco degli impianti,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

1) perché non si procede con immediatezza al collaudo degli impianti di Thiesi ed Arborea;

2) quali siano le intenzioni della SIPAS in ordine all'assunzione del personale tecnico in possesso di adeguata preparazione specifica in merito alla gestione di tali impianti. (130)

Interrogazione Frau - Biancareddu - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulle contestazioni disciplinari nei riguardi dei lavoratori partecipanti alla manifestazione del 23 gennaio 1995 a Tempio.

I sottoscritti, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se siano a conoscenza che, a seguito della manifestazione di protesta indetta dalla Federazione Provinciale Coltivatori Diretti il 23 gennaio 1995 a Tempio, inizino a pervenire ai lavoratori partecipanti a tale manifestazione contestazioni disciplinari da parte del coordinatore del servizio dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Tempio;

2) se queste contestazioni disciplinari non siano palesemente degli atti di ritorsione e repressione nei riguardi dei lavoratori, con violazione di un diritto (lo sciopero) costituzionalmente sancito;

3) poiché le contestazioni disciplinari vanno ad aggiungersi alle schedature messe in essere – tramite riprese televisive durante la manifestazione – da parte di alcune guardie forestali, se non sia necessario, al fine di ridare tranquillità alle popolazioni del territorio, ai lavoratori dei cantieri forestali e allo stesso corpo forestale regionale, l'allontanamento dall'Ispettorato Ripartimentale dei responsabili delle schedature e delle contestazioni disciplinari. (131)

Interrogazione Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'emergenza idrica.

I sottoscritti,

PREMESSO che le condizioni climatiche che stanno caratterizzando la stagione invernale in corso fanno presagire un'annata siccitosa tale da prospettare uno stato di emergenza idrica;

CONSIDERATO che, se non si interviene con la dovuta tempestività e determinazione, i danni all'economia e i disagi alla popolazione sarebbero tali da produrre effetti disastrosi, come già avvenuto nel passato durante le ripetute emergenze succedutesi,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dei lavori pubblici e difesa dell'ambiente per sapere:

– se l'esecutivo regionale intenda adottare dei provvedimenti adeguati ad affrontare la crisi di

una probabile emergenza idrica;

– quali e quanti, divisi per i vari settori di intervento, siano questi provvedimenti;

– se siano già stati posti in essere provvedimenti atti alla costruzione o consolidazione di opere idonee allo sfruttamento e/o recupero delle risorse addizionali;

– se in sede di possibili valutazioni di merito sui provvedimenti da adottare, non ritengano opportuno interessare gli amministratori locali per concordare e coordinare tutte le iniziative che si ritengano opportune. (132)

Interrogazione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi della legge n. 28 del 1984.

I sottoscritti,

PREMESSO che il quadro che emerge per quanto riguarda le cooperative e società giovanili sorte ai sensi e per effetto della legge n. 28 del 1984, operanti soprattutto nel settore agricolo e agro-alimentare, è disastroso;

RILEVATO che la quasi totalità delle aziende ha esposizioni bancarie rilevanti, in rapporto agli investimenti fatti, tanto che nella maggioranza dei casi si profila una chiusura visto che i debiti ammontano mediamente a cifre consistenti;

CONSIDERATO che l'indebitamento si è creato a causa di una cronica lentezza burocratica degli uffici regionali che non trova giustificazione rispetto alle pressanti richieste cui gli Istituti di credito sottopongono le aziende esposte,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale del lavoro per sapere:

1) se sia a conoscenza delle carenze che lamentano le cooperative e società giovanili e quali provvedimenti intenda adottare in proposito. Nello specifico per quanto riguarda i ritardi maturati a causa della lentezza burocratica da imputarsi agli uffici della Regione;

2) se sia stato predisposto uno studio, o se si intenda predisporlo, al fine di valutare l'impatto della Legge n. 28 nei vari settori produttivi dell'economia dell'Isola, quale incidenza abbia avuto in termini occupativi e in quali settori in particolare abbia inciso maggiormente;

3) se l'Assessore intenda proporre delle modifiche alla normativa attualmente vigente in modo da rimuovere quegli ostacoli che sinora ne hanno inibito la capacità di intervento. (133)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione delle pratiche dell'Ufficio tutela del paesaggio di Cagliari riguardanti alcuni comuni della Provincia di Oristano.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che alcuni Comuni della Provincia di Oristano (tra cui Cabras, Narbolia, Nurachi, Riola) hanno l'intero territorio comunale assoggettato al vincolo paesistico ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497;

– che, pertanto, ogni intervento, anche minimo, di trasformazione sul territorio – dall'apertura di una finestra, alla costruzione di una semplice tettoia in campagna, alla manutenzione o realizzazione di un fabbricato – deve riportare il preventivo nulla osta dell'Assessorato della pubblica istruzione, al quale deve essere presentato apposito progetto;

– che i tempi occorrenti per ottenere il prescritto nulla osta risultano essere esageratamente lunghi – svariati mesi e talvolta anni – e che in conseguenza di ciò risultano completamente paralizzate sia l'edilizia privata sia le opere pubbliche, con quali conseguenze per l'occupazione è facile immaginare, occupazione che nel caso dell'edilizia privata risulterebbe finanziata esclusivamente dai privati;

– che tale situazione, che procura gravissime conseguenze, dura purtroppo da tempo, senza che dalla Regione siano state assunte concrete iniziative al riguardo,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport e, per quanto di rispettiva competenza, l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione nonché l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, per sapere:

– quante pratiche, riguardanti i territori dei suddetti Comuni, siano state presentate e quante siano state evase negli ultimi quindici mesi;

– quali iniziative concrete e operative (reperimento di personale da destinare all'Ufficio tutela del paesaggio incremento della produttività etc.) si intendano assumere in tempi immediati per evadere le pratiche giacenti;

– per quali motivi non risulta ancora attivato l'Ufficio tutela del paesaggio di Oristano, nonostante apposita previsione normativa;

– se non si ritenga il caso di presentare rapidamente un disegno di legge che prevede la subdelega agli enti locali di talune competenze, come hanno fatto le altre Regioni. (134)

Interrogazione Locci, con richiesta di risposta scritta, sull'appalto dei lavori per la costruzione della palestra polifunzionale del Liceo scientifico di Sant'Antioco.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

1) l'Amministrazione provinciale di Cagliari ha appaltato i lavori per la costruzione della palestra polifunzionale nel Liceo scientifico di Sant'Antioco;

2) l'importo di spesa previsto a base d'asta è stato fissato in lire 8.300.000.000, finanziato come segue:

– lire 2.000.000.000 Cassa DD.PP.
– lire 2.000.000.000 Regione sarda (L.R. n. 6/92)

– lire 1.970.000.000 L. n. 268/74
– oltre a lire 2.000.000.000 richiesti dal Comune di Sant'Antioco alla Cassa Depositi e Prestiti con delibera C.C. n. 37 del 13 gennaio 1991;

3) il sistema di gara d'appalto (art. 29 lett. b), del D.L. n. 406 del 1991) si prefigge di aggiudicare i lavori al concorrente che abbia presentato "l'offerta economicamente più vantaggiosa";

4) gli elementi da prendersi in considerazione per individuare l'offerta di cui al precedente punto sono, in ordine decrescente, il prezzo, il rendimento e il valore tecnico dell'opera, il costo di utilizzazione e il termine di esecuzione dei lavori;

5) per lo scopo l'Amministrazione provinciale ha nominato una commissione che dovrebbe redigere una relazione in seguito alla quale la

Giunta dovrebbe aggiudicare l'appalto;

6) oggetto dell'esame dovrebbero essere solo due progetti;

7) a tutt'oggi la commissione – dopo circa 10 riunioni – non ha ancora predisposto la prevista relazione;

8) la realizzazione della palestra polifunzionale in oggetto risulta essere fondamentale sia per la funzionalità del Liceo scientifico di Sant'Antioco che per il ritorno della squadra di pallavolo di Sant'Antioco "OLIMPIA" nella cittadina lagunare,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Cagliari perché la gara d'appalto in questione vada a rapida definizione. (135)

Interrogazione Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sulla legge regionale n. 28/84 (Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione) - Direttive settore agricolo.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

1) che nell'ambito del programma pluriennale per gli anni 1992-1994, pubblicato nel supplemento straordinario del Buras n. 35 del 1° settembre 1992 "... non si ritengono prioritari:

– gli allevamenti di lombrichi;
– gli allevamenti elicicoli;
– gli allevamenti di bovini da latte ed ovini;
– gli allevamenti di animali da pelliccia;
– le coltivazioni orticole se praticate in serre ferro-vetro, mentre potranno essere accolte se previste con apprestamenti protettivi leggeri a basso costo unitario". E che pertanto parrebbero ritenersi prioritari tutti gli altri interventi non elencati nel testo del programma;

2) che in data 7 ottobre 1992 (prot. n. 19732) l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cagliari, diramava una nota in cui si riportava che: " - L.R. n. 28/84 - Occupazione giovanile - Si applicano in pieno le attuali direttive, anche per i fondi già accreditati a valere sul bilancio 1991. Pertanto no alle serre in ferro-vetro, no al contributo per isuini, i conigli, i polli, la selvaggina, ecc." dando quindi

un indirizzo più restrittivo delle indicazioni espressamente previste nel sopraccitato programma pluriennale 1992-1994;

3) che in data 14 ottobre 1992 l'Assessore regionale dell'agricoltura, diramava le direttive per il finanziamento delle opere di miglioramento fondiario prevedendo per quanto riguarda la legge regionale n. 28/84 le seguenti disposizioni: "Per quanto attiene agli interventi sull'occupazione giovanile, finanziati ai sensi della legge regionale n. 28/84, si conferma che i progetti dovranno rispondere alle direttive per i miglioramenti fondiari cosiddetti "ordinari"; occorrerà promuovere, dove possibile, l'adeguamento dei progetti non conformi alla normativa",

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere:

1) quali settori si intendono prioritari e quali no;

2) chi abbia competenza dell'indicare le priorità;

3) quali motivazioni portino ad equiparare gli interventi di una legge straordinaria quale la legge regionale n. 28/84 (Occupazione giovanile) ai dispositivi delle opere di miglioramento fondiario. (136)

Interrogazione Cucca - Berria - Diana - Falconi - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sull'indagine della Procura della Repubblica di Lanusei a carico dell'ex Commissario prefettizio del Comune di Baunei.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– l'ex Commissario prefettizio del Comune di Baunei, Paola Zona, si trova indagato dalla Procura della Repubblica di Lanusei per un reato originato dalla discordanza di una data del protocollo comunale con quella di una delibera di incarico progettuale;

– la spiacevole conseguenza giudiziaria appare determinata dallo stato di precarietà in cui si trovano ad operare in numerosi comuni del Nuorese i Commissari prefettizi e i sindaci, che, in nessun caso, possono contare su personale sufficiente di numero e qualitativamente adeguato;

– nella stessa situazione di incertezza e di pericolo, denunciata in un documento dei sindacati CGIL - CISL - UIL pubblicato dalla stampa, si trovano gli altri commissari prefettizi che reggono i comuni senza avere alcuna forma di tutela e di garanzia;

– la Prefettura ha sospeso il funzionario in questione, nonostante goda di unanime stima, confermata in trenta anni di serio e appassionato lavoro, anticipando immotivatamente le decisioni della Magistratura,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali azioni abbia assunto o intenda assumere nei confronti del Ministero degli Interni per impedire che venga commessa un'ingiustizia nei confronti di un funzionario che si è incaricato di un compito gravoso con grande senso del dovere e spirito di abnegazione. (137)

Interrogazione Cucca - Marteddu - Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sul mancato invito di alcuni consiglieri regionali della Provincia di Nuoro all'incontro del Ministro dell'Interno Antonio Brancaccio con la comunità nuorese.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– inviato del Governo, il Ministro dell'Interno Antonio Brancaccio, in visita in Sardegna, ha incontrato sabato 18 febbraio i politici e gli amministratori nuoresi;

– all'incontro non sono stati invitati alcuni consiglieri regionali della provincia di Nuoro, che nell'occasione avrebbero voluto rappresentare la gravissima situazione sociale ed economica delle zone interne e formulare proposte concrete da portare al tavolo del Governo nazionale;

– si è impedito, in questo modo, che quei parlamentari regionali potessero esprimere al Ministro Brancaccio in quanto componente di governo, e non come Ministro di polizia, il profondo malessere in cui si trovano oggi ad operare gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti e tutte le categorie produttive della città di Nuoro e delle zone più disagiate della Sardegna,

chiedono di interrogare il Presidente della

Giunta regionale per sapere quali azioni abbia assunto o intenda assumere presso il rappresentante del Governo in Sardegna per conoscere i motivi del mancato invito di alcuni consiglieri regionali eletti nella Provincia di Nuoro all'incontro col Ministro degli Interni Brancaccio. (138)

Interrogazione Masala - Liori, con richiesta di risposta scritta, sui concorsi ERSAT.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– a seguito di pubblicazione nella stampa locale di interrogazione al Presidente della Giunta regionale volta a conoscere i criteri di formazione della Commissione d'esame di concorsi banditi dall'ERSAT, nel quotidiano "L'Unione Sarda" dell'11 febbraio 1995 è stata pubblicata una nota, mediante la quale il coordinatore generale dott. Amedeo Varruciu, precisa che la Regione autonoma della Sardegna non avrebbe recepito nel proprio ordinamento i principi legislativi, confermati dalla Corte Costituzionale, secondo i quali i componenti delle commissioni d'esame devono essere scelti esclusivamente con riferimento alle capacità professionali degli stessi;

– contrariamente a quanto sostenuto dal Varruciu, la Giunta regionale, con deliberazione n. 11/76 del 14 aprile 1992 ha invitato gli enti sottoposti al controllo regionale a costituire le commissioni d'esame soltanto "in base alla particolare qualificazione tecnica relativa alla materia oggetto delle prove d'esame" con esclusione pertanto di criteri politici e sindacali;

– il Commissario straordinario dell'ERSAT, dott. Mario Sechi, aderendo alle direttive impartite dalla Giunta regionale con deliberazione n. 7590 del 29 marzo 1993, aveva dato le opportune disposizioni per la modifica delle norme regolamentari in materia;

– nonostante la palese illegittimità delle commissioni d'esame, l'ERSAT ha proceduto nelle assunzioni attingendo dalle graduatorie del concorso in argomento, ivi compresa quella riguardante le categorie protette,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei funzionari che, attraverso esternazioni forse non rientranti nelle loro attribuzioni, forniscano alla stampa notizie non corrispondenti al vero;

2) se corrisponda al vero che sono stati assunti dieci dattilografi-terminalisti, quattro dei quali sulla base della graduatoria del concorso e sei attingendo dalle liste di collocamento. In caso affermativo, in base a quali disposizioni siano stati seguiti diversi criteri;

3) se, a seguito dell'ampliamento del numero dei posti da ricoprire in base ai detti concorsi, siano stati aumentati proporzionalmente i posti da assegnare alle categorie protette;

4) se, in assenza dei tre posti riservati agli invalidi di guerra nel concorso per dattilografo-terminalista, la surroga sia avvenuta nel rispetto dell'ultimo comma dell'articolo 1 del bando, con la chiamata in servizio degli idonei, anche di categorie non previste, secondo la posizione che occupano nella graduatoria di merito. (139)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'appalto dei servizi di pulizia degli edifici della Regione.

Il sottoscritto,

PREMESSO che nel Buras del 2 febbraio c.m. è apparso un avviso di gara per licitazione privata al fine di assegnare i lavori di pulizia negli edifici regionali;

RITENUTO che la suddivisione in soli quattro lotti penalizza fortemente le imprese sarde che non possono far fronte agli oneri derivanti da una gara d'appalto di queste dimensioni;

CONSIDERATO che nel passato per ovviare a questo problema, venendo incontro alle esigenze delle imprese sarde, si provvedeva a suddividere l'appalto in molti più lotti,

chiede di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali per sapere:

– se l'Assessore, nell'indire la licitazione suddividendo i lavori in soli quattro lotti, abbia considerato le difficoltà in cui si sarebbero trovate le imprese sarde;

– se alla luce delle considerazioni sopra espo-

ste non ritenga opportuno annullare la gara, per indirne una nuova che tenga in debito conto delle esigenze primarie delle imprese dell'Isola. (140)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza ai talassemici, nefropatici e malati di mente.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere:

1) quali iniziative l'Assessorato intenda intraprendere al fine di garantire i sussidi e i rimborsi spese ai talassemici, nefropatici e malati di mente perché, se fossero confermati i tagli che la Giunta regionale vuole apportare nel bilancio 1995 specificatamente per le leggi di settore, le categorie beneficiarie verrebbero a trovarsi dall'oggi al domani senza assistenza e sussidi;

2) che fine abbiano fatto i 57 miliardi recuperati in sede di assestamento del bilancio 1994 e destinati ai malati di mente in quanto, nonostante siano trascorsi circa tre mesi, non sono pervenuti ai comuni. (141)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di intervenire per evitare la soppressione del Distretto Militare di Sassari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il Ministero della Difesa sta attivando le procedure tendenti alla soppressione del Distretto Militare di Sassari e alla concentrazione a Cagliari di tutti i compiti finora svolti dagli uffici di Sassari;

TENUTO CONTO dei gravi disagi che ciò comporterà agli utenti residenti nei 217 Comuni che sono serviti dal Distretto Militare di Sassari, a causa delle naturali distanze con Cagliari e per la inadeguatezza delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto;

CONSIDERATO, inoltre, che con la chiusura del sopraccitato ufficio, capace di istruire nel 1994 circa 30 mila pratiche, si avranno riflessi negativi per l'occupazione;

VISTO il resoconto sommario della riunione te-

nutasi il 3 novembre 1994 presso il Gabinetto del Ministro della Difesa, presenti i massimi vertici amministrativi e militari del Ministero e le organizzazioni sindacali, da cui risulta il parere sostanzialmente contrario alla chiusura del Distretto Militare di Sassari al pari di quello di Frosinone (ma stranamente quest'ultimo è escluso dal programma di chiusura);

VISTO l'articolo 5 della Legge 31 gennaio 1992, n. 64, che attribuisce al Ministro della Difesa la facoltà di variare con proprio decreto, in relazione alle esigenze di servizio, il numero, le sedi e le zone di competenza territoriale dei Consigli di leva e degli uffici di leva,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative formali intende assumere con carattere di urgenza al fine di indurre il Ministro della Difesa a rivedere la decisione di sopprimere il Distretto Militare di Sassari, in considerazione della particolare situazione geografica della Sardegna. (142)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della diga sul Flumendosa a Nuraghe Arrubiu.

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

- la diga di cui in epigrafe è stata costruita per consentire un invaso di 316 milioni di mc d'acqua, capaci di garantire un approvvigionamento idrico sufficiente oltre che per le esigenze del medio corso del Flumendosa anche per gran parte del Campidano di Cagliari tramite le gallerie di derivazione per e dal serbatoio del Mulargia;

- le opere di edificazione della suddetta hanno consentito di realizzare una fra le più grandi dighe d'Europa;

- nonostante sia stata ultimata dal 1959, la medesima non è mai stata invasa per l'intera capacità privando la zona, e l'intera Isola, di una consistente e altrimenti irrecuperabile quantità d'acqua da utilizzarsi per uso potabile e irriguo, cosa che - stante lo stato di siccità che si protrae da diversi anni - arreca gravi danni all'economia generale della Sardegna;

- nella zona della diga gravitano centri abitati

che hanno al presente urgente ed indifferibile bisogno d'acqua;

– il servizio dighe nazionale non ha mai concesso il collaudo per tale diga;

– tra le popolazioni è diffusa la notizia che tale mancato collaudo sarebbe dovuto a delle lesioni che sarebbero presenti nel manufatto e che ne impedirebbero un corretto utilizzo,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

1) se risponda a verità che la diga presenta lesioni che ne limitano l'utilizzo;

2) se tali lesioni possano in qualsiasi misura causare danni alle persone, all'ambiente e alle cose e se siano da imputarsi a carenze in fase di studio, di progettazione e di esecuzione;

3) se non si ritenga opportuno provvedere con urgenza a istituire sistemi di sollevamento dell'acqua per sopperire alle esigenze idriche delle popolazioni della zona, anche prevedendo in bilancio un apposito capitolo di spesa. (143)

Mozione La Rosa - Scano - Beria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - Ghirra - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sulla necessità ed urgenza di affrontare col Governo nazionale le diverse problematiche del settore alluminio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il settore alluminio conosce in Italia una situazione di grave incertezza che dura ormai da anni senza che si sia dato corso alla predisposizione del piano di risanamento e di rilancio così come previsto specificatamente dalla legge di scioglimento dell'EFIM e che vi è la possibilità di utilizzare ancora un anno per la predisposizione del piano;

TENUTO CONTO che il settore alluminio ed in particolare le aziende dell'area sarda stanno registrando un andamento produttivo e d'esercizio positivo pur in mancanza del piano triennale di risanamento e di rilancio;

RILEVATO che lo stabilimento di primario di

Portovesme ha registrato nel 1994, ed è in grado di migliorare nel 1995, i livelli europei di produttività e di utile di esercizio, in seguito alla disponibilità e responsabilità delle maestranze e delle Organizzazioni sindacali che si sono fatte carico di una profonda e pesante riorganizzazione produttiva e grazie al costo delle tariffe energetiche allineato a quello europeo e al favorevole andamento del mercato dei metalli non ferrosi;

CONSTATATO che, invece di procedere al piano di rilancio del settore, il Ministro del Tesoro di concerto col Ministro dell'Industria ha autorizzato in data 16 gennaio 1995, in difformità da quanto previsto dalla legge di scioglimento dell'EFIM, all'art. 4, il Commissario liquidatore di procedere a trattare per la cessione di singole aziende del settore alluminio;

CONSIDERATO con grave preoccupazione che voci insistenti all'interno delle aziende del settore parlano di contatti numerosi e di possibili vendite di singole aziende senza che ci sia stato alcun confronto preliminare con la Regione Sardegna; **RILEVATO** inoltre che l'Italia non può rinunciare ad una significativa presenza nel settore dell'alluminio senza correre gravi rischi di dipendenza dall'estero in un segmento produttivo di grande rilievo per l'industria manifatturiera nazionale;

RIAFFERMATO che il processo di privatizzazione deve avvenire in modo trasparente e conseguente alle disposizioni che prevedono il risanamento e il rilancio del settore per il quale sono stati resi disponibili 1.500 miliardi, finora non utilizzati, e che la fase positiva che connota la produzione e l'esercizio finanziario si presta particolarmente alla realizzazione di un progetto industriale di rilancio e consolidamento del settore;

RIBADITO che per la Regione Sardegna il polo dell'alluminio rappresenta un settore fondamentale del proprio tessuto economico e produttivo con i suoi 4.000 lavoratori e lavoratrici tra diretti, indiretti e indotto;

SOTTOLINEATO che la Regione non può e non deve accettare in nessun caso misure e decisioni che riguardino la politica industriale della Sardegna senza un preventivo confronto e accordo col Governo nazionale,

impegna la Giunta regionale

1) a chiedere con fermezza ai Ministri del Tesoro e dell'Industria di diffidare il Commissario liquidatore dall'assumere qualsiasi scelta inerente il polo alluminio sardo senza un preventivo confronto e accordo tra il Governo e la Regione Sardegna;

2) a ribadire la necessità che sia realizzato quanto previsto dalla legge di scioglimento dell'E-FIM relativamente al piano triennale di risanamento e rilancio che deve garantire l'intero settore e la sua integrità a partire dal centro di ricerca, Alures, e dalla produzione di primario assicurando l'attività produttiva e i livelli occupazionali;

3) a negoziare insieme al Governo nazionale con l'Unione Europea il costo della tariffa energetica per il suo duraturo allineamento al livello di costo europeo,

impegna, inoltre, la Giunta regionale

a) ad attuare senza ulteriori ritardi il piano di risanamento ambientale dell'area in cui insistono le aziende di alluminio;

b) a definire nell'immediato le soluzioni necessarie per affrontare il problema del bacino dei fanghi rossi e delle discariche industriali, problema che sta provocando incertezza sulla continuità produttiva dell'Eurallumina in primo luogo, ma anche delle altre aziende metallurgiche. (18)

Mozione Lippi - Biggio - Petrini - Granara - Pirastu - Ladu - Murgia - Aresu - Sanna Giacomo sui presidi sanitari atti al controllo delle merci importate dai Paesi terzi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che con le direttive del Consiglio 91/675 e 90/675 la Comunità Europea ha fissato i nuovi standard comunitari, sia relativamente alle modalità di espletamento dei controlli veterinari nei confronti delle merci importate da Paesi terzi sia, in particolare, alle caratteristiche tecniche che detti uffici devono possedere;

CONSIDERATO che la Commissione CE, supportata dai funzionari del Ministero della sanità, nel corso della verifica ispettiva effettuata presso

il porto e l'aeroporto di Cagliari in data 3 febbraio 1993 ha riscontrato la non rispondenza delle infrastrutture presenti ai canoni comunitari, e che il mancato realizzo dei requisiti di cui alle direttive comunitarie comporterà necessariamente l'esclusione del porto e dell'aeroporto di Cagliari dalla lista definitiva dei confini abilitati CE;

RILEVATO che nonostante la Commissione si sia dimostrata favorevole all'inserimento degli uffici di Cagliari e Cagliari-Elmas nella lista definitiva dei confini CE, stabilendo un tempo massimo per l'adeguamento delle strutture di tre anni e, a oggi 21 febbraio 1995, non si sia provveduto alla realizzazione delle stesse,

impegna la Giunta regionale

affinché, entro i termini stabiliti dalla commissione CE, si attivino le procedure necessarie per la realizzazione, nel porto e aeroporto di Cagliari, dei presidi sanitari per i controlli veterinari delle merci importate dai Paesi terzi. (19)

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Bertolotti - Biancareddu sulla emergenza idrica in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– in data 30 agosto 1994 il consigliere regionale Marco Fabrizio Tunis unitamente ad altri colleghi di Forza Italia ha presentato una interpellanza sul problema della emergenza idrica;

– che in data 17 ottobre 1994 l'Assessore ai Lavori pubblici, Ing. Paolo Fadda, ha fornito una risposta non soddisfacente, visto che tra l'altro, ammetteva di non avere approfondita conoscenza dei contenuti della Legge n. 36 del 5 gennaio 1994 avente per oggetto il riordino in materia di acque pubbliche e, in specie dell'art. 28 di essa che stabilisce le priorità di approvvigionamento idrico in caso di siccità;

PRESO ATTO che sono trascorsi dalle date sopracitate alcuni mesi senza che la Giunta regionale abbia adottato alcuna iniziativa idonea ad affrontare il problema dell'emergenza idrica che,

col passare dei mesi è diventato ormai un dramma, specialmente per gli agricoltori e per gli allevatori, vedasi al riguardo: Unione Sarda del 31 agosto 1994 (Sulcis), Unione Sarda del 12 novembre 1994 (Basso Campidano), L'Unione Sarda del 2 dicembre 1994 (Trexenta), La Nuova Sardegna del 6 dicembre 1994 (Nurra), La Nuova Sardegna del 10 dicembre 1994 (Sulcis), L'Unione Sarda del 21 febbraio 1995 (Sarrabus-Gerrei) e La Nuova Sardegna del 24 febbraio 1995 (Medio Campidano); EVIDENZIATO che è stata presentata in data 17 gennaio 1995 una proposta di legge per affrontare il problema del razionale utilizzo e della pianificazione delle scarse risorse idriche isolate e che la medesima attende l'esame in Commissione ed in Aula;

VERIFICATO che la Giunta regionale, anche con gli ultimi atti adottati in data 20 febbraio 1995, manifesta propensione a tamponare l'emergenza, anziché porre un'ipotesi di riordino strutturale teso alla tutela ed al corretto utilizzo del patrimonio idrico sardo;

ACCERTATO che quotidianamente finiscono in mare decine di migliaia di metri cubi di acqua provenienti da falde sotterranee (vedasi miniera di Nuraxi Figus come anche riportato da La Nuova Sardegna del 15 febbraio 1995), altrimenti utilizzabili almeno a scopo industriale senza grossi investimenti e quindi con limitati oneri per la Regione (si può quantificare una spesa per realizzare le opere necessarie inferiori al miliardo di lire); invece le aziende del Polo Industriale di Portovesme continuano ad utilizzare, col benessere della Regione e col supporto dei dirigenti del Consorzio di Bonifica del Sulcis l'acqua della diga di Monte Pranu, realizzata per soddisfare le esigenze dell'agricoltura sulcitana;

CONSIDERATO che l'acqua non costituisce una risorsa inesauribile e "pur essendo infinita la bontà divina", le precipitazioni piovose non sono aumentate col crescere dei consumi umani, si impone una corretta gestione delle risorse idriche disponibili nel territorio regionale, anche perché un servizio idrico efficiente ed efficace avrebbe ricadute economiche positive anche in termini occupazionali; OSSERVATO che si è persa l'opportunità di affrontare tempestivamente in Consiglio regionale con decisione il problema dell'emergenza idrica

utilizzando una parte dei fondi del Piano di Rinascita nonostante la richiesta esplicita al riguardo del Gruppo di Forza Italia;

PRESO ATTO altresì che la risoluzione dell'endemica crisi idrica isolana si può avere soltanto con il contributo di tutte le formazioni politiche al di là degli schieramenti o maggioranze presenti in Consiglio regionale (oltre che con la collaborazione dei cittadini),

impegna la Giunta regionale

1) a considerare l'ipotesi di dichiarare, per le zone della Sardegna maggiormente colpite da siccità, lo stato di calamità naturale;

2) ad istituire una Commissione speciale paritetica composta da un solo rappresentante per Gruppo politico presente in Consiglio regionale direttamente coadiuvata, per l'aspetto tecnico, dai responsabili dei vari uffici degli Assessorati competenti in materia di risorse idriche, cui dovrà fare carico tra l'altro l'onere di individuare la ripartizione territoriale dei finanziamenti in base a priorità relative a zone a rischio reale o potenziale basate su parametri geologici;

3) a prevedere nel bilancio regionale uno stanziamento straordinario finalizzato a contenere i danni derivanti dalla siccità. In particolare si chiede:

a) il ripianamento debitorio, con il conferimento circoscritto solo a coloro che fanno dell'agricoltura o dell'allevamento l'unica fonte di reddito, del 70% a fondo perduto degli oneri derivanti dagli interessi maturati per effetto di prestiti o mutui pregressi o in corso di attuazione, finalizzati all'incremento produttivo;

b) ad una incentivazione pari al 50% a fondo perduto degli oneri derivanti dalla predisposizione di apparecchiature tese ad un utilizzo idrico alternativo e innovativo, nonché al risparmio d'uso.

4) a rivedere l'ipotesi di riordino di risorse idriche dettagliando maggiormente l'aspetto relativo alle potenzialità delle falde acquifere sotterranee. (20)

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Bertolotti - Biancareddu - Pirastu sull'istituzione del

Servizio Geologico Regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il crescente interesse della collettività verso i problemi ambientali obbliga ad una riconsiderazione degli interventi da programmare nel territorio con particolare riferimento alle opere pubbliche;

OSSERVATO che la scarsa incisività organizzativa della Pubblica Amministrazione si è finora esplicata con la propensione all'istituzione di vincoli o a governare nell'emergenza, talora con la confusione fra leggi ambientali e paesistiche;

RILEVATO che occorre essere consapevoli che le risorse ambientali costituiscono un prezioso bene economico finito e che le stesse trasformazioni antropiche non devono essere sempre fortemente penalizzanti;

CONSIDERATO che questi presupposti determinano scelte attente che influiranno non solo nella trasformazione fisica del territorio, ma anche nella trasformazione culturale della società. L'intero Paese, e la Sardegna in particolare, avverte la necessità di un sostanziale mutamento di rotta nel comprendere e interpretare gli aspetti fisici del

modello gestionale delle georisorse. L'attuale Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici non potranno sottrarsi alle attuali realtà e prospettive offerte dalle scienze della terra;

ACCERTATO che è indubbio che esista un nesso causale fra carenze geologiche e dissesti territoriali, occorre quindi perseguire un approccio meno settoriale rispetto a quello tradizionalmente in uso che tenga conto degli aspetti geologici, naturalistici, estetici della presenza storica e artistica di un territorio,

impegna la Giunta regionale

a costituire con tempestività un apposito Servizio Geologico Regionale presso l'Assessorato dei lavori pubblici a cui dovrà essere demandato il compito di formulare un parere tecnico di compatibilità geologica di ogni opera pubblica sottoposta a finanziamento regionale che abbia implicazione diretta o indiretta nella modifica dei parametri geologici del territorio. Tale struttura tecnica dovrà trovare attuazione a prescindere dall'attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 18 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo). (21)